PIANO TERRITORIALE REGIONALE

## Allegato tecnico

# Norme di attuazione
# Testo di raffronto

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

**Assessorato**
**Sviluppo e promozione della montagna, aree interne e Gal, Sistema neve, Tutela delle aree protette (foreste, parchi, aree Unesco, Sic e Rete Natura 2000), Attività estrattive, Programmazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica, Biodiversità e tartuficoltura**
Assessore: Marco Gallo

**Direzione**
**A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO**
Direttore: Angelo Robotto

**Settore**
**A1610C - Pianificazione regionale per il governo del territorio**
Responsabile: Giovanni Paludi

Gruppo di lavoro:
*Marta Argenziano, Federica Bonavero, Jessica Deffacis, Raffaella Delmastro, Paola Ester Gastaldi, Davide Giancola, Renata Pellizzaro, Maria Quarta, Aldo Tocchio*

Hanno partecipato, inoltre, alla stesura del piano adottato con D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024:
*Guido Baschenis, Francesca Finotto, Barbara Gamalero, Alfredo Visentini*

Hanno collaborato:
*Luisa Aprosio, Maria Macrì, Anna Meloni*

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



# NOTE AL TESTO DI RAFFRONTO

Al fine di consentire una migliore comprensione delle modifiche apportate al testo delle Norme di Attuazione del Ptr è stato predisposto il presente documento organizzato su due colonne.

Nella colonna di sinistra è riportato il testo delle norme relative al Ptr approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, nella colonna di destra il testo modificato con la revisione del piano: in particolare, le parti abrogate sono indicate in carattere barrato (~~barrato~~), quelle introdotte nella versione adottata con DGR n. 4-8689 del 3 giugno 2024 in colore rosso (rosso) e quelle ulteriormente modificate per l'approvazione in colore blu (blu).

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| INDICE | INDICE |
| Parte I<br>NATURA, CARATTERI E CONTENUTI DEL PTR<br>Art. 1. Natura del PTR<br>Art. 2. Contenuti del PTR<br>Art. 3. Caratteri della normativa<br>Art. 4. Rapporto tra PTR e PPR<br>Art. 5. Articolazione territoriale del PTR<br>Art. 6. Elaborati del PTR | Parte I<br>NATURA, CARATTERI E CONTENUTI DEL PTR<br>Articolo 1. Natura del PTR<br>Articolo 2. Contenuti del PTR<br>Articolo 3. Caratteri della normativa<br>Articolo 4. Rapporto tra PTR e PPR<br>Articolo 5. Articolazione territoriale del PTR<br>Articolo 6. Elaborati del PTR |
| Parte II<br>L'ATTUAZIONE DEL PIANO<br>Art. 7. Il PTR ed il governo del territorio ai diversi livelli<br>Art. 8. Rapporto tra pianificazione generale e pianificazione di settore<br>Art. 9. Contenuti del piano territoriale provinciale<br>Art. 10. Contenuti della pianificazione locale<br>Art. 11. La copianificazione<br>Art. 12. L'intercomunalità<br>Art. 13. Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale<br>Art. 14. La perequazione territoriale<br>Art. 15. La Valutazione Ambientale Strategica | Parte II<br>L'ATTUAZIONE DEL PIANO<br>Articolo 7. Il PTR ed il governo del territorio ai diversi livelli<br>Articolo 8. Rapporto tra pianificazione generale territoriale e pianificazione di settore<br>Articolo 9. Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana<br>Articolo 10. Contenuti della pianificazione locale<br>Articolo 11. La copianificazione<br>Articolo 12. L'intercomunalità<br>Articolo 13. Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale<br>Articolo 14. La perequazione territoriale<br>Articolo 15. La Valutazione Ambientale Strategica |
| Parte III<br>RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO<br>Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio<br>Art. 17. Valorizzazione del policentrismo piemontese<br>Art. 18. La riqualificazione dell'ambiente urbano<br>Art. 19. I centri storici<br>Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici | Parte III<br>RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO<br>Articolo 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio<br>Articolo 17. Valorizzazione del policentrismo piemontese<br>Articolo 18. La riqualificazione dell'ambiente ~~urbano~~ ambientale delle aree urbane<br>Articolo 19. I centri storici |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive | Articolo 20. Le aree urbane esterne ai centri storici |
| Art. 22. La rete commerciale | Articolo 21. Gli insediamenti per le attività produttive e la logistica |
| Art. 23. Le reti turistiche integrate | Articolo 22. La rete commerciale |
| Art. 24. Le aree agricole | Articolo 23. Le reti turistiche integrate |
| Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico | Articolo 24. ~~Le~~ Il territorio rurale e le aree agricole |
| Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura | Articolo 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico |
| Art. 27. Le aree rurali periurbane | Articolo 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura |
| Art. 28. I territori di collina | Articolo 27. Le aree ~~rurali~~ agricole periurbane |
| Art. 29. I territori montani | Articolo 28. I territori di collina |
| | Articolo 29. I territori montani |
| Parte IV | Parte IV |
| SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA | SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA |
| Art. 30. La sostenibilità ambientale | Articolo 30. ~~La sostenibilità ambientale~~ Lo sviluppo sostenibile |
| Art. 31. Contenimento del consumo di suolo | Articolo 31. Contenimento del consumo di suolo |
| Art. 32. La difesa del suolo | Articolo 32. La difesa del suolo |
| Art. 33. Le energie rinnovabili | Articolo 33. Le energie rinnovabili |
| Art. 34. Le reti elettriche | Articolo 34. Le reti elettriche |
| Art. 35. La rete delle risorse idriche | Articolo 35. La ~~rete~~ tutela delle risorse idriche |
| Art. 36. Il monitoraggio del piano | Articolo 36. Il monitoraggio del piano |
| Parte V | Parte V |
| INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA | INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA |
| Art. 37. La razionalizzazione delle reti della mobilità | Articolo 37. ~~La razionalizzazione delle reti della mobilità~~ La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto |
| Art. 38. Il sistema della logistica | Articolo 38. ~~Il sistema della logistica~~ La mobilità delle persone e la logistica delle merci |
| Art. 39. La rete telematica | Articolo 39. La rete telematica |
| Parte VI | Parte VI |
| RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA | RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA |
| Art. 40. Le reti della conoscenza | Articolo 40. Le reti della conoscenza |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| Art. 41. Innovazione e transizione produttiva<br>Art. 42. Centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche. Criteri localizzativi<br><br>Parte VII<br>VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI<br>Art. 43. Valorizzazione del ruolo delle istituzioni<br>Art. 44. Per una *governance* territoriale efficiente<br>Art. 45. Organizzazione dei servizi collettivi sul territorio<br><br>Parte VIII<br>NORME TRANSITORIE<br>Art. 46. Norme transitorie<br><br>Allegato A<br>Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza<br><br>Allegato B<br>Ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza<br><br>Allegato C<br>Tematiche settoriali di rilevanza territoriale | Articolo 41. Innovazione e transizione produttiva<br>Articolo 42. ~~Centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche. Criteri localizzativi~~ Il sistema dell'innovazione<br><br>Parte VII<br>VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI<br>Articolo 43. Valorizzazione del ruolo delle istituzioni<br>Articolo 44. Per una *governance* territoriale efficiente<br>Articolo 45. Organizzazione dei servizi collettivi sul territorio<br><br>Parte VIII<br>NORME TRANSITORIE<br>Articolo 46. Norme transitorie<br><br>Allegato A<br>Ambiti di ~~I~~integrazione ~~T~~territoriale (Ait) e comuni di appartenenza<br><br>~~Allegato B~~<br>~~Ipotesi di aggregazione per sub-ambiti e comuni di appartenenza~~<br><br>~~Allegato C~~<br>~~Tematiche settoriali di rilevanza territoriale~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Parte I**<br>**NATURA, CARATTERI E CONTENUTI DEL PTR** | **Parte I**<br>**NATURA, CARATTERI E CONTENUTI DEL PTR** |
| Art. 1. Natura del PTR | Articolo 1. Natura del PTR |
| [1] Per un efficace governo del territorio la Regione predispone un Piano Territoriale Regionale (PTR) e un Piano Paesaggistico Regionale (PPR). | [1] Per un efficace governo del territorio la Regione predispone un Piano ~~T~~territoriale ~~R~~regionale (PTR) e un Piano ~~P~~paesaggistico ~~R~~regionale (PPR). |
| [2] Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra sistematicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze. | [2] Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la pianificazione e programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra ~~sistematicamente~~ periodicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze. |
| [3] Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di *governance* territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile. | [3] Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di *governance* territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. ~~Un ruolo che attribuisce al piano una~~ Il PTR ha quindi natura di indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale ~~sostenibile~~ e costituisce uno degli strumenti di attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC). |
| [4] Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta. | [4] Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o ~~dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta.~~ dalla Giunta regionale. |
| Art. 2. Contenuti del PTR | Articolo 2. Contenuti del PTR |
| [1] Il PTR, in coerenza con l'art. 5 della l.r. 56/1977 e con il PPR, ha per oggetto:<br>a) la predisposizione di un Quadro di riferimento strutturale riportante le analisi relative ai caratteri socioeconomici, alle | [1] Il PTR, in coerenza con ~~l'art. 5 della l.r. 56/1977 e con il PPR, ha per oggetto:~~ la legge di governo del territorio regionale e con il PPR, contiene:<br>a) ~~la predisposizione de~~il Quadro di riferimento strutturale (Qrs) riportante le analisi relative ai caratteri socioeconomici, alle |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| potenzialità e alle criticità dei diversi territori della Regione (costituito dal capitolo 4 della relazione, dalle tavole della conoscenza e dal sistema di indicatori contenuto nel Rapporto Ambientale);<br>b) la definizione degli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico del territorio regionale anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo;<br>c) la definizione di indirizzi per la pianificazione/ programmazione territoriale di province, comunità montane e comuni, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva rispondenza alle politiche di governo del territorio regionale. | potenzialità e alle criticità dei diversi territori della Regione ~~(costituito dal capitolo 4 della relazione, dalle tavole della conoscenza e dal sistema di indicatori contenuto nel Rapporto Ambientale);~~ che fornisce un'interpretazione della struttura del territorio nella quale sono riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano; il Qrs è illustrato nel paragrafo 4.1 della Relazione ed è costituito ~~dal capitolo 4 della Relazione,~~ dall'elaborato Schede degli Ambiti di integrazione territoriale ~~(AIT)~~, dalle Tavole della conoscenza e dal sistema di indicatori contenuto nel Rapporto ambientale;<br>b) ~~la definizione degli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico del territorio regionale anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo;~~ ~~de~~il Quadro strategico costituito dalle strategie e dagli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo socioeconomico e sostenibile del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di innovazione produttiva e delle linee di azione per lo sviluppo sostenibile;<br>c) ~~la definizione di indirizzi per la pianificazione/ programmazione territoriale di province, comunità montane e comuni, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva rispondenza alle politiche di governo del territorio regionale.~~ l'individuazione di sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, sociale, culturale ed economica per il governo del territorio;<br>d) l'individuazione dei principali poli di innovazione produttiva e delle azioni per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale;<br>e) l~~a definizione di~~ indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione del territorio, per la pianificazione, la programmazione territoriale e settoriale di Regione, Città metropolitana, province, ~~unioni di comuni e~~ comuni e loro forme associative, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva rispondenza alle politiche di governo del territorio regionale. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| [2] Il PTR, in coerenza con il PPR e con quanto all'art. 5 della l.r. 56/1977 e smi, contiene:<br>a) un'interpretazione della struttura del territorio nella quale debbono essere riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano;<br>b) la definizione di regole di conservazione e di trasformazione del territorio regionale;<br>c) il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale per costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione del territorio ai diversi livelli;<br>d) l'individuazione dei sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, sociale, culturale ed economica per il governo del territorio. | ~~[2] Il PTR, in coerenza con il PPR e con quanto all'art. 5 della l.r. 56/1977 e smi, contiene:~~<br>~~a) un'interpretazione della struttura del territorio nella quale debbono essere riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano;~~<br>~~b) la definizione di regole di conservazione e di trasformazione del territorio regionale;~~<br>~~c) il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale per costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione del territorio ai diversi livelli;~~<br>~~d) l'individuazione dei sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, sociale, culturale ed economica per il governo del territorio.~~ |
| [3] Il PTR è corredato dal Rapporto Ambientale che definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale regionale e che valuta, mediante il processo di VAS, gli effetti significativi del Piano sull'ambiente. | ~~[3]~~ [2] Il PTR è corredato dal Rapporto ambientale che definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale regionale e che valuta, mediante il processo di VAS, gli effetti significativi del Piano sull'ambiente. |
| Art. 3. Caratteri della normativa | Articolo 3. Caratteri della normativa |
| [1] Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il PTR individua 5 strategie diverse e complementari:<br>1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;<br>2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;<br>3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;<br>4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;<br>5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. | [1] Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il PTR in coerenza con il PPR individua ~~5~~ cinque strategie ~~diverse e complementari:~~<br>1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;<br>2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;<br>3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;<br>4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;<br>5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. |
| [2] Per ciascuna strategia il PTR detta disposizioni per gli strumenti della pianificazione territoriale che, ai diversi livelli, concorrono alla sua attuazione ed al perseguimento degli obiettivi assunti, dettando indirizzi, direttive e prescrizioni.<br>Gli indirizzi consistono in disposizioni di orientamento e criteri rivolti alle | [2] Per ciascuna strategia il PTR detta disposizioni per gli strumenti della pianificazione territoriale che, ai diversi livelli, concorrono alla sua attuazione e al perseguimento degli obiettivi assunti, dettando indirizzi, direttive e prescrizioni.<br>Gli indirizzi consistono in disposizioni di orientamento e criteri rivolti alle |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| pianificazioni territoriali e settoriali dei diversi livelli di governo del territorio, cui lasciano margini di discrezionalità nell'attenervisi.<br>Le direttive sono connotate da maggior specificità e costituiscono disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione territoriale, settoriale e della programmazione che sono tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica. Eventuali scostamenti devono essere motivati ed argomentati tecnicamente.<br>Le prescrizioni sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal PTR, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. | pianificazioni territoriali e settoriali dei diversi livelli di governo del territorio, cui lasciano margini di discrezionalità ~~nell'attenervisi~~ nelle modalità di recepimento.<br>~~Le direttive sono connotate da maggior specificità e costituiscono disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione territoriale, settoriale e della programmazione che sono tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica. Eventuali scostamenti devono essere motivati e argomentati tecnicamente.~~<br>Le direttive sono disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione degli strumenti da parte dei soggetti della pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale e della programmazione, previa puntuale verifica in sede di redazione dello strumento; eventuali scostamenti devono essere argomentati e motivati tecnicamente.<br>Le prescrizioni sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata ~~osservanza ed attuazione~~ applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal PTR, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. |
| [3] Il presente PTR contiene esclusivamente indirizzi e direttive. | [3] Il presente PTR contiene esclusivamente indirizzi e direttive. |
| Art. 4. Rapporto tra PTR e PPR | Articolo 4. Rapporto tra PTR e PPR |
| [1] Il PTR ed il PPR sono atti diversi ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistica volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della regione. | [1] Il PTR e il PPR sono atti diversi ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistica volto al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione dei territori della regione. |
| [2] Il rapporto tra PTR e PPR è definito dalla normativa vigente, in particolare dal d.lgs 42/2004 e successive modifiche (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), nonché dalla recente giurisprudenza, anche costituzionale. | ~~[2] Il rapporto tra PTR e PPR è definito dalla normativa vigente, in particolare dal d.lgs 42/2004 e successive modifiche (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), nonché dalla recente giurisprudenza, anche costituzionale.~~ |
| [3] Il PTR costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e | ~~[3]~~ [2] Il PTR fornisce l'interpretazione e la lettura strutturale del territorio |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della regione. | regionale e definisce gli indirizzi generali e settoriali, costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale, metropolitano e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività ~~sul territorio della regione~~ sulla base delle diverse caratteristiche e vocazioni riconosciute nel territorio stesso. |
| [4] Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese. | ~~[4]~~ [3] Il ~~Piano Paesaggistico Regionale (PPR)~~ PPR riconosce le caratteristiche identitarie e paesaggistiche del territorio regionale e stabilisce specifiche disposizioni volte alla conservazione, alla valorizzazione e alla salvaguardia dei valori paesaggistici, nonché alla riqualificazione dei territori degradati; costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese. |
| [5] Le disposizioni del PPR sono vincolanti per gli strumenti di pianificazione ai vari livelli. In particolare, la pianificazione locale, comunale ed intercomunale, quando faccia riferimento a più Ambiti e Unità di Paesaggio (AP e UP) così come definiti dal PPR, dovrà garantire la coerenza delle politiche e delle azioni previste con le disposizioni del PPR per ciascun ambito territoriale interessato. | ~~[5]~~ [4] ~~Le disposizioni del PPR sono vincolanti per gli strumenti di pianificazione ai vari livelli. In particolare, la pianificazione locale, comunale ed intercomunale, quando faccia riferimento a più Ambiti e Unità di Paesaggio (AP e UP) così come definiti dal Ppr, dovrà garantire la coerenza delle politiche e delle azioni previste con le disposizioni del Ppr per ciascun ambito territoriale interessato.~~ La valenza delle disposizioni del Ppr, articolate in prescrizioni, direttive, indirizzi e obiettivi, è definita dall'articolo 2 delle Norme di attuazione del Ppr stesso. |
| | [5] I contenuti di PTR e PPR si fondano sulle cinque strategie di cui all'articolo 3, comma 1 e su obiettivi generali comuni; gli obiettivi specifici, differenti nei due piani ma complementari fra loro, sono declinati in funzione delle specificità di PTR e PPR come indicate ai commi 2 e 3. |
| Art. 5. Articolazione territoriale del PTR | Articolo 5. Articolazione territoriale del PTR |
| [1] Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in:<br>a) *Ambiti di Integrazione Territoriale* (AIT), sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende | [1] Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in:<br>~~a) *Ambiti di Integrazione Territoriale* (AIT), sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| governare. Essi costituiscono perciò un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni locali delle scelte, riferimenti indispensabili per la promozione di azioni e progetti integrati coerenti con i caratteri dei territori interessati. Come tali gli AIT, costituiscono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.<br>Tali ambiti ricomprendono insiemi di comuni (vedi allegato A delle presenti NdA, tav. A e Tavola di progetto) gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi e strategie di sviluppo condivise. I comuni ricompresi in un AIT, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno costituire apposite associazioni per la redazione di strumenti urbanistici intercomunali con riferimento ai sub ambiti dell'AIT di appartenenza (art. 12).<br>In ragione delle particolari realtà riscontrate in sede di analisi delle caratteristiche complessive dei territori esaminati, che hanno fatto emergere la presenza di relazioni plurime tra comuni di confine appartenenti a differenti AIT, le perimetrazioni proposte dal PTR assumono carattere di dinamicità connessa alle successive fasi di specificazione da condurre in sede di pianificazione provinciale, che potrà apportare eventuali motivate modifiche ai perimetri degli AIT stessi, senza che ciò costituisca variante al PTR.<br>Nell'allegato C delle presenti NdA sono descritte tematiche settoriali di rilevanza territoriale relative ai singoli AIT, costituenti indirizzi e riferimento per le politiche riferite ai vari livelli amministrativi.<br>b) *quadranti*, aggregati territoriali vasti utilizzati nella definizione del Quadro di riferimento strutturale ai fini di una lettura a scala più ampia del territorio per meglio comprendere le principali dinamiche evolutive.<br>c) *reti,* intese come interconnessioni e interazioni tra gli AIT, nodi di una rete di sistemi locali presenti sul territorio regionale, per offrirne | ~~governare. Essi costituiscono perciò un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni locali delle scelte, riferimenti indispensabili per la promozione di azioni e progetti integrati coerenti con i caratteri dei territori interessati. Come tali gli AIT, costituiscono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.~~<br>~~Tali ambiti ricomprendono insiemi di comuni (vedi allegato A delle presenti NdA, tav. A e Tavola di progetto) gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi e strategie di sviluppo condivise. I comuni ricompresi in un AIT, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno costituire apposite associazioni per la redazione di strumenti urbanistici intercomunali con riferimento ai sub ambiti dell'AIT di appartenenza (art. 12).~~<br>~~In ragione delle particolari realtà riscontrate in sede di analisi delle caratteristiche complessive dei territori esaminati, che hanno fatto emergere la presenza di relazioni plurime tra comuni di confine appartenenti a differenti AIT, le perimetrazioni proposte dal PTR assumono carattere di dinamicità connessa alle successive fasi di specificazione da condurre in sede di pianificazione provinciale, che potrà apportare eventuali motivate modifiche ai perimetri degli AIT stessi, senza che ciò costituisca variante al PTR.~~<br>~~Nell'allegato C delle presenti NdA sono descritte tematiche settoriali di rilevanza territoriale relative ai singoli AIT, costituenti indirizzi e riferimento per le politiche riferite ai vari livelli amministrativi.~~<br>a) *Quadranti*, aggregati territoriali vasti utilizzati nella definizione del Quadro di riferimento strutturale ai fini di una lettura del territorio a scala più ampia, per meglio comprendere le principali dinamiche evolutive;<br>~~b) *quadranti,* aggregati territoriali vasti utilizzati nella definizione del Quadro di riferimento strutturale ai fini di una lettura a scala più~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| una visione unificante a sostegno degli obiettivi strategici del PTR. La pianificazione locale dovrà dimostrare la coerenza delle proprie politiche e azioni con le politiche di rete. | ~~ampia del territorio per meglio comprendere le principali dinamiche evolutive.~~<br>b) *Ambiti di integrazione territoriale* (Ait), sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. Essi costituiscono ~~perciò~~ un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni ~~locali~~ sovra comunali delle scelte locali, riferimenti indispensabili per la promozione di azioni e progetti integrati coerenti con i caratteri dei territori interessati. Come tali, gli Ait costituiscono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea) in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.<br>Tali Ambiti ricomprendono insiemi di comuni (vedi allegato A delle presenti NdA, Tav. A e Tavola di progetto) gravitanti su un centro urbano principale, costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi e strategie di sviluppo condivisi; gli Ambiti possono ulteriormente essere suddivisi in sub-ambiti anche in relazione alle forme o modalità associative tra enti locali. I comuni ricompresi in un Ait, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno ~~costituire apposite associazioni~~ quindi predisporre ~~per la redazione di~~ strumenti urbanistici intercomunali, come disciplinato all'articolo 12, con riferimento ~~ai sub-ambiti dell'AIT di appartenenza di cui all'articolo 12~~ al sub-ambito dell'Ait di appartenenza.<br>In ragione delle particolari realtà riscontrate in sede di analisi delle caratteristiche complessive dei territori esaminati, che hanno fatto emergere la presenza di relazioni e attività plurime tra i comuni ~~di confine appartenenti a differenti~~ dell'Ait, ~~le perimetrazioni proposte dal PTR assumono carattere di dinamicità connessa alle successive fasi di specificazione, da condurre~~ in sede di pianificazione provinciale e della Città metropolitana ~~che~~ si potranno apportare eventuali motivate modifiche ~~ai perimetri degli AIT stessi e~~ ai contenuti strategici e agli obiettivi attribuiti agli ~~delle Schede degli~~ Ait, in relazione alle iniziative |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | di sviluppo territoriale emerse dai confronti tra amministrazioni provinciali e territori, o promosse dalle amministrazioni provinciali stesse, senza che ciò costituisca variante al PTR.<br>Nell'elaborato Schede degli Ambiti di integrazione territoriale ~~Ait~~ sono descritte le componenti conoscitive e strategiche inerenti ~~relative~~ ai singoli Ait, costituenti indirizzo e riferimento per le politiche di sviluppo relative ai vari livelli amministrativi; nelle Schede vengono altresì articolati gli obiettivi specifici assegnati a ogni Ait; tali obiettivi costituiscono un riferimento prioritario per i territori interessati, ferma restando la valenza dell'intero sistema degli obiettivi caratterizzanti il Quadro strategico del PTR per tutto il territorio regionale.<br>~~Gli ambiti possono ulteriormente essere suddivisi in subambiti secondo la proposta di aggregazione intercomunale ipotizzata nell'Allegato B.~~<br>~~c) *reti,* intese come interconnessioni e interazioni tra gli AIT, nodi di una rete di sistemi locali presenti sul territorio regionale, per offrirne una visione unificante a sostegno degli obiettivi strategici del PTR. La pianificazione locale dovrà dimostrare la coerenza delle proprie politiche e azioni con le politiche di rete.~~ |
| Art. 6. Elaborati del PTR | Articolo 6. Elaborati del PTR |
| [1] Il PTR è costituito dai seguenti elaborati:<br>1) Relazione<br>2) Norme di Attuazione<br>3) Tavole della conoscenza ripartite come di seguito:<br>- tavola A: Strategia 1<br>Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio<br>- tavola B: Strategia 2<br>Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;<br>- tavola C: Strategia 3<br>Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;<br>- tavola D: Strategia 4 | [1] Il PTR è costituito dai seguenti elaborati:<br>1) Relazione<br>2) Norme di Attuazione<br>~~3) Tavole della conoscenza ripartite come di seguito:~~<br>- tavola A: Strategia 1<br>Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio<br>- tavola B: Strategia 2<br>Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;<br>- tavola C: Strategia 3<br>Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;<br>- tavola D: Strategia 4 |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| Ricerca, innovazione e transizione produttiva;<br>- tavola E: Strategia 5<br>Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali;<br>- tavola F1: La dimensione europea;<br>- tavola F2: La dimensione sovra regionale.<br>4) Tavola di progetto<br>5) Rapporto Ambientale<br>6) Rapporto Ambientale: Sintesi non tecnica | Ricerca, innovazione e transizione produttiva;<br>- tavola E: Strategia 5<br>Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali;<br>- tavola F1: La dimensione europea;<br>- tavola F2: La dimensione sovra regionale.<br>3) Schede degli Ambiti di integrazione territoriale ~~(AIT)~~<br>4) ~~Tavola di progetto~~ Tavole della conoscenza ripartite come di seguito:<br>- tavola A: Strategia 1<br>Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio<br>- tavola B: Strategia 2<br>Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;<br>- tavola C: Strategia 3<br>Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;<br>- tavola D: Strategia 4<br>Ricerca, innovazione e transizione produttiva;<br>- tavola E: Strategia 5<br>Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali;<br>- tavola F1: La dimensione europea;<br>- tavola F2: La dimensione sovra regionale.<br>5) ~~Rapporto Ambientale~~ Tavola di progetto<br>6) ~~Rapporto Ambientale: Sintesi non tecnica~~ Rapporto Ambientale<br>7) Rapporto ambientale: Sintesi non tecnica<br>8) Piano di monitoraggio |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Parte II<br>L'ATTUAZIONE DEL PIANO** | **Parte II<br>L'ATTUAZIONE DEL PIANO** |
| Art. 7. Il PTR ed il governo del territorio ai diversi livelli | Articolo 7. Il PTR ed il governo del territorio ai diversi livelli |
| [1] Il PTR costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione settoriale e generale alle diverse scale. | [1] Il PTR costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica ai fini della sua attuazione il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, locale e settoriale ~~e generale~~ alle diverse scale. |
| [2] Gli strumenti di pianificazione alle varie scale devono:<br>a) predisporre il Quadro di riferimento strutturale in approfondimento di quello regionale di cui all'art. 2, con le specifiche integrazioni di cui agli indirizzi e direttive contenute nel PTR;<br>b) assumere e specificare gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive contenute nel PTR integrandoli con quelli propri. | [2] Gli strumenti di pianificazione alle varie scale, in attuazione del PTR, devono:<br>a) predisporre il Quadro di riferimento strutturale in approfondimento di quello regionale di cui ~~all'art.~~ all'articolo 2, con le specifiche integrazioni di cui agli indirizzi e direttive contenute nel PTR;<br>b) assumere e specificare gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive contenute nel PTR integrandoli con quelli propri. |
| [3] Il piano territoriale regionale e quelli provinciali rappresentano quadri di coerenza per le pianificazioni settoriali ed i piani di livello locale che, pertanto, debbono essere coerenti con il piano territoriale di riferimento e garantire un efficace strumento di pianificazione. | [3] Il piano territoriale regionale, quello metropolitano e quelli provinciali rappresentano quadri di coerenza per le pianificazioni settoriali e i piani di livello locale che, pertanto, debbono essere coerenti con il piano territoriale di riferimento per garantire un efficace strumento di pianificazione. |
| [4] Quando, in determinati territori, siano previsti interventi, anche di tipo settoriale, coerenti con PTR e PPR, di rilevanza regionale o, comunque, in grado di condizionare gli assetti produttivi e/o infrastrutturali di ambiti territoriali di rilevanza regionale, la Regione, in accordo con i soggetti interessati e in applicazione del principio di copianificazione, può predisporre un Progetto Territoriale Operativo (PTO) con il quale definisce le modalità attuative degli interventi e l'insieme delle azioni da intraprendere per massimizzarne le ricadute e valorizzare l'insieme dei territori interessati. | [4] Quando in determinati territori siano previsti interventi, anche di tipo settoriale, coerenti con PTR e PPR, di rilevanza regionale o, comunque, in grado di condizionare gli assetti produttivi ~~e~~/o infrastrutturali di ambiti territoriali di rilevanza regionale, la Regione in accordo con i soggetti interessati e in applicazione del principio di copianificazione può predisporre un progetto territoriale operativo (PTO) con il quale definisce le modalità attuative degli interventi e l'insieme delle azioni da intraprendere per massimizzarne le ricadute e valorizzare l'insieme dei territori interessati. |
| [5] Il PTO può essere predisposto dalla provincia, in accordo con la Regione, per ambiti e interventi di rilevanza provinciale. | [5] Il PTO può essere predisposto dalla provincia o dalla Città metropolitana, in accordo con la Regione, per ambiti e interventi di rilevanza provinciale o metropolitana. |
| [6] Il PTO costituisce strumento operativo del PTR o del piano territoriale | [6] Il PTO costituisce strumento operativo del PTR ~~o~~, del piano territoriale |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| provinciale ed è formato e approvato secondo quanto disposto dalla legislazione regionale vigente. | provinciale o della Città metropolitana ed è formato e approvato secondo quanto disposto dalla legislazione regionale vigente. |
| [7] Al fine di garantire una corretta interpretazione degli indirizzi/direttive del presente PTR ed agevolare l'attività di pianificazione dei soggetti interessati, la Giunta Regionale predispone linee guida su tematiche specifiche quali: valutazione ambientale, perequazione territoriale, aree produttive ecologicamente attrezzate, ecc. | [7] Al fine di garantire una corretta interpretazione degli indirizzi~~/direttive~~ e delle direttive del ~~presente~~ PTR e agevolare l'attività di pianificazione dei soggetti interessati, la Giunta regionale può predisporre~~ne~~ linee guida su tematiche specifiche e indicazioni sulle modalità attuative ~~quali: valutazione ambientale, perequazione territoriale, aree produttive ecologicamente attrezzate, ecc.~~ inerenti alle disposizioni contenute negli articoli delle presenti norme. |
| [8] Le province adeguano i propri strumenti di pianificazione territoriale alle norme del presente PTR. | [8] Le province, la Città metropolitana e i comuni ~~adeguano~~ attuano con i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica i contenuti del ~~alle norme del presente~~ PTR. |
| | [9] I soggetti del governo del territorio, come anche precisato all'articolo 11, comma 2, rendono disponibile la documentazione elaborata all'interno dei propri strumenti di pianificazione, ai fini dell'integrazione e dell'aggiornamento del sistema informativo territoriale ambientale regionale allo scopo di fornire il quadro aggiornato dei dati statistici, socio-economici e demografici necessari per la programmazione e per la valutazione dell'efficacia delle politiche di pianificazione; inoltre utilizzano ~~e contribuiscono all'aggiornamento dei~~ dati aggregati messi a disposizione dal sistema statistico regionale e contribuiscono al loro aggiornamento. |
| Art. 8. Rapporto tra pianificazione generale e pianificazione di settore | Articolo 8. Rapporto tra pianificazione ~~generale~~ territoriale e pianificazione di settore |
| [1] La pianificazione generale ricomprende gli strumenti con i quali ciascun ente pubblico territoriale disciplina la tutela e l'uso del territorio di propria competenza mentre la pianificazione di settore ricomprende gli strumenti, espressamente previsti dal quadro normativo vigente, con i quali gli enti pubblici territoriali preposti alla tutela di specifici interessi disciplinano la tutela e l'uso del territorio con riferimento alle proprie competenze. | [1] La pianificazione ~~generale~~ territoriale ricomprende gli strumenti con i quali ciascun ente pubblico territoriale disciplina la tutela e l'uso del territorio di propria competenza mentre la pianificazione di settore ricomprende gli strumenti, espressamente previsti dal quadro normativo vigente, con i quali gli enti pubblici territoriali preposti alla tutela di specifici interessi disciplinano la tutela e l'uso del territorio con riferimento alle proprie competenze. |
| | [1 bis] La pianificazione territoriale si esplica alle diverse scale attraverso i piani delle province e della Città metropolitana di cui all'articolo 9, i piani |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | locali di cui all'articolo 10, i piani d'area dei parchi naturali e i piani settoriali ~~che hanno~~ con valenza territoriale. |
| | [1 ter] ~~Rientrano all'interno della pianificazione territoriale i Piani d'area dei parchi naturali regionali; limitatamente al territorio del parco, i~~I piani d'area attuano il Quadro strategico del PTR e definiscono la disciplina di riferimento per la pianificazione sottordinata ai fini della tutela, gestione e valorizzazione del territorio del parco; le indicazioni metodologiche e operative di cui alle "Linee guida per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali", approvate con DGR n. 3-8364 del 29 marzo 2024, costituiscono riferimento per la loro redazione. |
| [2] I piani settoriali sono predisposti ed approvati nel rispetto delle previsioni dei piani sovraordinati, degli obiettivi strategici e delle scelte del piano generale del medesimo livello di pianificazione, sviluppando e specificando gli obiettivi prestazionali di settore stabiliti dalla pianificazione generale. | [2] I piani settoriali sono predisposti e approvati nel rispetto delle previsioni dei piani sovraordinati, degli obiettivi strategici e delle scelte del piano ~~generale~~ territoriale del medesimo livello di pianificazione, sviluppando e specificando gli obiettivi prestazionali di settore stabiliti dalla pianificazione ~~generale~~ territoriale. |
| [3] I piani di settore, in applicazione di leggi statali e regionali, devono essere coerenti con le indicazioni del PTR dandone atto con un'apposita relazione; qualora non sia verificata la coerenza fra i due strumenti, i piani di settore possono proporre varianti al PTR, nel rispetto delle finalità e dei contenuti dello stesso. | [3] I piani ~~di settore~~ settoriali, in applicazione di leggi statali e regionali, devono ~~essere coerenti altresì~~ dimostrare la coerenza con le indicazioni della pianificazione ~~generale~~ territoriale, dandone atto con un'apposita ~~relazione~~ trattazione negli elaborati di piano; qualora non sia verificata la coerenza fra i due strumenti, i piani ~~di settore~~ settoriali possono, come previsto dalla vigente normativa, proporre variante al PTR, nel rispetto delle finalità e dei contenuti dello stesso. |
| Art. 9. Contenuti del piano territoriale provinciale | Articolo 9. Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana |
| [1] La provincia predispone il proprio piano territoriale provinciale che, in coerenza con quanto all'art. 9 ter della l.r. 56/1977 e smi, provvede a:<br>a) recepire gli interventi sul sistema infrastrutturale primario e gli interventi dotati di rilievo sovraprovinciale definiti a livello comunitario, nazionale e regionale;<br>b) sviluppare, alle diverse scale, il coordinamento in tema di politiche della difesa del suolo per definire uno scenario di piani e programmi coerenti, attraverso la realizzazione di un sistema condiviso di | [1] ~~La provincia predispone il proprio piano territoriale provinciale che, in coerenza con quanto all'art. 9 ter della l.r. 56/1977 e smi, provvede a:~~ Le province e la Città metropolitana predispongono, in coerenza con quanto stabilito dalla legge regionale di governo del territorio e dalla normativa nazionale, i propri strumenti di pianificazione territoriale: il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il piano territoriale generale della città metropolitana (PTGM), di seguito denominati "piano territoriale provinciale o della Città metropolitana". |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| conoscenze del territorio in tema di dissesto idrogeologico e processi di copianificazione con la Regione e l'Autorità di Bacino del Po (con la sigla dell'Intesa ai sensi del d.lgs. 112/1998 e dell'art. 60 della l.r. 44/2000);<br>c) formulare scenari di sviluppo e prospettare il conseguente assetto del territorio provinciale, promuovendo l'organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio con riferimento all'assetto e agli scenari di sviluppo, in coerenza con quanto alla lettera b);<br>d) valutare la compatibilità ambientale degli scenari di cui sopra;<br>e) verificare il livello di perseguimento degli obiettivi e del rispetto delle indicazioni definite dal livello regionale con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di competenza;<br>f) definire, sulla base delle diverse realtà territoriali e con l'ausilio della valutazione ambientale, un insieme di parametri prestazionali per valutare il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e le condizioni minime che i diversi soggetti, alla scala locale, dovranno rispettare nell'attuazione delle previsioni dei rispettivi piani con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di loro competenza;<br>g) definire criteri localizzativi per le strutture, gli impianti e i servizi di interesse sovracomunale, con particolare attenzione al sistema delle reti dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia, alle attività commerciali che danno luogo a grandi strutture distributive (art. 22) e alle attività produttive di interesse sovracomunale per dimensione, natura della produzione e effetti indotti (art. 21);<br>h) definire i criteri, ed eventuali indicatori, per la valutazione di compatibilità dei piani locali e sovracomunali con riferimento ai caratteri ambientali dei diversi ambiti territoriali ed alle loro vocazioni;<br>i) articolare i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale e promuovere il concorso della pianificazione locale alla tutela e | ~~a) recepire gli interventi sul sistema infrastrutturale primario e gli interventi dotati di rilievo sovraprovinciale definiti a livello comunitario, nazionale e regionale;~~<br>~~b) sviluppare, alle diverse scale, il coordinamento in tema di politiche della difesa del suolo per definire uno scenario di piani e programmi coerenti, attraverso la realizzazione di un sistema condiviso di conoscenze del territorio in tema di dissesto idrogeologico e processi di copianificazione con la Regione e l'Autorità di Bacino del Po (con la sigla dell'Intesa ai sensi del d.lgs. 112/1998 e dell'art. 60 della l.r. 44/2000);~~<br>~~c) formulare scenari di sviluppo e prospettare il conseguente assetto del territorio provinciale, promuovendo l'organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio con riferimento all'assetto e agli scenari di sviluppo, in coerenza con quanto alla lettera b);~~<br>~~d) valutare la compatibilità ambientale degli scenari di cui sopra;~~<br>~~e) verificare il livello di perseguimento degli obiettivi e del rispetto delle indicazioni definite dal livello regionale con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di competenza;~~<br>~~f) definire, sulla base delle diverse realtà territoriali e con l'ausilio della valutazione ambientale, un insieme di parametri prestazionali per valutare il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e le condizioni minime che i diversi soggetti, alla scala locale, dovranno rispettare nell'attuazione delle previsioni dei rispettivi piani con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di loro competenza;~~<br>~~g) definire criteri localizzativi per le strutture, gli impianti e i servizi di interesse sovracomunale, con particolare attenzione al sistema delle reti dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia, alle attività commerciali che danno luogo a grandi strutture distributive (art. 22) e alle attività produttive di interesse sovracomunale per dimensione, natura della produzione e effetti indotti (art. 21);~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| valorizzazione del paesaggio;<br>j) precisare le condizioni di sostenibilità, anche attraverso il processo di valutazione ambientale strategica, ad una scala adeguata per essere utilizzata dai piani locali con riferimento:<br>j1) al sistema delle acque superficiali e sotterranee, in relazione agli insediamenti, ai consumi attesi e al ciclo di utilizzo della risorsa idrica, compresa la capacità di smaltimento dei reflui;<br>j2) al massimo contenimento del rischio idrogeologico attraverso scelte pianificatorie coerenti con le condizioni di pericolosità e di dissesto presenti sul territorio e ricorrendo alla previsione di adeguati interventi, strutturali e non, di mitigazione del rischio;<br>j3) al potenziamento delle reti ecologiche, degli spazi di rigenerazione e compensazione ambientale e, più in generale, delle opere e degli interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano e rurale e a mitigare gli impatti negativi delle scelte di piano;<br>j4) al miglioramento delle condizioni ambientali degli insediamenti, in termini di salubrità complessiva e di contenimento dell'impronta ecologica e dei consumi di energia;<br>j5) alla valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali;<br>j6) all'armonizzazione degli assetti insediativi ed infrastrutturali per renderli compatibili con gli aspetti strutturali e caratterizzanti dei paesaggi in cui sono inseriti, anche ricorrendo alla perequazione territoriale;<br>j7) alla valorizzazione degli insediamenti, migliorandone i livelli di biodiversità e di connettività ambientale, la riconoscibilità dei sistemi di segni identitari, la leggibilità delle testimonianze storico-culturali, dei beni paesaggistici e delle altre componenti strutturali del paesaggio.<br>k) definire criteri per il dimensionamento del carico insediativo e soglie d'uso del territorio, fissando limiti di sostenibilità ambientale e territoriale alle previsioni della pianificazione locale comportanti | ~~h) definire i criteri, ed eventuali indicatori, per la valutazione di compatibilità dei piani locali e sovracomunali con riferimento ai caratteri ambientali dei diversi ambiti territoriali ed alle loro vocazioni;~~<br>~~i) articolare i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale e promuovere il concorso della pianificazione locale alla tutela e valorizzazione del paesaggio;~~<br>~~j) precisare le condizioni di sostenibilità, anche attraverso il processo di valutazione ambientale strategica, ad una scala adeguata per essere utilizzata dai piani locali con riferimento:~~<br>~~j1) al sistema delle acque superficiali e sotterranee, in relazione agli insediamenti, ai consumi attesi e al ciclo di utilizzo della risorsa idrica, compresa la capacità di smaltimento dei reflui;~~<br>~~j2) al massimo contenimento del rischio idrogeologico attraverso scelte pianificatorie coerenti con le condizioni di pericolosità e di dissesto presenti sul territorio e ricorrendo alla previsione di adeguati interventi, strutturali e non, di mitigazione del rischio;~~<br>~~j3) al potenziamento delle reti ecologiche, degli spazi di rigenerazione e compensazione ambientale e, più in generale, delle opere e degli interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano e rurale e a mitigare gli impatti negativi delle scelte di piano;~~<br>~~j4) al miglioramento delle condizioni ambientali degli insediamenti, in termini di salubrità complessiva e di contenimento dell'impronta ecologica e dei consumi di energia;~~<br>~~j5) alla valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali;~~<br>~~j6) all'armonizzazione degli assetti insediativi ed infrastrutturali per renderli compatibili con gli aspetti strutturali e caratterizzanti dei paesaggi in cui sono inseriti, anche ricorrendo alla perequazione territoriale;~~<br>~~j7) alla valorizzazione degli insediamenti, migliorandone i livelli di biodiversità e di connettività ambientale, la riconoscibilità dei sistemi di segni identitari, la leggibilità delle testimonianze storico-~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| effetti alla scala sovracomunale.<br>Le azioni di cui alle lettere precedenti dovranno essere condotte anche con riferimento agli AIT. | ~~culturali, dei beni paesaggistici e delle altre componenti strutturali del paesaggio.~~<br>~~k) definire criteri per il dimensionamento del carico insediativo e soglie d'uso del territorio, fissando limiti di sostenibilità ambientale e territoriale alle previsioni della pianificazione locale comportanti effetti alla scala sovracomunale.~~<br>~~Le azioni di cui alle lettere precedenti dovranno essere condotte anche con riferimento agli AIT.~~ |
| [2] Il piano territoriale provinciale contiene:<br>a) il Quadro di riferimento strutturale che, in approfondimento del PTR e del PPR, analizza i caratteri socioeconomici, gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e definisce indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione condivise dalla collettività che in quel territorio si riconosce e che in esso proietta il proprio futuro in vista di uno sviluppo sostenibile sul lungo periodo. Il Quadro di riferimento strutturale costituisce l'interpretazione strutturale del territorio volta a:<br>a1) delineare l'assetto idrogeologico dotato, anche per stralci, di approfondimenti rispetto alla Pianificazione di Bacino, idoneo ad assumere, in esito all'Intesa tra la provincia, la Regione e l'Autorità di Bacino del Po, ai sensi dell'articolo 57 del d.lgs. 112/1998 e dell'articolo 60 della l.r. 44/2000 di attuazione del d.lgs. 112/1998, la valenza e l'efficacia di strumento atto alla pianificazione di bacino;<br>a2) riconoscere ed evidenziare le risorse, le potenzialità, le criticità e la vulnerabilità del territorio provinciale e delle sue varie parti definendo conseguenti indirizzi, azioni e progetti di valorizzazione;<br>b) il progetto di piano che sulla base degli scenari di sviluppo analizzati prospetta l'assetto del territorio provinciale, promuovendo l'organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio;<br>c) il Rapporto Ambientale, redatto ai fini della valutazione ambientale, | ~~[2] Il piano territoriale provinciale contiene:~~<br>~~a) il Quadro di riferimento strutturale che, in approfondimento del PTR e del PPR, analizza i caratteri socioeconomici, gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e definisce indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione condivise dalla collettività che in quel territorio si riconosce e che in esso proietta il proprio futuro in vista di uno sviluppo sostenibile sul lungo periodo. Il Quadro di riferimento strutturale costituisce l'interpretazione strutturale del territorio volta a:~~<br>~~a1) delineare l'assetto idrogeologico dotato, anche per stralci, di approfondimenti rispetto alla Pianificazione di Bacino, idoneo ad assumere, in esito all'Intesa tra la provincia, la Regione e l'Autorità di Bacino del Po, ai sensi dell'articolo 57 del d.lgs. 112/1998 e dell'articolo 60 della l.r. 44/2000 di attuazione del d.lgs. 112/1998, la valenza e l'efficacia di strumento atto alla pianificazione di bacino;~~<br>~~a2) riconoscere ed evidenziare le risorse, le potenzialità, le criticità e la vulnerabilità del territorio provinciale e delle sue varie parti definendo conseguenti indirizzi, azioni e progetti di valorizzazione;~~<br>~~b) il progetto di piano che sulla base degli scenari di sviluppo analizzati prospetta l'assetto del territorio provinciale, promuovendo l'organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio;~~<br>~~c) il Rapporto Ambientale, redatto ai fini della valutazione ambientale, in coerenza con il livello regionale, definisce gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo e i limiti nell'uso e nel consumo delle risorse da rispettare nella pianificazione locale anche con riferimento~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| in coerenza con il livello regionale, definisce gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo e i limiti nell'uso e nel consumo delle risorse da rispettare nella pianificazione locale anche con riferimento agli AIT;<br>d) le norme attuative che, ai fini della loro efficacia, si articolano in:<br>d1) indirizzi e criteri di compatibilità;<br>d2) direttive che richiedono ricezione nella pianificazione locale;<br>d3) prescrizioni immediatamente vincolanti operanti nei confronti di chiunque. | ~~agli AIT;~~<br>~~d) le norme attuative che, ai fini della loro efficacia, si articolano in:~~<br>~~d1) indirizzi e criteri di compatibilità;~~<br>~~d2) direttive che richiedono ricezione nella pianificazione locale;~~<br>~~d3) prescrizioni immediatamente vincolanti operanti nei confronti di chiunque.~~<br>[2] I piani di cui al comma 1 provvedono a:<br>a) articolare la lettura del territorio e le scelte strategiche di livello sovralocale attraverso la pianificazione per Ait, e a individuare le linee d'azione per l'attuazione degli obiettivi attribuiti a ciascun Ait;<br>a bis) favorire il raggiungimento degli obiettivi di cui alla lettera a) anche attraverso la selezione e il coordinamento delle progettualità strategiche, emerse a livello locale o sovralocale, volte all'attuazione delle linee di azione individuate dal piano per ogni Ait;<br>b) recepire, in coerenza~~/attuazione alle~~ con le previsioni della pianificazione regionale, gli interventi sul sistema infrastrutturale primario e gli interventi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale;<br>c) perseguire il massimo contenimento del rischio idrogeologico attraverso scelte pianificatorie coerenti con le condizioni di pericolosità e di dissesto presenti sul territorio individuate nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) e nel Piano gestione rischio alluvioni (PGRA), ricorrendo anche alla definizione di linee di intervento per la mitigazione del rischio, strutturali e non, sui corsi d'acqua non interessati dalle fasce fluviali del PAI con riferimento anche all'articolo 32, comma 5, lett. b) e c);<br>d) formulare scenari di sviluppo e prospettare il conseguente assetto del proprio territorio, anche attraverso PTO di iniziativa provinciale~~/~~ o metropolitana, ~~promuovendo~~ promuovendone l'organizzazione funzionale su base intercomunale ~~del territorio,~~ con riferimento ~~all'assetto e agli scenari di sviluppo connessi~~ a interventi, anche di tipo settoriale, ~~e~~ di rilevanza provinciale~~/~~ o metropolitana, o comunque in grado di condizionare gli assetti produttivi e~~/o~~ infrastrutturali di |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | specifici ambiti territoriali ~~in coerenza con quanto alla lettera c)~~;<br>e) valutare la compatibilità ambientale degli scenari di cui sopra, nonché la resilienza del sistema territoriale provinciale~~/~~ e metropolitano e delle sue comunità rispetto agli impatti negativi derivanti da fenomeni naturali e~~d~~ antropici;<br>f) ~~verificare il livello di~~ garantire l'adeguatezza del progetto di Piano in rapporto agli ~~perseguimento degli~~ obiettivi e ~~il~~ alle ~~rispetto delle~~ indicazioni definite dal livello regionale, con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di competenza, nonché a quelli relativi alla rigenerazione territoriale e urbana;<br>g) definire, sulla base delle diverse realtà territoriali e con l'ausilio della valutazione ambientale, un insieme di parametri prestazionali per valutare il livello di perseguimento degli obiettivi ~~di cui alla lettera f)~~ assunti e le condizioni minime che i diversi soggetti, alla scala locale, dovranno rispettare nell'attuazione delle previsioni dei rispettivi piani ~~con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di loro competenza;~~<br>h) definire criteri localizzativi per le strutture, gli impianti e i servizi di interesse sovracomunale, grandi generatori e attrattori di traffico, con particolare attenzione al sistema esistente delle reti dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia e alle attività produttive e logistiche di interesse sovracomunale per dimensione, natura della produzione ed effetti indotti, individuando e disciplinando, sulla base dei criteri stabiliti dal PTR (cfr. Paragrafo 1.3.4 della Relazione), gli Ait maggiormente orientati alla logistica;<br>i) perimetrare, in attuazione di disposizioni nazionali o regionali, aree sulle quali localizzare impianti o servizi di interesse generale;<br>j) definire i criteri, e gli eventuali indicatori, per la valutazione di compatibilità dei piani locali e sovracomunali con riferimento ~~ai caratteri ambientali~~ alle caratteristiche dei diversi ambiti territoriali e alle loro vocazioni; |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | k) ~~articolare~~ attuare i contenuti del PPR e promuovere il concorso della pianificazione locale alla tutela e valorizzazione del paesaggio;<br>l) individuare i livelli di riferimento per ~~precisare~~ le condizioni di sostenibilità, anche attraverso il processo di valutazione ambientale strategica, a una scala adeguata per essere utilizzata dai piani locali, con riferimento: al sistema delle acque superficiali e sotterranee, al potenziamento e valorizzazione delle reti ecologiche, delle infrastrutture verdi e blu – Strategia UE COM (2013) 249 – e degli spazi di rigenerazione e compensazione ambientale, al miglioramento delle condizioni ambientali degli insediamenti, al contrasto e adattamento al cambiamento climatico, alla valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali, all'armonizzazione degli assetti insediativi ~~ed~~ infrastrutturali, nonché alla valorizzazione degli insediamenti e degli spazi aperti, ~~migliorandone i livelli di~~ in termini di miglioramento della biodiversità, della funzionalità ecologica degli ecosistemi e della connettività ambientale~~, individuando la rete ecologica sulla base della metodologia regionale in vigore~~;<br>l bis) individuare la rete ecologica sulla base della metodologia di riferimento regionale;<br>m) definire criteri per il dimensionamento del carico insediativo e soglie d'uso del territorio in coerenza con le direttive di cui all'articolo 31, fissando ~~limiti~~ le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale ~~alle~~ per le previsioni della pianificazione locale comportanti effetti alla scala sovracomunale.<br>Le azioni di cui alle lettere precedenti dovranno essere condotte con riferimento agli Ait. |
| | [3] Le finalità di cui al comma 2 sono esplicitate attraverso:<br>a) il Quadro di riferimento strutturale articolato per Ait che, in approfondimento del PTR e del PPR, analizza, nei diversi elaborati del piano, i fattori ~~i caratteri~~ socioeconomici, gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e ~~definisce indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione~~ individua i caratteri strutturali e le condizioni di |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | trasformabilità del territorio condivisi dalla collettività che in quel territorio si riconosce e che in esso proietta il proprio futuro, in vista di uno sviluppo sostenibile sul lungo periodo. Tale Quadro comprende l'approfondimento delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale di cui all'articolo 6, di cui verifica, aggiorna e integra le componenti conoscitiva e strategica, individuando inoltre linee d'azione efficaci per il raggiungimento degli obiettivi specifici proposti dal PTR, sulla base della più diretta conoscenza dei territori.<br>Il Quadro di riferimento strutturale costituisce quindi l'interpretazione strutturale del territorio volta a:<br>a1) delineare l'assetto idrogeologico dotato, anche per stralci, di approfondimenti rispetto alla Pianificazione di Bacino, anche al fine di addivenire eventualmente all'Intesa tra la provincia o Città metropolitana, la Regione e l'Autorità di Bacino distrettuale del Po, ai sensi dell'articolo 57 del d.lgs. 112/1998 e dell'articolo 1, comma 11 delle norme di attuazione del PAI;<br>a2) riconoscere ed evidenziare le risorse, le potenzialità, le criticità e la vulnerabilità del territorio provinciale e delle sue varie parti definendo conseguenti indirizzi, azioni e progetti di valorizzazione;<br>b) il progetto di piano che sulla base degli scenari di sviluppo analizzati prospetta l'assetto del territorio provinciale e della Città metropolitana, articolato per Ait, promuovendo l'organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio, finalizzata anche alla attuazione di politiche regionali di natura territoriale, ambientale, infrastrutturale o relative alla mobilità;<br>c) il Rapporto ambientale, redatto ai fini della valutazione ambientale in coerenza con il livello regionale, che definisce gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo e i limiti nell'uso e nel consumo delle risorse, da rispettare nella pianificazione locale anche con riferimento agli Ait;<br>d) le norme attuative che, ai fini della loro efficacia, possono articolarsi in:<br>d1) indirizzi e criteri di compatibilità; |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | d2) direttive che richiedono ricezione nella pianificazione locale;<br>d3) prescrizioni immediatamente vincolanti operanti nei confronti di chiunque.<br>~~e) le Schede degli Ambiti di integrazione territoriale verificate e aggiornate nelle componenti conoscitiva e strategica e integrate con linee d'azione efficaci per il raggiungimento degli obiettivi specifici proposti dal PTR, sulla base della più diretta conoscenza dei territori.~~ |
| | [4] Il PTGM della Città metropolitana articola il proprio territorio per zone omogenee (ZO), sulla base dell'articolazione territoriale degli Ait, e assume efficacia a tutti gli effetti anche di Piano territoriale di coordinamento, ai sensi dell'articolo 20, comma 2 del d.lgs. 267/2000. |
| | [5] Il PTCP è integrato dal piano provinciale dei trasporti che costituisce elaborato tecnico allegato al piano stesso e che, in coerenza con la l.r. 1/2000 (articolo 5 - Funzioni e compiti amministrativi delle province), costituisce fondamentale strumento di indirizzo e di sintesi della politica provinciale di settore.<br>In analogia, la Città metropolitana elabora il Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) da sviluppare in sinergia e coordinamento con il PTGM. |
| | [6] Le province e la Città metropolitana, in raccordo con la Regione e gli enti competenti, concorrono a promuovere la formazione e integrazione delle banche dati regionali territoriali e ambientali. |
| Art. 10. Contenuti della pianificazione locale | Articolo 10. Contenuti della pianificazione locale |
| [1] I piani locali, in coerenza con quanto all'art. 12 della l.r. 56/1977 e smi recepiscono gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del piano territoriale regionale e di quello provinciale e contengono:<br>a) il Quadro di riferimento strutturale del territorio comunale che, in approfondimento della pianificazione regionale e provinciale, analizza i caratteri socioeconomici e riconosce gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e definisce di indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione condivise dalla collettività interessata;<br>b) la definizione, alla scala comunale, di obiettivi coerenti con | [1] I piani locali, in coerenza con quanto ~~all'art. 12 della l.r. 56/1977 e smi~~ stabilito dalla legge regionale per il governo del territorio e dalla normativa nazionale, recepiscono gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del piano territoriale regionale e di quello provinciale o della Città metropolitana e contengono:<br>a) il Quadro di riferimento strutturale del territorio comunale che, in approfondimento della pianificazione regionale, provinciale e della Città metropolitana, analizza e riconosce, nei diversi elaborati del piano, i fattori ~~i caratteri~~ socioeconomici, ~~e riconosce~~ gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| l'interpretazione strutturale di cui sopra, con la pianificazione e la programmazione regionale e provinciale oltre che con la consistenza e la vulnerabilità delle risorse naturali, storico-culturali e identitarie che contraddistinguono il territorio di riferimento;<br>c) l'individuazione dei tessuti e degli ambiti di conservazione, consolidamento, trasformazione e qualificazione del territorio, insediato e non, oltre all'individuazione del sistema infrastrutturale principale esistente e in progetto;<br>d) l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico ed idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza;<br>e) il progetto di piano e le norme per il governo del territorio comunale, con particolare attenzione per:<br>e1) la tutela e la valorizzazione del paesaggio in coerenza con la pianificazione sovralocale;<br>e2) la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico;<br>e3) la conservazione e valorizzazione delle aree urbanizzate, con particolare riferimento ai tessuti di carattere storico-ambientale;<br>e4) lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse compatibili con le risorse dei territori rurali;<br>f) il Rapporto Ambientale, predisposto ai fini della valutazione ambientale, sulla base del quale, in coerenza con la pianificazione sovraordinata, sono definiti obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale locale, i limiti da rispettare nel consumo di risorse territoriali e ambientali, il rispetto delle eventuali soglie poste in merito dalla pianificazione sovralocale. | competenza e ~~definisce di indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione~~ individua i caratteri strutturali e le condizioni di trasformabilità del territorio condivisi dalla collettività interessata;<br>b) la definizione, alla scala comunale, di obiettivi coerenti con l'interpretazione strutturale di cui sopra, con la pianificazione e la programmazione regionale, provinciale e metropolitana e con quella settoriale, oltre che con la consistenza e la vulnerabilità delle risorse naturali, storico-culturali e identitarie che contraddistinguono il territorio di riferimento;<br>b bis) la rappresentazione geografica, sociale ed economica del comune rispetto all'Ait di appartenenza ~~e l'attuazione degli obiettivi e delle linee d'azione definite dal PTR e dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana~~ e il riscontro dell'attuazione degli obiettivi e della normativa del PTR, del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana e del PPR;<br>b ter) ~~il riscontro dell'attuazione degli obiettivi e della normativa del PTR, del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana e del PPR;~~ l'attuazione della pianificazione settoriale a valenza territoriale e della pianificazione delle aree protette;<br>c) l'individuazione dei tessuti e degli ambiti di conservazione, consolidamento, trasformazione e qualificazione del territorio, insediato e non, ivi compresa la quantificazione del fabbisogno relativo a un'eventuale nuova capacità insediativa o al potenziamento delle attività economiche, oltre all'individuazione del sistema infrastrutturale principale esistente e in progetto;<br>d) l'attuazione alla scala locale del ~~Piano di Bacino~~ PAI e del PGRA attraverso la valutazione e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico ed idrogeologico ~~anche rispetto~~ e le conseguenti modifiche alle ~~ipotesi localizzative~~ previsioni del piano, secondo i principi di sostenibilità, sussidiarietà e adeguatezza;<br>e) il progetto di piano e le norme per il governo del territorio comunale, con particolare attenzione per:<br>e1) la tutela e la valorizzazione del paesaggio in coerenza con la |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | pianificazione sovralocale;<br>e2) la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico, ~~e~~ idrogeologico e sismico;<br>e3) la conservazione e valorizzazione delle aree urbanizzate, con particolare riferimento ai tessuti di ~~carattere~~ valenza storico-ambientale;<br>e4) lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse compatibili con le risorse dei territori rurali;<br>e5) il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso e la riqualificazione del territorio sulla base di un rilevamento comunale che concorre all'aggiornamento della Banca dati regionale;<br>e6) il contenimento del consumo di suolo;<br>e7) lo sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile secondo una visione di lungo periodo che riguardi tutte le modalità di spostamento;<br>e8) il contrasto e l'adattamento al cambiamento climatico;<br>f) il Rapporto ambientale, predisposto ai fini della valutazione ambientale, sulla base del quale, in coerenza con la pianificazione sovraordinata, sono definiti gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale locale, i limiti da rispettare nel consumo di risorse territoriali e ambientali, il rispetto delle eventuali soglie poste in merito dalla pianificazione sovralocale. |
| [2] Al fine di garantire la necessaria coerenza con le strategie di sviluppo prefigurate per ogni AIT, quando il piano locale sia redatto dal singolo comune, questo dovrà garantire adeguate forme di consultazione almeno con i comuni contermini appartenenti allo stesso AIT. La coerenza del piano con le strategie di sviluppo dell'AIT di appartenenza e le risultanze della consultazione con i comuni contermini deve essere dimostrata in sede di conferenza di pianificazione o, quando non prevista, con apposita documentazione in sede di Relazione Illustrativa. | [2] Al fine di garantire la necessaria coerenza con le strategie di sviluppo prefigurate per ogni Ait, quando il piano ~~locale sia redatto dal singolo comune~~ o una sua variante, redatto a scala sia locale sia intercomunale, ha contenuti che potrebbero generare effetti e impatti a scala territoriale ~~questo dovrà garantire~~ si dovranno assicurare adeguate forme di consultazione almeno con i comuni contermini appartenenti allo stesso Ait. ~~La coerenza del piano con le strategie di sviluppo dell'Ait di appartenenza e le risultanze della consultazione con i comuni contermini deve essere dimostrata in sede di conferenza di copianificazione e valutazione o di conferenza di servizi, o quando non previstae, con apposita documentazione in sede di Relazione~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | ~~Illustrativa.~~ Le risultanze della consultazione dovranno essere illustrate nella Relazione del piano. |
| Art. 11. La copianificazione | Articolo 11. La copianificazione |
| [1] Il PTR individua la copianificazione come strumento di cooperazione interistituzionale volto a garantire un orientamento sinergico e convergente dei diversi soggetti istituzionali competenti nel governo del territorio. | [1] Il PTR individua la copianificazione come strumento di cooperazione interistituzionale volto a garantire un orientamento sinergico e convergente dei diversi soggetti istituzionali competenti nel governo del territorio. |
| [2] La copianificazione, a tutti i livelli di piano, richiede:<br>a) il coinvolgimento di tutti gli enti che hanno competenze specifiche sul territorio interessato;<br>b) una relazione fra gli enti fondata sulla collaborazione;<br>c) la partecipazione fin dall'impostazione del piano per consentire la condivisione dei metodi, degli obiettivi e degli strumenti;<br>d)la condivisione del sistema delle conoscenze e della valutazione delle risorse del territorio;<br>e) la messa a punto di sistemi informativi territoriali che consentano agli enti di dialogare scambiandosi dati e consentendo un effettivo "feed-back" della propria attività. | [2] La copianificazione, a tutti i livelli di piano, richiede:<br>a) il coinvolgimento di tutti gli enti che hanno competenze specifiche sul territorio interessato;<br>b) una relazione fra gli enti fondata sulla collaborazione;<br>c) la partecipazione fin dall'impostazione del piano per consentire la condivisione dei metodi, degli obiettivi e degli strumenti;<br>d) la condivisione del sistema delle conoscenze e della valutazione delle risorse del territorio, anche attraverso l'infrastruttura regionale per l'informazione geografica (IGR) di cui alla l.r. 21/2017, contribuendo alla integrazione e all'aggiornamento della Base dati territoriale di riferimento degli enti (BDTRE);<br>~~e) la messa a punto di sistemi informativi territoriali che consentano agli enti di dialogare scambiandosi dati e consentendo un effettivo "feed-back" della propria attività.~~ |
| [3] La copianificazione si attua attraverso la condivisione degli strumenti di pianificazione per il governo del territorio, anche mediante le conferenze di pianificazione o altre forme di concertazione (quali accordi e intese) finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2. | [3] La copianificazione si attua attraverso la condivisione degli strumenti di pianificazione per il governo del territorio, anche mediante le conferenze di copianificazione e valutazione o altre forme di concertazione (quali accordi e intese) finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2. |
| Art. 12. L'intercomunalità | Articolo 12. L'intercomunalità |
| [1] I comuni, per un efficace governo del territorio, possono aggregarsi in ambiti di pianificazione intercomunale ricompresi all'interno di ogni AIT sulla base delle morfologie prevalenti, dell'omogeneità strutturale delle interazioni funzionali tra comuni, dell'esistenza di progetti e/o di servizi comuni in atto, oltre che del livello della reciproca accessibilità, nonché, laddove possibile, in riferimento alla ripartizione operata dal PPR in Ambiti e Unità di Paesaggio. | [1] I comuni appartenenti a uno stesso Ait, per un efficace governo del territorio, possono aggregarsi in sub-ambiti ~~di~~ per la pianificazione intercomunale ~~ricompresi all'interno di ogni AIT~~ anche sulla base delle forme o modalità associative tra enti locali previste dalla normativa, stabilite in relazione alle morfologie prevalenti, ~~dell'~~ all'omogeneità strutturale, ~~delle~~ alle interazioni funzionali tra comuni, ~~dell'~~ all'esistenza di progetti ~~e/~~o di servizi comuni in atto, oltre che ~~del~~ al livello della reciproca accessibilità~~,~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | ~~nonché, laddove possibile, in riferimento alla ripartizione operata dal PPR in Ambiti e Unità di Paesaggio~~. |
| [2] Nell'allegato B è specificata una prima ipotesi di una possibile aggregazione definita sulla base degli elementi di cui al comma 1. I comuni ricompresi in tali sub ambiti, sulla base degli stessi criteri, potranno individuare ipotesi alternative. | ~~[2] Nell'allegato B è specificata una prima ipotesi di una possibile aggregazione definita sulla base degli elementi di cui al comma 1. I comuni ricompresi in tali sub-ambiti, sulla base degli stessi criteri, potranno individuare ipotesi alternative, comunque tra comuni confinanti~~. |
| Art. 13. Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale | Articolo 13. Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale |
| [1] La Giunta Regionale provvede all'aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale del PTR attraverso:<br>- l'analisi e l'interpretazione degli atti di pianificazione comunale e intercomunale che contengono elementi di rilievo regionale;<br>- l'analisi e l'interpretazione dei piani settoriali, dei piani territoriali provinciali e delle loro varianti;<br>- le informazioni derivanti dal monitoraggio degli effetti del governo del territorio (art. 36) e dall'implementazione del sistema informativo territoriale. | [1] La Giunta regionale provvede all'aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale del PTR ~~attraverso~~ tenendo conto:<br>- dell'analisi e dell'interpretazione degli atti di pianificazione comunale e intercomunale che contengono elementi di rilievo regionale;<br>- dell'analisi e dell'interpretazione dei piani settoriali, dei piani territoriali provinciali e della Città metropolitana e delle loro varianti;<br>~~- le informazioni derivanti dal monitoraggio degli effetti del governo del territorio (art. 36) e dall'implementazione del sistema informativo territoriale.~~ del mutato quadro socio-economico, territoriale e ambientale;<br>- delle informazioni derivanti dal monitoraggio delle trasformazioni territoriali. |
| [2] La Giunta Regionale comunica al Consiglio Regionale gli aggiornamenti del quadro di riferimento strutturale. Il mero aggiornamento del quadro di riferimento strutturale, quando non comporti l'adeguamento degli obiettivi o delle azioni di governo del territorio, non costituisce variante al PTR. | [2] La Giunta regionale comunica al Consiglio regionale gli aggiornamenti del Quadro di riferimento strutturale; ~~Il mero aggiornamento del quadro di riferimento strutturale, quando non comporti l'adeguamento degli obiettivi o delle azioni di governo del territorio, non costituisce variante al PTR.~~ non costituisce variante al PTR il mero aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale, incluse le eventuali modifiche alle perimetrazioni degli Ait, quando non comporti l'adeguamento degli obiettivi o delle norme di governo del territorio. |
| Art. 14. La perequazione territoriale | Articolo 14. La perequazione territoriale |
| [1] La perequazione territoriale è uno strumento finalizzato ad ovviare alle disparità derivanti dalla distribuzione territoriale dei vantaggi/svantaggi economici indotti da interventi di rilevanza sovracomunale attraverso forme di compensazione e riequilibrio degli effetti ambientali e territoriali delle | [1] La perequazione territoriale è uno strumento finalizzato ad ovviare alle disparità derivanti dalla distribuzione territoriale, a scala intercomunale, dei vantaggi~~/~~ o svantaggi economici indotti da interventi di rilevanza sovracomunale attraverso forme di compensazione e riequilibrio degli |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| trasformazioni programmate. | effetti ambientali ~~e~~, territoriali e fiscali delle trasformazioni programmate. |
| [2] L'azione perequativa, a livello territoriale, presuppone la definizione di strumenti finanziari e gestionali finalizzati all'equa ripartizione dei benefici e dei costi derivanti dalle scelte di pianificazione sovracomunale concordate dai comuni coinvolti – attraverso appositi accordi – nella pianificazione stessa. | [2] L'azione perequativa, a livello territoriale, presuppone la definizione di strumenti finanziari e gestionali finalizzati all'equa ripartizione dei benefici e dei costi derivanti dalle scelte di pianificazione sovracomunale concordate dai comuni coinvolti – attraverso appositi accordi – nella pianificazione stessa. |
| [3] Le pubbliche amministrazioni utilizzano lo strumento della perequazione territoriale per coordinare lo sviluppo con la sostenibilità dello stesso in riferimento all'insieme delle attività, alle economie insediative, all'assetto infrastrutturale e paesaggistico-ambientale e alla tutela e riqualificazione ambientale. I soggetti interessati, anche su indicazione del piano territoriale provinciale, ricorrono a tale strumento per:<br>a) migliorare la qualità insediativa e ambientale delle aree interessate risolvendo le criticità e le situazioni di compromissione del territorio;<br>b) ampliare l'offerta di servizi alla produzione e alla persona attraverso forme consortili di gestione nei diversi ambiti territoriali;<br>c) razionalizzare l'offerta delle aree produttive limitandone i processi di diffusione sul territorio attraverso la promozione di appositi accordi tra i comuni per definire criteri condivisi per la localizzazione dei nuovi insediamenti. | [3] ~~Le pubbliche amministrazioni utilizzano lo strumento della perequazione territoriale per coordinare lo sviluppo con la sostenibilità dello stesso in riferimento all'insieme delle attività, alle economie insediative, all'assetto infrastrutturale e paesaggistico-ambientale e alla tutela e riqualificazione ambientale. I soggetti interessati, anche su indicazione del piano territoriale provinciale, ricorrono a tale strumento per:~~ Le pubbliche amministrazioni, anche su indicazione del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, ricorrono alla perequazione territoriale per:<br>a) migliorare la qualità insediativa e ambientale delle aree interessate risolvendo le criticità e le situazioni di compromissione del territorio;<br>b) ampliare l'offerta di servizi alla produzione e alla persona attraverso forme consortili di gestione nei diversi ambiti territoriali;<br>c) razionalizzare l'offerta delle aree produttive limitandone i processi di diffusione sul territorio, favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, attraverso la promozione di appositi accordi tra i comuni per definire criteri condivisi per la localizzazione dei nuovi insediamenti~~.~~;<br>d) attuare eventuali opere di compensazione. |
| [4] In particolare, la perequazione territoriale è applicabile:<br>a) agli insediamenti produttivi (comprese le funzioni logistiche) caratterizzati da effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni;<br>b) agli interventi necessari per l'adeguamento del sistema delle urbanizzazioni primarie (reti tecnologiche, impianti di erogazione e produzione di energia, di approvvigionamento idrico, di raccolta e smaltimento dei rifiuti, ecc.); | [4] In particolare, la perequazione territoriale è applicabile:<br>a) agli insediamenti produttivi (comprese le funzioni logistiche) caratterizzati da effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni;<br>b) agli interventi necessari per l'adeguamento del sistema delle urbanizzazioni primarie (reti tecnologiche, impianti di erogazione e produzione di energia, di approvvigionamento idrico, di raccolta e smaltimento dei rifiuti, ecc.); |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| c) agli insediamenti terziari o commerciali con particolare riferimento alle strutture di vendita generatrici di rilevanti impatti di natura sovracomunale;<br>d) agli insediamenti turistici che esercitano una pressione che supera i confini del comune ospitante. | c) agli insediamenti terziari o commerciali, con particolare riferimento alle strutture di vendita generatrici di rilevanti impatti di natura sovracomunale;<br>d) agli insediamenti turistici che esercitano una pressione che supera i confini del comune ospitante~~.~~;<br>e) al trasferimento di potenzialità edificatoria comprensivo di eventuali opere di compensazione, a fronte del ripristino, recupero, riqualificazione delle aree occupate da opere incongrue o elementi di degrado, ~~oppure~~ al fine di contenere il consumo di suolo complessivo;<br>f) agli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori (vasche di laminazione, ecc.);<br>g) allo scopo di garantire il rispetto della soglia massima di consumo di suolo definita ai sensi dell'articolo 31, attraverso il trasferimento di quote, da definirsi sulla base di specifici accordi, in funzione delle reciproche opportunità ed esigenze, tra comuni appartenenti al medesimo Ait salvo il raggiungimento all'interno dell'Ait della soglia massima consentita. |
| [5] La perequazione territoriale è inoltre applicata quando gli strumenti della pianificazione territoriale individuino azioni di valorizzazione/riqualificazione che interessino un insieme di comuni. | [5] La perequazione territoriale è inoltre applicata quando gli strumenti della pianificazione territoriale individuino azioni di valorizzazione~~/~~ o riqualificazione che interessino un insieme di comuni. |
| [6] Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle proprie strategie e di quelle individuate dal PTR, promuove accordi territoriali finalizzati alla perequazione territoriale per l'attuazione di interventi alla scala sovracomunale in relazione:<br>a) alle disparità rilevate tra i diversi comuni;<br>b) alle variabili economiche e ambientali da privilegiare per un corretto bilancio dell'azione;<br>c) ai soggetti da coinvolgere. | **Indirizzi**<br>[6] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in attuazione delle proprie strategie e di quelle individuate dal PTR, promuove accordi ~~territoriali~~ finalizzati alla perequazione territoriale per l'attuazione di interventi alla scala sovracomunale, in relazione:<br>a) alle disparità rilevate tra i diversi comuni;<br>b) alle variabili economiche e ambientali da privilegiare per un corretto bilancio dell'azione;<br>c) ai soggetti da coinvolgere. |
| [7] Anche quando non individuati dal piano territoriale provinciale, raggruppamenti di comuni possono proporre accordi finalizzati alla perequazione territoriale. | **Indirizzi**<br>[7] Anche quando non individuati dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, raggruppamenti di comuni possono proporre accordi |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | finalizzati alla perequazione territoriale. |
| [8] Tutti i comuni coinvolti nelle azioni in progetto sottoscrivono, con il coordinamento della provincia, accordi territoriali sulla base dei quali, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, definiscono:<br>a) l'assetto urbanistico e territoriale degli interventi oggetto dell'accordo, le eventuali possibilità e direttrici di espansione e le specifiche condizioni per lo sviluppo;<br>b) le azioni, le opere e gli interventi necessari alla riqualificazione degli ambiti produttivi, preesistenti;<br>c) gli eventuali impegni delle amministrazioni interessate al raggiungimento dello status di "area produttiva ecologicamente attrezzata" di cui alla l.r. 34/2004, per gli insediamenti di attività produttive. | **Indirizzi**<br>[8] Tutti i comuni coinvolti nelle azioni in progetto sottoscrivono~~, con il coordinamento della provincia,~~ accordi ~~territoriali~~ finalizzati alla perequazione territoriale sulla base dei quali, in coerenza con gli obiettivi del PTR, del PTCP o del PTGM, definiscono:<br>a) l'assetto urbanistico e territoriale degli interventi oggetto dell'accordo, le eventuali possibilità e direttrici di espansione e le specifiche condizioni per lo sviluppo;<br>b) le azioni, le opere e gli interventi necessari alla riqualificazione degli ambiti ~~produttivi~~ preesistenti;<br>c)~~ gli eventuali impegni delle amministrazioni interessate al raggiungimento dello status di "area produttiva ecologicamente attrezzata" di cui alla l.r. 34/2004, per gli insediamenti di attività produttive.~~ le azioni compensative e mitigative finalizzate a minimizzare gli impatti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti e tese al miglioramento delle contesto ambientale preesistente;<br>d) la gestione della fiscalità urbanistica riguardante gli ambiti territoriali interessati. |
| | **Indirizzi**<br>[8 bis] Gli accordi di cui al comma 8 possono prevedere, qualora necessaria, la partecipazione e il coordinamento degli enti territoriali sovraordinati. |
| [9] I soggetti interessati costituiscono un fondo di compensazione intercomunale che dovrà contribuire all'individuazione delle risorse locali prevedibilmente derivanti dalle scelte di trasformazione e sviluppo degli ambienti produttivi. Il fondo dovrà garantire una equa distribuzione di tali risorse tra i soggetti interessati, anche in considerazione delle diverse esternalità positive e negative che gli interventi potranno produrre. | **Indirizzi**<br>[9] I soggetti interessati costituiscono un fondo di compensazione intercomunale che dovrà contribuire all'individuazione delle risorse locali prevedibilmente derivanti dalle scelte di trasformazione e sviluppo degli ambienti produttivi. Il fondo dovrà garantire una equa distribuzione di tali risorse tra i soggetti interessati, anche in considerazione delle diverse esternalità positive e negative che gli interventi potranno produrre. |
| [10] Il fondo di compensazione è lo strumento, gestito da tutti i soggetti pubblici interessati, ovvero, da un soggetto da questi delegato, preposto alla ridistribuzione, in modo mirato, del surplus di risorse finanziarie indotte | **Indirizzi**<br>[10] Il fondo di compensazione è lo strumento, gestito da tutti i soggetti pubblici interessati, ovvero, da un soggetto da questi delegato, preposto alla |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| dalla realizzazione di un progetto di sviluppo realizzato in determinati contesti territoriali ed amministrativi a favore degli enti sui cui territori, per motivi diversi, non è realizzabile un analogo processo di sviluppo o che, comunque, non potrebbe consentire *performance* paragonabili. | ridistribuzione, in modo mirato, del *surplus* di risorse finanziarie indotte dalla realizzazione di un progetto di sviluppo realizzato in determinati contesti territoriali ed amministrativi a favore degli enti sui cui territori, per motivi diversi, non è realizzabile un analogo processo di sviluppo o che, comunque, non potrebbe consentire ~~*performance*~~ prestazioni paragonabili. |
| Art. 15. La Valutazione Ambientale Strategica | Articolo 15. La Valutazione Ambientale Strategica |
| [1] La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento atto a valutare, a priori, gli effetti ambientali indotti dall'attuazione di un piano o di un programma, garantendo l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel processo decisionale fin dalla fase di elaborazione di tali strumenti. | [1] ~~La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento atto a valutare, a priori, gli effetti ambientali indotti dall'attuazione di un piano o di un programma, garantendo l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel processo decisionale fin dalla fase di elaborazione di tali strumenti.~~ La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PTR costituisce quadro di riferimento per la VAS dei piani e programmi con valenza territoriale. |
| [2] La VAS costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del PTR; a tal fine, l'attività di valutazione si avvale di tutti gli elementi e informazioni in possesso della Regione. | [2] ~~La VAS costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del PTR; a tal fine, l'attività di valutazione si avvale di tutti gli elementi e informazioni in possesso della Regione.~~ Le analisi effettuate nel Rapporto ambientale del PTR e il sistema degli indicatori del Piano di monitoraggio costituiscono parte integrante del piano stesso. |
| [3] Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PTR e PPR così come espressi nelle rispettive VAS. | [3] ~~Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PTR e PPR così come espressi nelle rispettive VAS.~~ Ciascun piano e programma con valenza territoriale, tramite la procedura di VAS, sviluppa le analisi ambientali del PTR avvalendosi dei dati e delle informazioni disponibili alla relativa scala di definizione e misura la sostenibilità ambientale delle proprie previsioni, in relazione al perseguimento delle finalità del PTR stesso e dell'evoluzione delle specificità locali del territorio e dell'ambiente. |
| **Indirizzi**<br>[4] Gli strumenti generali e settoriali per il governo del territorio assumono, in approfondimento a quelli definiti dal Rapporto Ambientale del PTR specifici obiettivi di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, con riferimento ai diversi livelli della pianificazione. | **Indirizzi**<br>[4] ~~Gli strumenti generali e settoriali per il governo del territorio assumono, in approfondimento a quelli definiti dal Rapporto Ambientale del PTR specifici obiettivi di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, con riferimento ai diversi livelli della pianificazione.~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| In particolare, la valutazione dei piani territoriali, settoriali e locali assume come riferimento quanto definito dal PTR in merito:<br>a) agli obiettivi di sostenibilità;<br>b) agli indicatori individuati;<br>c) agli obiettivi strategici.<br>Al fine di verificare l'incidenza ambientale delle indicazioni del PTR, mediante il processo di valutazione è definito lo stato iniziale delle componenti paesaggistiche e ambientali e un insieme di indicatori per il monitoraggio delle variazioni durante l'attuazione del piano. Tali indicatori costituiscono riferimento per i Rapporti Ambientali che accompagnano i piani provinciali e locali, al fine di verificare l'evoluzione del territorio e dell'ambiente e le sue specificità locali. Il sistema di indicatori del PTR può essere integrato in funzione del reperimento di nuovi dati, senza che ciò costituisca variante al piano. | ~~In particolare, la valutazione dei piani territoriali, settoriali e locali assume come riferimento quanto definito dal PTR in merito:~~<br>~~a) agli obiettivi di sostenibilità;~~<br>~~b) agli indicatori individuati;~~<br>~~c) agli obiettivi strategici.~~<br>~~Al fine di verificare l'incidenza ambientale delle indicazioni del PTR, mediante il processo di valutazione è definito lo stato iniziale delle componenti paesaggistiche e ambientali e un insieme di indicatori per il monitoraggio delle variazioni durante l'attuazione del piano. Tali indicatori costituiscono riferimento per i Rapporti Ambientali che accompagnano i piani provinciali e locali, al fine di verificare l'evoluzione del territorio e dell'ambiente e le sue specificità locali. Il sistema di indicatori del PTR può essere integrato in funzione del reperimento di nuovi dati, senza che ciò costituisca variante al piano.~~ I piani e programmi con valenza territoriale si prefiggono specifici *target* di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, in coerenza con le Strategie regionali di sviluppo sostenibile e di contrasto ai cambiamenti climatici. A tal fine la valutazione dei piani e programmi assume come riferimento quanto definito dal PTR in merito:<br>a) al sistema di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto ambientale;<br>b) alle cinque strategie e agli obiettivi generali e specifici che definiscono il Quadro strategico;<br>c) agli indicatori del Piano di monitoraggio. |
| **Indirizzi**<br>[5] Gli enti proponenti integrano obiettivi e indicatori alla scala di competenza facendo riferimento agli effetti propri delle scelte di piano sui sistemi ambientali e territoriali di riferimento e all'efficacia delle eventuali azioni necessarie ad impedirli, ridurli o compensarli. | **Indirizzi**<br>[5] ~~Gli enti proponenti integrano obiettivi e indicatori alla scala di competenza facendo riferimento agli effetti propri delle scelte di piano sui sistemi ambientali e territoriali di riferimento e all'efficacia delle eventuali azioni necessarie ad impedirli, ridurli o compensarli.~~ I piani e programmi declinano e integrano, ove possibile, gli obiettivi e gli indicatori del PTR alla scala di competenza, valutando attraverso la VAS:<br>a) il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e come concorrono al raggiungimento di quelli posti dai piani e programmi di scala sovraordinata; |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | b) gli effetti delle previsioni sui sistemi ambientali e territoriali di riferimento;<br>c) l'efficacia delle azioni necessarie a ridurre o compensare eventuali ricadute negative. |
| **Indirizzi**<br>[6] I singoli piani, alle diverse scale, dimostrano attraverso la VAS il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e di quelli posti dai piani di scala sovraordinata. Quando i piani prevedano nuovi insediamenti o interventi di sostituzione dei tessuti insediativi che comportino l'aumento dei carichi sulle infrastrutture e sulle risorse ambientali esistenti dovrà essere documentata la sostenibilità della maggior domanda di servizi e infrastrutture. | **Indirizzi**<br>[6] ~~I singoli piani, alle diverse scale, dimostrano attraverso la VAS il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e di quelli posti dai piani di scala sovraordinata. Quando i piani prevedano nuovi insediamenti o interventi di sostituzione dei tessuti insediativi che comportino l'aumento dei carichi sulle infrastrutture e sulle risorse ambientali esistenti dovrà essere documentata la sostenibilità della maggior domanda di servizi e infrastrutture.~~ I piani con valenza territoriale individuano nei relativi apparati cartografici le aree destinate all'atterraggio degli interventi compensativi e definiscono nelle relative norme la modalità per l'attuazione di tali interventi ~~e/~~o i criteri per selezionare eventuali alternative. |
| | **Indirizzi**<br>[7] Le misure compensative devono garantire la sostenibilità ambientale dei rispettivi piani e programmi prevedendo, sulla base degli impatti ambientali attesi, interventi con ricadute ambientali positive quali, a titolo esemplificativo:<br>a) la desigillazione e, ove possibile, la rinaturalizzazione del suolo, efficace~~i~~ anche ai fini dell'invarianza idraulica e della riduzione dell'effetto "isola di calore";<br>b) la formazione, ~~il ripristino,~~ la ricostruzione e il potenziamento della rete ecologica, il ripristino degli ecosistemi degradati o il riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica;<br>c) la riqualificazione e la valorizzazione ambientale e paesaggistica. |
| | **Indirizzi**<br>[8] Con riferimento alla localizzazione degli interventi compensativi, devono essere preferite, ove possibile, aree già impermeabilizzate o ambientalmente compromesse da attività antropiche pregresse o da condizioni di abbandono o di degrado ambientale, ovvero aree che permettano significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici e paesaggistici. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | **Indirizzi**<br>[9] Le misure compensative sono definite, nel limite del possibile, sulla base del principio di omologia e di equivalenza degli impatti significativi non mitigabili o comunque mediante la previsione di più interventi complementari, che, per quanto possibile, agiscano in sinergia su diverse componenti, quale soluzione integrata per bilanciare nel modo più completo possibile l'impatto potenzialmente generato dal piano o programma. |
| | **Indirizzi**<br>[10] La monetizzazione delle misure compensative avviene esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità delle specifiche compensazioni necessarie, nel rispetto degli indirizzi di cui ai commi 7, 8 e 9. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Parte III**<br>**RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO** | **Parte III**<br>**RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO** |
| Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio | Articolo 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio |
| [1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati. | [1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana e periurbana ~~che~~ sia a quella rurale del territorio nella sua articolazione in area metropolitana, medi centri, sistemi territoriali e aree interne, e concorre da un lato ~~ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il~~ al potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati e, dall'altro, al riequilibrio e al ripristino degli ecosistemi interessati. |
| **Indirizzi**<br>[2] Il perseguimento degli obiettivi di cui sopra deve essere garantito dalla pianificazione territoriale, ad ogni livello, attraverso:<br>a) l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse;<br>b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate;<br>c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.);<br>d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali. | **Indirizzi**<br>[2] ~~Il perseguimento degli obiettivi di cui sopra deve essere garantito dalla~~ La pianificazione territoriale, ad ogni livello, garantisce ~~attraverso~~:<br>a) l'integrazione tra tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e ~~le~~ attività ~~produttive connesse~~ economiche;<br>b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate, anche mediante la ricerca di soluzioni per l'adattamento al cambiamento climatico;<br>c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori periurbani e rurali: ~~(~~insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.~~)~~;<br>d) il ~~controllo~~ contenimento del consumo di suolo e ~~il contenimento~~ della frammentazione e dispersione dell'edificato ~~frammentato e disperso~~ che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali, nonché una riduzione della funzionalità delle aree agricole;<br>e) il riequilibrio della funzionalità ecosistemica e l'incremento della biodiversità attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | blu sia in ambito urbano, sia in ambito periurbano, rurale e agricolo. |
| **Indirizzi**<br>[3] Gli strumenti della pianificazione, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, garantiscono la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR, cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio. | **Indirizzi**<br>[3] Gli strumenti della pianificazione, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, garantiscono la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR~~, cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio~~. |
| Art. 17. Valorizzazione del policentrismo piemontese | Articolo 17. Valorizzazione del policentrismo piemontese |
| [1] Il PTR assume come obiettivo strategico il riconoscimento del policentrismo piemontese attraverso la valorizzazione delle differenti identità e vocazioni dei territori piemontesi, anche con riferimento alle loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo. | [1] Il PTR assume come obiettivo strategico il riconoscimento del policentrismo piemontese attraverso la valorizzazione delle differenti identità e vocazioni dei territori piemontesi, anche con riferimento all~~e~~a loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo. |
| [2] In questa direzione il PTR individua:<br>a) gli AIT di cui all'art. 5, che svolgono un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto possono essere considerati come nodi complessi di queste reti. Gli AIT costituiscono gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale;<br>b) la gerarchia urbana dei poli su base regionale (allegato A, tavola A e Tavola di progetto) cui la pianificazione e la programmazione, alle diverse scale, dovranno fare riferimento per valorizzare il loro ruolo sul territorio e nell'economia regionale. | [2] In questa direzione il PTR individua:<br>a) gli Ait di cui ~~all'art.~~ all'articolo 5, che svolgono un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto possono essere considerati come nodi complessi di queste reti. Gli Ait costituiscono gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale anche ai fini della costruzione delle aggregazioni territoriali di cui all'articolo 44;<br>b) la gerarchia urbana dei poli su base regionale (Allegato A, Tavola A e Tavola di progetto) cui la pianificazione e la programmazione, alle diverse scale, dovranno fare riferimento per valorizzare il loro ruolo sul territorio e nell'economia regionale. |
| [3] Il policentrismo è condizione necessaria alla creazione di un sistema territoriale efficiente in grado, attraverso un'adeguata politica di valorizzazione del sistema della mobilità, di:<br>a) accrescere il livello di competitività e attrarre funzioni pregiate;<br>b) potenziare la distribuzione delle opportunità per le attività produttive e l'accessibilità ai servizi;<br>c) ridurre i fenomeni di dispersione e consumo del suolo che minacciano di compromettere il livello di qualità ambientale. | [3] Il policentrismo è condizione necessaria alla creazione di un sistema territoriale efficiente in grado, attraverso un'adeguata politica di valorizzazione del sistema della mobilità, di:<br>a) accrescere il livello di competitività e attrarre funzioni pregiate;<br>b) potenziare la distribuzione delle opportunità per le attività produttive e l'accessibilità ai servizi;<br>c) ridurre i fenomeni di dispersione e consumo del suolo che minacciano di compromettere il livello di qualità ambientale. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[4] Per la valorizzazione del policentrismo regionale, le istituzioni pubbliche competenti operano per favorire:<br>a) la promozione di una programmazione integrata attraverso il coinvolgimento degli attori collettivi locali;<br>b) il radicamento territoriale dei progetti di sviluppo locale (territorializzazione) per il rafforzamento delle identità locali contribuendo alla integrazione della popolazione nel suo territorio attraverso una gestione condivisa e controllabile delle trasformazioni da parte delle comunità locali. | [4] Per la valorizzazione del policentrismo regionale, le istituzioni pubbliche competenti operano per favorire:<br>a) la promozione di una programmazione integrata attraverso il coinvolgimento degli attori collettivi locali;<br>b) il radicamento territoriale dei progetti di sviluppo locale (territorializzazione) per il rafforzamento delle identità locali, contribuendo all'integrazione della popolazione nel suo territorio attraverso una gestione condivisa e controllabile delle trasformazioni da parte delle comunità locali;<br>c) lo sviluppo gerarchico delle infrastrutture di trasporto, l'integrazione modale e l'interoperabilità, per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità in coordinamento con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali. |
| **Indirizzi**<br>[5] Al piano territoriale provinciale è attribuito il compito di:<br>a) definire la gerarchia urbana policentrica su base provinciale, in coerenza ed approfondimento della gerarchia individuata dal PTR;<br>b) coordinare le politiche territoriali dei diversi AIT favorendo le relazioni che privilegiano le potenzialità specifiche dei diversi territori;<br>c) territorializzare i progetti di sviluppo al fine di assicurare un maggiore riconoscimento delle diverse specificità locali orientando, a sostegno degli stessi, i principali interessi pubblici. | **Indirizzi**<br>[5] Al piano territoriale provinciale e della Città metropolitana è attribuito il compito di:<br>a) ~~definire~~ approfondire a scala di Ait e ZO o di loro partizioni la gerarchia urbana policentrica su base provinciale o metropolitana, in coerenza ~~ed approfondimento della~~ con la gerarchia individuata dal PTR;<br>b) coordinare le politiche territoriali dei diversi Ait e ZO o di loro partizioni, favorendo le relazioni che privilegiano le potenzialità specifiche dei diversi territori;<br>c) territorializzare i progetti di sviluppo al fine di assicurare un maggiore riconoscimento delle diverse specificità locali orientando, a sostegno degli stessi, i principali interessi pubblici. |
| **Indirizzi**<br>[6] I comuni concorrono, attraverso la pianificazione locale e con riferimento alle proprie competenze, al perseguimento di uno sviluppo policentrico. | **Indirizzi**<br>[6] I comuni concorrono, attraverso la pianificazione locale e con riferimento alle proprie competenze, al perseguimento di uno sviluppo policentrico. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| Art. 18. La riqualificazione dell'ambiente urbano | Articolo 18. La riqualificazione ~~dell'ambiente urbano~~ ambientale delle aree urbane |
| [1] La qualità ambientale, con riferimento alle aree urbane, è costituita da un insieme di dotazioni ecologico-ambientali: opere e interventi che concorrono, con il sistema infrastrutturale, le attrezzature e gli spazi collettivi, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile. | [1] ~~La qualità ambientale, con riferimento alle aree urbane,~~ L'ambiente delle aree urbane è costituito da un insieme di dotazioni ecologico-ambientali: opere e interventi che concorrono, con il sistema infrastrutturale e della mobilità, le attrezzature e gli spazi collettivi, a ~~migliorare~~ definire la qualità dell'ambiente urbano ~~nella prospettiva di uno~~ che, per essere mantenuta, richiede politiche integrate e orientate allo sviluppo sostenibile, nonché una equilibrata distribuzione dello spazio pubblico tra le diverse funzioni che in esso si possono svolgere. |
| **Indirizzi**<br>[2] Il piano territoriale provinciale, attraverso la VAS, dimostra il livello di perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 e definisce, in ragione dei caratteri dei diversi territori, anche con riferimento agli AIT, le soglie massime di consumo di risorse ambientali che dovranno essere rispettate nella pianificazione locale. | **Indirizzi**<br>[2] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, attraverso la VAS, ~~dimostrano il livello di perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 e~~ definisceono, in ragione dei caratteri dei diversi territori, anche con riferimento agli Ait o alle ZO, le soglie massime di consumo di risorse ambientali che dovranno essere rispettate nella pianificazione locale. |
| **Indirizzi**<br>[3] La pianificazione locale recepisce ed approfondisce le indicazioni/prescrizioni del piano territoriale provinciale e, in sede di valutazione ambientale, quantifica le dotazioni ecologico-ambientali esistenti nel territorio considerato e definisce gli obiettivi qualitativi da raggiungere nei diversi ambiti urbani con l'attuazione del piano. | **Indirizzi**<br>[3] La pianificazione locale recepisce e approfondisce le indicazioni/ prescrizioni del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana e, in sede di valutazione ambientale, quantifica le dotazioni ecologico-ambientali esistenti nel territorio considerato e definisce gli obiettivi qualitativi da raggiungere nei diversi ambiti urbani con l'attuazione del piano. |
| **Direttive**<br>[4] Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle indicazioni del PPR e del PTR e in relazione alla politiche settoriali, contribuisce al perseguimento - in ragione dei caratteri dei diversi territori - di obiettivi e azioni finalizzate al miglioramento della qualità ambientale urbana, e in particolare a:<br>a) per la componente acqua: controllare l'inquinamento, migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, tutelare le risorse e le riserve idriche, ridurne i consumi;<br>b) per la componente aria: migliorare la qualità dell'aria alla scala locale, ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici; | **Direttive**<br>[4] Gli strumenti di pianificazione, per quanto di competenza, contribuiscono ~~Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana~~, in attuazione delle indicazioni del PPR e del PTR e ~~in relazione alla politiche settoriali~~ in coerenza con le politiche dei piani settoriali interessati, ~~contribuisce~~ al perseguimento, in ragione dei caratteri dei diversi territori, di obiettivi e azioni finalizzate al miglioramento della qualità ambientale urbana, e in particolare a:<br>a) per la componente acqua: controllare l'inquinamento, migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, tutelare le risorse e le |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| c) per la componente suolo: limitarne il consumo;<br>d) per la componente rifiuti: ridurre la produzione di rifiuti e aumentarne il riciclo;<br>e) per la componente rumore: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti livelli acustici;<br>f) per la componente trasporti e mobilità: ridurre il livello di congestione sulle tratte viarie interessate e, nei centri maggiori, i flussi di traffico privato circolante;<br>g) per la componente energia: ridurre i consumi energetici, ridurre le emissioni climalteranti, ridurre i consumi di risorse non rinnovabili, conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile anche attraverso appositi regolamenti e incentivi;<br>h) per la componente elettromagnetismo: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici;<br>i) per la componente ambiente naturale: promuovere il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche. | riserve idriche e ridurne i consumi;<br>b) per la componente aria: migliorare la qualità dell'aria alla scala locale, ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici;<br>c) per la componente suolo: limitarne il consumo;<br>d) per la componente rifiuti: ridurre la produzione di rifiuti e aumentarne il riciclo;<br>e) per la componente rumore: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti livelli acustici, anche con riferimento alle disposizioni nazionali in materia di "zone silenziose";<br>f) per la componente trasporti e mobilità: ~~ridurre il livello di congestione sulle tratte viarie interessate e, nei centri maggiori,~~ contenere i flussi di traffico privato ~~circolante~~, migliorando l'accessibilità al trasporto pubblico locale e garantendo adeguati livelli di sicurezza e di incentivazione per ~~l'attrattiva del~~le modalità di spostamento a piedi e in bicicletta;<br>g) per la componente energia: ridurre i consumi energetici, ridurre le emissioni climalteranti, ridurre i consumi di risorse non rinnovabili, conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile anche attraverso appositi regolamenti e incentivi;<br>h) per la componente elettromagnetismo: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici;<br>i) per la componente ambiente naturale: promuovere il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, tutelare~~/~~ e migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni, favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche. |
| | **Direttive**<br>[5] Al fine di promuovere quanto indicato alla lettera i) del comma 4,~~il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e il potenziamento~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | ~~delle reti ecologiche,~~ gli strumenti di pianificazione individuano un sistema di infrastrutture verdi e blu, che ricomprende i seguenti elementi:<br>a) nodi, ovvero aree ad alto valore di biodiversità;<br>b) aree di ripristino e riqualificazione, ovvero aree di nuova previsione finalizzate alla creazione di habitat destinati a particolari specie ed ecosistemi ripristinati per la fornitura di servizi ecosistemici;<br>c) aree con uso sostenibile del suolo, ovvero aree gestite in modo sostenibile per scopi economici mantenendo la fornitura di servizi ecosistemici;<br>d) elementi di verde urbano e peri-urbano, ovvero parchi, giardini, aree boscate, prati, tetti e pareti verdi, sistemi di drenaggio urbano sostenibile, campi sportivi, cimiteri con presenza di verde, orti, alberature, stagni;<br>e) elementi di connettività naturale, ovvero corridoi e varchi ecologici;<br>f) interventi basati su soluzioni basate sulla natura (*Nature-Based Solutions – NBS)*. |
| Art. 19. I centri storici | Articolo 19. I centri storici |
| [1] Il PTR individua i centri storici di maggiore rilievo (tav. A) la cui consistenza e qualità connotano il territorio regionale, sulla base delle analisi e degli studi del PPR che riconosce il sistema complessivo dei centri storici piemontesi. | [1] Il PTR individua i centri storici di maggiore rilievo (~~tav.~~ Tavola A) la cui consistenza e qualità connotano il territorio regionale, sulla base delle analisi e degli studi del PPR che riconosce il sistema complessivo dei centri storici piemontesi, e programma e disciplina le trasformazioni ai fini della loro tutela e valorizzazione. |
| | [1 bis] Tenuto conto di quanto indicato all'articolo 24 del PPR, si intendono agglomerati di carattere storico artistico di particolare pregio ambientale, ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977, le strutture urbane nelle quali la maggior parte degli isolati sia costituita da edifici presenti nella cartografia storica (ad esempio, le carte IGM 1881-1924 della Carta topografica d'Italia e il Catasto Rabbini). |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[2] Gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione. | **Indirizzi**<br>[2] Gli strumenti di governo del territorio ad ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono~~, oltre alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio edilizio,~~ la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della regione, anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica e urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione, anche al fine di promuovere forme di attrazione territoriale e di controllare i fenomeni di gentrificazione. |
| **Direttive**<br>[3] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con il PPR, oltre a contenere eventuali direttive, indirizzi e prescrizioni per la pianificazione locale finalizzate a specifiche esigenze di tutela e di governo dei processi di riorganizzazione del territorio, si occupa di:<br>a)riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici ed i sistemi ambientali, storico-culturali e infrastrutturali;<br>b) individuare il sistema dei centri storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, in coerenza e approfondimento del PPR e del PTR, e definire, in ragione dei diversi caratteri e tipologie territoriali, indirizzi per il loro recupero e la loro valorizzazione. | **Direttive**<br>[3] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in coerenza con il PPR, oltre a contenere eventuali direttive, indirizzi e prescrizioni per la pianificazione locale finalizzate a specifiche esigenze di tutela e di governo dei processi di riorganizzazione del territorio, si occupa di:<br>a) riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici e i sistemi ambientali, storico-culturali e infrastrutturali;<br>b) individuare il sistema dei centri storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, in coerenza e approfondimento del PPR e del PTR, ~~e definire, in ragione dei diversi caratteri e tipologie territoriali, indirizzi per il loro recupero e la loro valorizzazione~~ da specificare in sede di pianificazione locale. |
| **Direttive**<br>[4] Il piano locale, in coerenza con il piano territoriale provinciale, disciplina gli interventi nei centri storici elaborando specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, tramite:<br>a) la perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico, a partire dall'individuazione già presente nelle perimetrazioni urbanistiche vigenti;<br>b) la schedatura delle unità edilizie ricomprese in tali perimetrazioni, finalizzata a documentare le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione e/o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore;<br>c) la definizione di una normativa edilizia (modalità di intervento, | **Direttive**<br>[4] Il piano locale, in coerenza con il PPR e con il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, disciplina gli interventi nei centri storici elaborando specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, tramite:<br>a) la verifica o l'individuazione della perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico, come indicato al comma 1 bis, analizzando l'evoluzione dell'urbanizzato anche sulla base della cartografia storica, a partire ~~dall'individuazione già presente ne~~dalle perimetrazioni urbanistiche vigenti, ove presenti;<br>b) la schedatura delle unità edilizie ricomprese in tali perimetrazioni, finalizzata a documentare le condizioni di integrità architettonica e |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici;<br>d) la definizione di criteri e indirizzi volti a razionalizzare la circolazione e l'individuazione di spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici valorizzando la mobilità intermodale. | tipologica, di modificazione ~~e/~~o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore;<br>c) la definizione di una normativa edilizia (modalità di intervento, tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici, promuovendo la qualità costruttiva, architettonica, urbanistica e paesaggistica del progetto e degli interventi, nel rispetto della preesistenza e tenendo conto di eventuali indicazioni presenti nella manualistica in materia.<br>~~d) la definizione di criteri e indirizzi volti a razionalizzare la circolazione e l'individuazione di spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici valorizzando la mobilità intermodale.~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Direttive**<br>[5] Nei centri storici la pianificazione locale garantisce, oltre alla tutela dei tessuti storici, la morfologia dell'edificato, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi. | **Direttive**<br>[5] Nei centri storici la pianificazione locale garantisce~~, oltre alla~~ la tutela e la riqualificazione dei tessuti storici, la conservazione della morfologia sia dell'impianto sia dell'edificato, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi e delle aree verdi, l'attenta valutazione della riconversione a nuove destinazioni d'uso, e in particolare:<br>a) la conservazione dei caratteri della trama viaria ed edilizia e dei manufatti, anche isolati, che costituiscono testimonianza storica, culturale e tradizionale, inclusi i manufatti ed edifici "minori" di valore documentario;<br>b) il riuso e la rigenerazione del tessuto storico, anche attraverso eventuali opere di demolizione di fabbricati che risultino estranei alle caratteristiche storiche e tipologiche del contesto a favore di una sostituzione edilizia ~~e~~/o riqualificazione urbanistica che garantisca un coerente inserimento con le caratteristiche del tessuto esistente, in particolare con le tipologie edilizie, i caratteri costruttivi, le dimensioni e gli allineamenti, anche al fine di ricreare le condizioni di attrattività e di contrastare l'abbandono e lo spopolamento del centro storico; |
| | c) la valorizzazione del centro storico dal punto di vista sociale e funzionale, garantendo l'erogazione e l'accessibilità dei servizi pubblici e d'interesse pubblico, ponendo anche attenzione ai poli tradizionali attorno cui si concretizza la vita culturale e sociale, come teatri, musei, scuole, edifici religiosi, mercati pubblici, strade commerciali e il complesso delle attività artigianali e commerciali caratteristiche della città storica;<br>d) la riduzione del conflitto tra circolazione veicolare e rispetto dei valori della città storica, favorendo lo sviluppo di zone pedonali e di reti per la mobilità dolce, potenziando i trasporti pubblici, le aree di parcheggio anche sotterranee o in sede propria da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici e le zone di interscambio con il trasporto pubblico periferiche agli agglomerati storici. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | **Direttive**<br>[6] Nei centri storici, così come nelle aree esterne a essi, la pianificazione locale individua e tutela le architetture moderne e contemporanee che costituiscono esempi di edilizia altamente qualificata, anche sulla base dei censimenti operati da enti pubblici, università, fondazioni culturali. |
| Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici | Articolo 20. Le aree urbane esterne ai centri storici |
| [1] Le aree urbane esterne ai centri storici rappresentano la maggior parte dei sistemi insediativi attuali con un'evoluzione morfologica che trae origine dall'iniziale espansione avvenuta a margine dei nuclei storici fino alle più recenti formazioni, in gran parte caratterizzate da una complessiva assenza di qualità urbana, da un'organizzazione diffusa sul territorio, spesso in modo arteriale lungo le vie di comunicazione. | [1] Le aree urbane esterne ai centri storici rappresentano la maggior parte dei sistemi insediativi attuali, con un'evoluzione morfologica che trae origine dall'iniziale espansione avvenuta a margine dei nuclei storici fino alle più recenti formazioni, in gran parte caratterizzate da una complessiva assenza di qualità urbana, da un'organizzazione diffusa sul territorio, spesso in modo arteriale lungo le vie di comunicazione. |
| [2] Obiettivo prioritario degli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, è la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree urbane oltre che mediante interventi volti alla valorizzazione dell'ambiente fisico. | [2] Obiettivo prioritario degli strumenti di governo del territorio ad ogni livello è la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane per accrescerne la vivibilità e l'attrattività, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative, ~~e caratterizzanti delle aree urbane oltre che mediante,~~ gli interventi volti alla valorizzazione dell'ambiente fisico, il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione e la realizzazione di spazi verdi. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[3] Le aree urbanizzate esistenti esterne ai centri storici si configurano come il luogo privilegiato per:<br>a) la nuova edificazione, tramite azioni di riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato;<br>b) la qualificazione ambientale, mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso del patrimonio edilizio. | **Indirizzi**<br>[3] Le aree urbanizzate esistenti esterne ai centri storici si configurano come il luogo privilegiato per:<br>a) la nuova edificazione, tramite azioni di riordino, completamento, compattamento ~~e densificazione~~ dell'edificato;<br>b) la qualificazione ambientale, mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio~~.~~;<br>c) la riorganizzazione dello spazio stradale e il riequilibrio della mobilità a favore delle modalità più sostenibili. |
| **Indirizzi**<br>[4] Le espansioni e gli sviluppi lineari dell'urbanizzato preesistente, le situazioni ambientali di degrado e i margini edificati dal disegno sfilacciato costituiscono oggetto di specifici interventi volti alla qualificazione e integrazione paesaggistica. | **Indirizzi**<br>[4] Le espansioni e gli sviluppi lineari dell'urbanizzato preesistente, le situazioni ambientali di degrado e i margini edificati dal disegno sfilacciato costituiscono oggetto di specifici interventi volti alla qualificazione e integrazione paesaggistica. |
| **Indirizzi**<br>[5] Negli ambiti costruiti a sviluppo lineare sono da evitare nuove espansioni, mentre potranno prevedersi limitati e circoscritti interventi di completamento volti al compattamento e alla qualificazione dell'esistente, ricomponendo il fronte del costruito attraverso la sistemazione degli spazi aperti e puntuali realizzazioni edilizie. | **Indirizzi**<br>[5] Negli ambiti costruiti a sviluppo lineare sono da evitare nuove espansioni, mentre potranno prevedersi limitati e circoscritti interventi di completamento volti al compattamento e alla qualificazione dell'esistente, ricomponendo il fronte del costruito attraverso la sistemazione degli spazi aperti e puntuali realizzazioni edilizie. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Direttive**<br>[6] Gli strumenti di pianificazione/programmazione, per quanto di competenza, concorrono a definire azioni volte a:<br>a) promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;<br>b) programmare interventi tesi a qualificare e rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;<br>c) riordinare il traffico veicolare e del complesso dei servizi di trasporto pubblico attraverso un'analisi della rete della viabilità articolata secondo i disposti di cui alle direttive ministeriali per i piani urbani della mobilità;<br>d) localizzare le funzioni più attrattive su nodi infrastrutturali con adeguate capacità di risposta alla domanda di mobilità indotta;<br>e) frenare la tendenza alla dispersione indifferenziata degli insediamenti sul territorio privilegiando la riqualificazione fisica e funzionale dei sistemi insediativi (recupero e prevenzione delle diverse forme di degrado, integrazione di funzioni e servizi, recupero delle aree dismesse, ecc.);<br>f) individuare le aree industriali dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti utilizzando prioritariamente tali aree per il riequilibro degli standard urbanistici e per le funzioni ed attrezzature d'interesse generale;<br>g) garantire la qualità architettonica degli interventi interni all'edificato e nelle aree di espansione anche con la predisposizione di adeguati apparati normativi;<br>h) tutelare e valorizzare le aree agricole che si incuneano nel sistema insediativo e che rivestono particolare importanza per gli equilibri ecologici degli ambiti interessati e quali elementi di connessione del territorio (reti ecologiche). | **Direttive**<br>[6] Gli strumenti di pianificazione~~/~~ e programmazione, per quanto di competenza, anche in coerenza con quanto disposto dal PPR per i tessuti urbanizzati di cui agli articoli 35 e 36 delle NdA del PPR stesso, concorrono a definire azioni volte a:<br>a) promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;<br>b) programmare interventi tesi a qualificare e rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;<br>~~c) riordinare il traffico veicolare e del complesso dei servizi di trasporto pubblico, attraverso un'analisi della rete della viabilità articolata secondo i disposti di cui alle direttive ministeriali per i piani urbani della mobilità;~~<br>c) riorganizzare lo spazio e le funzioni urbane per garantire che i servizi essenziali siano raggiungibili anche con la mobilità lenta, a piedi o in bicicletta, e dedicando corsie preferenziali al trasporto pubblico secondo criteri e indirizzi di mobilità sostenibile;<br>d) localizzare ~~le funzioni più attrattive su nodi infrastrutturali con adeguate capacità di risposta alla domanda di mobilità indotta~~ i poli attrattori e generatori di traffico in ambiti dove già esiste una rete di infrastrutture e servizi adeguati a soddisfare la domanda di mobilità che quel polo genera, valutando anche gli aspetti di concentrazione di strutture e di funzioni diverse;<br>e) frenare la tendenza alla dispersione indifferenziata degli insediamenti sul territorio privilegiando la riqualificazione fisica e funzionale dei sistemi insediativi (riuso edilizio e rigenerazione urbana, recupero e prevenzione delle diverse forme di degrado, integrazione di funzioni e servizi, recupero delle aree dismesse, ecc.);<br>f) individuare le aree industriali dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti, utilizzando prioritariamente tali aree per il riequilibro degli standard urbanistici e per le funzioni e le |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | attrezzature d'interesse generale;<br>g) garantire la qualità architettonica degli interventi interni all'edificato e nelle aree di espansione, con riferimento sia alla nuova edificazione sia alla riqualificazione di immobili da recuperare, soprattutto ove siano presenti caratteri storico-architettonici qualificanti, anche con la predisposizione di adeguati apparati normativi, tenendo conto di eventuali indicazioni presenti nella manualistica in materia;<br>h) tutelare e valorizzare le aree agricole che si incuneano nel sistema insediativo e che rivestono particolare importanza per gli equilibri ecologici degli ambiti interessati e quali elementi di connessione del territorio ~~(infrastrutture verdi e reti ecologiche).~~;<br>i) conservare e potenziare negli spazi liberi inglobati nelle aree costruite un sistema di aree verdi fruibili, anche a verde alberato e, ove possibile, di aree verdi negli spazi residuali a margine del sistema insediato e infrastrutturale, con funzione, tra le altre, di miglioramento della qualità dell'aria, di mitigazione dei gas climalteranti e di riduzione degli effetti delle isole di calore, oltre che di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani e della rete idrografica, quali elementi delle infrastrutture verdi e blu. |
| **Direttive**<br>[7] Il piano territoriale provinciale, in considerazione delle specificità dei territori interessati e alla diversa connotazione dei sistemi insediativi, definisce criteri e modalità per il dimensionamento del carico insediativo e per l'individuazione di ambiti di ampliamento dell'urbanizzato. | **Direttive**<br>[7] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in considerazione delle specificità dei territori interessati e della diversa connotazione dei sistemi insediativi, definisce criteri e modalità per il dimensionamento del carico insediativo e per l'individuazione di ambiti di ampliamento dell'urbanizzato. |
| **Direttive**<br>[8] La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica. | **Direttive**<br>[8] La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino ~~il compattamento della forma~~ il limite urbano degli insediamenti ~~e la valorizzazione della strutturazione policentrica~~. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive | Articolo 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica |
| [1] Il PTR definisce politiche e azioni volte a valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare - anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale - in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali. | [1] Il PTR definisce politiche e azioni volte a valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare–, anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale–, in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali, anche nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 37 delle NdA del PPR per gli insediamenti specialistici organizzati. |
| | [1 bis] La logistica supporta il comparto produttivo offrendo un sistema integrato di infrastrutture e servizi di trasporto, di manipolazione e di stoccaggio delle merci; rappresenta la risorsa distributiva del territorio e riveste importanza per la competitività e l'efficienza dell'intero sistema economico piemontese. |
| | **Indirizzi**<br>[1 ter] Le previsioni di nuovo insediamento o di ampliamento di aree per attività produttive, artigianali e di logistica, valutano prioritariamente: il riordino, la riqualificazione e la rigenerazione degli insediamenti esistenti, migliorando la qualità urbana ed edilizia, il riuso di aree e contenitori edilizi dismessi nonché il ricorso a siti ambientalmente compromessi non ripristinabili alle condizioni naturali d'origine; la prossimità di adeguate infrastrutture, soprattutto ferroviarie, e di servizi di trasporto esistenti. |
| **Indirizzi**<br>[2] Gli interventi di riqualificazione degli insediamenti esistenti e quelli di nuova realizzazione, anche con riferimento agli artt. 41 e 42, privilegiano la realizzazione di:<br>a) infrastrutture telematiche, al fine di servire con le reti a banda larga le aree industriali o i siti produttivi in generale;<br>b) insediamenti di nuove imprese innovative e di nuovi settori ad elevato contenuto tecnologico (es. incubatori *hi-tech*, ecc.);<br>c) servizi fondati sulle tecnologie della società dell'informazione a livello produttivo (es. centri telematici per lo sviluppo dell'*e-business*, | **Indirizzi**<br>[2] Gli interventi di riqualificazione degli insediamenti esistenti e quelli di nuova realizzazione, anche con riferimento agli articoli 41 e 42, privilegiano la realizzazione di:<br>a) infrastrutture telematiche, al fine di servire con le reti a banda larga le aree industriali o i siti produttivi in generale;<br>b) insediamenti di nuove imprese innovative e di nuovi settori a elevato contenuto tecnologico (es. incubatori *hi-tech*, ecc.);<br>c) servizi fondati sulle tecnologie della società dell'informazione a livello produttivo (es. centri telematici per lo sviluppo dell'*e-business*, |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, razionalizzazione dei flussi logistici, ecc.);<br>d) reti energetiche per un uso razionale e contenuto dell'energia, anche promuovendo la cogenerazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili e pulite;<br>e) servizi per la gestione del risparmio energetico e del risparmio idrico. | digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, razionalizzazione dei flussi logistici, ecc.);<br>d) reti energetiche per un uso razionale e contenuto dell'energia, anche promuovendo la cogenerazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili e pulite;<br>e) servizi per la gestione del risparmio energetico e del risparmio idrico;<br>f) servizi di logistica sostenibile per controllare e ridurre l'impatto sull'ambiente di ogni area che compone l'intera catena logistica di approvvigionamento e distribuzione. |
| **Direttive**<br>[3] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base dei parametri di cui ai commi 1 e 2 e d'intesa con i comuni interessati, individua le aree di rilievo sovracomunale esistenti da riqualificare, ampliare o di nuovo insediamento, per attività produttive definendone l'assetto infrastrutturale ed i caratteri urbanistici e funzionali che dovranno essere recepiti e approfonditi dal piano locale. Tali aree possono essere individuate e attuate attraverso accordi compensativi ricorrendo alla perequazione territoriale di cui all'art. 14. Gli accordi possono prevedere l'attuazione o, per le aree esistenti, la riqualificazione o l'ampliamento e la gestione unitaria attraverso convenzioni con soggetti pubblici, privati o costituendo appositi consorzi e società. | **Direttive**<br>[3] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, anche sulla base ~~dei parametri~~ ~~contenuti~~ ~~di cui~~ dell'articolo 9, comma 2 e dei commi 1, 1 ter e 2 del presente articolo e d'intesa con i comuni interessati, individua ~~le aree~~ gli ambiti produttivi di interesse provinciale o metropolitano quali contesti di rilievo sovracomunale ~~esistenti da riqualificare, ampliare o di nuovo insediamento, per attività produttive, definendone~~ a elevata vocazione manifatturiera nei quali indirizzare la concentrazione dell'offerta di aree produttive, industriali, artigianali e di logistica, per consolidare e sviluppare il sistema produttivo locale e rafforzare quello regionale, favorire il trasferimento tecnologico, l'innovazione e la digitalizzazione, il rafforzamento di rapporti di sinergia e complementarietà tra aziende e la creazione di *cluster* territoriali di imprese e servizi, anche mediante un uso condiviso di servizi ed infrastrutture.<br>Per tali aree il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana definisce l'assetto infrastrutturale e i caratteri urbanistici e funzionali che dovranno essere recepiti e approfonditi dal piano locale. Tali aree possono essere individuate e attuate attraverso accordi compensativi ricorrendo alla perequazione territoriale di cui all'articolo 14. Gli accordi possono prevedere l'attuazione o, per le aree esistenti, la riqualificazione o l'ampliamento e la gestione unitaria attraverso convenzioni con soggetti pubblici o privati, o costituendo appositi consorzi e società. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | **Direttive**<br>[3 bis] La pianificazione alle diverse scale, al fine di razionalizzare l'organizzazione della logistica in quanto funzione a elevata generazione di traffico merci, contribuisce a ridurre la dispersione e la proliferazione occasionale di attività in aree non idonee e non adeguatamente infrastrutturate, anche in termini di intermodalità; a tale scopo:<br>a) le attività di logistica interregionale e transnazionale sono preferibilmente localizzate nell'ambito o in prossimità delle piattaforme esistenti infrastrutturate per l'intermodalità, anche per incrementare la quota di trasporto merci ferroviario;<br>b) le attività di trasporto e logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale sono preferibilmente localizzate negli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, anche individuati dai piani provinciali o della Città metropolitana;<br>c) le attività di logistica che utilizzano esclusivamente l'autotrasporto e non sono orientabili verso l'intermodalità costituiscono eccezione a quanto previsto al punto a) e devono essere localizzate preferibilmente negli ambiti produttivi sovracomunali di cui al punto b). |
| **Direttive**<br>[4] Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle strategie definite dal PTR, definisce i criteri per l'individuazione delle aree esistenti da privilegiare per eventuali completamenti ed ampliamenti con riferimento alla loro localizzazione rispetto alle reti infrastrutturali, alle condizioni di sostenibilità ed alle potenzialità di sviluppo del singolo sito. | **Direttive**<br>[4] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in attuazione delle strategie definite dal PTR, ~~definisce~~ stabilisce i criteri per l'individuazione, nei piani stessi o nei piani locali, delle aree esistenti da privilegiare per eventuali completamenti e ampliamenti con riferimento alla loro localizzazione rispetto alle reti infrastrutturali, alle condizioni di sostenibilità e alle potenzialità di sviluppo del singolo sito. |
| **Direttive**<br>[5] Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:<br>a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e | **Direttive**<br>[5] Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da riutilizzare, attrezzare, completare e valorizzare, concorrendo con le province o la Città metropolitana alla implementazione della Banca dati regionale delle aree e degli edifici dismessi e degradati, e definiscono azioni volte a garantire:<br>a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| generatrici di traffico;<br>b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;<br>c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;<br>d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate *ex novo*;<br>e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite. | e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive~~/commerciali~~ e logistiche esistenti, in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico;<br>a bis) la riqualificazione e la rifunzionalizzazione degli insediamenti esistenti, mantenendo adeguate condizioni ecologiche (es. permeabilità dei suoli, piantumazioni e alberature, spazi verdi) che permettano agli ambiti interessati di contribuire alla rigenerazione dei fattori ambientali del tessuto insediativo;<br>b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti ~~al momento dell'approvazione del piano~~ quando siano dimostrate: la necessità ~~dell'intervento~~ della previsione, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;<br>b bis) un equilibrato mix funzionale al fine di creare sinergie positive tra le diverse destinazioni previste ed esistenti e favorire la nascita di nuove economie *green* e circolari;<br>b ter) il controllo qualitativo degli interventi sia nei casi di riuso sia in quelli di nuova localizzazione; la qualità dell'intervento deve essere definita attraverso un'adeguata progettazione dell'assetto morfologico e architettonico: disegno degli assi viari e degli spazi pubblici; definizione degli allineamenti e delle tipologie edilizie con particolare riguardo al recupero e alla valorizzazione delle presenze di archeologia industriale, corretto dimensionamento e inserimento dei volumi;<br>b quater) la previsione di aree a verde e la salvaguardia delle aree naturali e della vegetazione autoctona presente, mantenendo gli alberi esistenti e prevedendo spazi di vegetazione locale nelle aree di nuova edificazione;<br>b quinquies) la limitazione dell'impatto sulla biodiversità, creando zone cuscinetto tra l'area produttiva e le zone limitrofe e assicurando la continuità dei corridoi ecologici del territorio;<br>c) la qualità degli spazi aperti, da perseguire anche tramite soluzioni |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | basate sulla natura (NBS): parcheggi verdi, sistemi di drenaggio urbano sostenibili, aree verdi e viali alberati, interconnessioni con la rete stradale ~~e/~~o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;<br>d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive ~~e commerciali~~ e logistiche esistenti o realizzate *ex novo*;<br>e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite. |
| **Direttive**<br>[6] In assenza dell'individuazione da parte del piano territoriale provinciale, le aree di nuovo insediamento di rilievo sovracomunale, comportanti la localizzazione di attività che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, potranno essere previste esclusivamente attraverso la predisposizione di piani locali di tipo intercomunale. In alternativa potranno essere previste attraverso la redazione di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese condivise tra i comuni contermini al fine di garantire un'adeguata organizzazione territoriale delle diverse funzioni e del sistema infrastrutturale anche ricorrendo alla perequazione territoriale. | **Direttive**<br>[6] In assenza dell'individuazione da parte del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, le aree di nuovo insediamento di rilievo sovracomunale, comportanti la localizzazione di attività che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, potranno essere previste esclusivamente attraverso la predisposizione di piani locali di tipo intercomunale. In alternativa potranno essere previste attraverso la redazione di singoli piani o loro varianti redatti sulla base di accordi ~~e/~~o intese condivise tra i comuni contermini ai sensi della vigente normativa, al fine di garantire un'adeguata organizzazione territoriale delle diverse funzioni e del sistema infrastrutturale anche ricorrendo alla perequazione territoriale. |
| **Direttive**<br>[7] I nuovi insediamenti produttivi devono configurarsi come "aree produttive ecologicamente attrezzate" (APEA) di cui al d.lgs. 112/1998 ed all'art. 3 della l.r. 34/2004 creando le condizioni per un'ecoefficienza del sistema produttivo regionale. | **Direttive**<br>[7] I nuovi insediamenti produttivi ~~devono configurarsi come "aree produttive ecologicamente attrezzate" (APEA) di cui al d.lgs. 112/1998 ed all'art. 3 della l.r. 34/2004 creando le condizioni per un'ecoefficienza del sistema produttivo regionale~~ e logistici devono garantire il controllo degli impatti derivanti dalle attività insediate, attraverso la gestione integrata dei servizi comuni e il ricorso a criteri progettuali ispirati a tecniche di sostenibilità. |
| **Direttive**<br>[8] Per la previsione, la realizzazione e la gestione delle APEA si dovrà tenere conto delle linee guida appositamente predisposte dalla Giunta regionale. | **Direttive**<br>[8] ~~Per la previsione, la realizzazione e la gestione delle APEA si dovrà tenere conto delle linee guida appositamente predisposte dalla Giunta regionale~~ I programmi e i piani di settore regionali destinano le risorse |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | finanziarie secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, la riqualificazione o il completamento di quelle esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti di livello sovracomunale secondo i principi di sostenibilità. |
| **Direttive**<br>[9] I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, la riqualificazione e/o il completamento di quelle esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti di livello sovracomunale secondo i criteri delle aree produttive ecologicamente attrezzate. | **Direttive**<br>[9] ~~I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, la riqualificazione e/o il completamento di quelle esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti di livello sovracomunale secondo i criteri delle aree produttive ecologicamente attrezzate~~ Gli strumenti di pianificazione del territorio devono comunque:<br>a) privilegiare le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi. In tale contesto sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;<br>b) prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica che garantiscano: la riduzione del fabbisogno energetico e idrico, l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata, l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati. |
| **Direttive**<br>[10] Gli strumenti di pianificazione del territorio devono comunque:<br>a) privilegiare le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi. In tale contesto sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende; | ~~**Direttive**~~<br>~~[10] Gli strumenti di pianificazione del territorio devono comunque:~~<br>~~a) privilegiare le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi. In tale contesto sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| b) prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica che garantiscano: la riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata, l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati. | ~~b) prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica che garantiscano: la riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata, l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati.~~ |
| Art. 22. La rete commerciale | Articolo 22. La rete commerciale |
| [1] La Regione, con riferimento alle attività commerciali e alla loro localizzazione, persegue l'obiettivo di un'equilibrata distribuzione territoriale della rete per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo attraverso:<br>a) il riequilibrio sul territorio della rete distributiva, regolando l'offerta secondo le specifiche esigenze delle diverse aree, in base alle analisi delle realtà esistenti nei diversi territori interessati, tutelando la concorrenzialità tra le imprese commerciali;<br>b) la valorizzazione del ruolo degli addensamenti commerciali urbani, in particolare nei centri storici, con riferimento alla loro capacità di mantenere e sviluppare una funzione significativa nell'offerta commerciale;<br>c) lo sviluppo e la concorrenza tra le attività commerciali di rango differente (i diversi formati commerciali) per garantire un elevato livello di qualità della rete commerciale regionale, anche ricorrendo alla perequazione territoriale per rafforzare gli addensamenti urbani e per sviluppare politiche atte a contenere la desertificazione commerciale nelle aree di frangia. | [1] La Regione, con riferimento alle attività commerciali e alla loro localizzazione, persegue l'obiettivo di un'equilibrata distribuzione territoriale della rete per migliorare la qualità dei servizi al consumatore, la produttività del sistema distributivo e la sua compatibilità con il contesto territoriale, insediativo e infrastrutturale, attraverso:<br>a) il riequilibrio sul territorio della rete distributiva, regolando l'offerta secondo le specifiche esigenze delle diverse aree, in base alle analisi delle realtà esistenti nei diversi territori interessati, tutelando la concorrenzialità tra le imprese commerciali;<br>b) la valorizzazione del ruolo degli addensamenti commerciali urbani, in particolare nei centri storici, con riferimento alla loro capacità di mantenere e sviluppare una funzione significativa nell'offerta commerciale;<br>c) lo sviluppo e la concorrenza tra le attività commerciali di rango differente (i diversi formati commerciali) per garantire un elevato livello di qualità della rete commerciale regionale, anche ricorrendo alla perequazione territoriale per rafforzare gli addensamenti urbani e per sviluppare politiche atte a contenere la desertificazione commerciale nelle aree di frangia;<br>d) la scelta delle aree in funzione della dotazione infrastrutturale esistente, in termini di accessibilità (sia pubblica sia privata), servizi alle persone e alle imprese, infrastrutture, rete telematica e dotazioni ambientali, anche nel rispetto di quanto previsto all'articolo 37 del PPR per gli insediamenti specialistici organizzati; |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | e) l'istituzione e il sostegno dei Distretti del Commercio, nati per favorire la creazione di un sistema strutturato e organizzato territorialmente, nei quali gli enti pubblici, i cittadini, le imprese e le formazioni sociali liberamente aggregati sono in grado di fare del commercio un fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio accrescendone l'attrattività, anche attraverso interventi integrati per lo sviluppo e la rigenerazione del tessuto urbano di riferimento. |
| **Indirizzi**<br>[2] La previsione e realizzazione di aree commerciali di rilievo sovracomunale, comportanti l'insediamento di grandi strutture di vendita che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, dovrà avvenire prioritariamente attraverso appositi accordi compensativi, tramite il coordinamento della provincia, coinvolgendo tutti i comuni direttamente o indirettamente interessati e ricorrendo allo strumento della perequazione territoriale (art. 14). | **Indirizzi**<br>[2] La previsione e realizzazione di aree commerciali di rilievo sovracomunale, comportanti l'insediamento di grandi strutture di vendita che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, dovrà avvenire prioritariamente attraverso appositi accordi compensativi, tramite il coordinamento della provincia o della Città metropolitana, coinvolgendo tutti i comuni direttamente o indirettamente interessati e ricorrendo allo strumento della perequazione territoriale di cui all'articolo 14. |
| | **Indirizzi**<br>[2 bis] La localizzazione delle aree commerciali privilegia ambiti prossimi a reti e servizi di trasporto esistenti, dando priorità alla rivitalizzazione o al recupero delle aree dismesse e dei vuoti presenti sul territorio, in contiguità o all'interno degli insediamenti urbani esistenti, per favorire una razionalizzazione della mobilità e dell'uso del suolo. |
| **Direttive**<br>[3] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con la normativa regionale di settore, definisce la dotazione infrastrutturale esistente a livello locale e sovralocale, i flussi di traffico esistenti sulla rete primaria e secondaria, il sistema dell'offerta commerciale delle medie e grandi superfici di vendita, i potenziali bacini d'utenza e la scala territoriale d'interesse; il piano può inoltre specificare in relazione al proprio territorio le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale definite a livello regionale, con particolare riferimento agli aspetti infrastrutturali. | **Direttive**<br>~~[3] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in coerenza con la normativa regionale di settore, definisce la dotazione infrastrutturale esistente a livello locale e sovralocale, i flussi di traffico esistenti sulla rete primaria e secondaria, il sistema dell'offerta commerciale delle medie e grandi superfici di vendita, i potenziali bacini d'utenza e la scala territoriale d'interesse; il piano può inoltre specificare in relazione al proprio territorio le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale definite a livello regionale, con particolare riferimento agli aspetti infrastrutturali.~~ La provincia o la Città metropolitana possono, in |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | coerenza con la normativa regionale sul commercio, sviluppare all'interno dei piani di cui all'articolo 37 analisi volte alla valutazione degli impatti del traffico generato dal sistema commerciale esistente e da quello pianificato, nonché di quello derivante dalla concentrazione territoriale di funzioni diverse, al fine di prevedere l'eventuale incremento della dotazione infrastrutturale a livello locale e sovralocale. |
| **Direttive**<br>[4] La provincia, si avvale delle analisi di cui al comma 3, al fine di valutare, per quanto di competenza, le proposte di addensamenti e localizzazioni commerciali. | **Direttive**<br>[4] La provincia~~,~~ o la Città metropolitana si avvale~~gono~~ delle analisi di cui al comma 3, al fine di valutare, per quanto di competenza, le proposte ~~di addensamenti e localizzazioni commerciali~~ delle zone di insediamento commerciale. |
| | **Direttive**<br>[5] La pianificazione locale incentiva l'apertura nei centri storici di nuove attività commerciali (pubblici esercizi), artigianali e terziarie al servizio della persona, mediante l'introduzione del concetto di complementarietà della destinazione d'uso ai piani terra, al fine di ridurre al minimo i periodi di inutilizzo. |
| Art. 23. Le reti turistiche integrate | Articolo 23. Le reti turistiche integrate |
| [1] La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali. | [1] La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali resilienti, sostenibili e innovativi. |
| [2] La soddisfazione delle esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale è correlata all'utilizzo delle risorse e delle opportunità offerte ed è subordinata alla conservazione attiva del valore funzionale, ambientale, termale e culturale in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo. | [2] La soddisfazione delle esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale è correlata all'utilizzo delle risorse e delle opportunità offerte ed è subordinata alla conservazione attiva del valore funzionale, ambientale~~,~~ ~~termale~~ e culturale in coerenza ~~con il Piano Strategico Regionale per il Turismo~~ con le politiche regionali di settore. |
| | [2 bis] Si riconosce la valenza turistica della pratica sportiva, a tutti i livelli, utile a creare sinergie tra politiche sportive e turistiche. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| [3] Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:<br>a) il territorio dei laghi (Maggiore e Orta) comprensivo oltre che della risorsa "laghi" anche di altre componenti dell'offerta turistica (montagna, collina, pianura, Parco del Ticino);<br>b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta essenzialmente incentrata sulle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e, in misura minore, sul turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);<br>c) il territorio delle colline rappresentato dal territorio collinare con un'offerta concentrata essenzialmente nelle Langhe, Roero e nell'Alto e Basso Monferrato, ma che potrebbe espandersi nelle colline del novarese, eporediese, biellese e vercellese;<br>d) la città di Torino e l'area metropolitana con un'offerta essenzialmente incentrata sulle attività congressuali e culturali della città, sul sistema/circuito delle Residenze Sabaude, sulle opportunità di "consumo turistico" che la città capoluogo offre anche in termini di "soggiorni brevi" (*short break*). | [3] Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:<br>a) il territorio dei laghi (Maggiore e Orta) comprensivo oltre che della risorsa "laghi" anche di altre componenti dell'offerta turistica (montagna, collina, pianura, Parco del Ticino);<br>b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta ~~essenzialmente~~ incentrata sulle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e~~, in misura minore~~, sul turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);<br>c) il territorio delle colline rappresentato dal territorio collinare con un'offerta concentrata ~~essenzialmente~~ prevalentemente nelle Langhe, Roero e nell'Alto e Basso Monferrato (Siti Unesco)~~, ma che potrebbe espandersi~~ e nelle colline del novarese, eporediese, biellese e vercellese;<br>d) la città di Torino e l'~~area metropolitana~~ l'Ait di riferimento con un'offerta ~~essenzialmente~~ prevalentemente incentrata sulle attività congressuali e culturali ~~della città~~, sugli eventi sportivi, sul sistema/circuito delle Residenze Sabaude (Siti Unesco), sulle opportunità di "consumo turistico" che la città capoluogo offre anche in termini di soggiorni brevi ~~(*short break*)~~. |
| **Indirizzi**<br>[4] Gli interventi trasformativi sono subordinati a limiti e a modalità progettuali e realizzative coerenti con il valore ambientale ed estetico e con il significato identitario e funzionale dei diversi territori. | **Indirizzi**<br>[4] Gli interventi trasformativi sono subordinati a limiti e a modalità progettuali e realizzative coerenti con il valore ambientale ed estetico e con il significato identitario e funzionale dei diversi territori. |
| **Indirizzi**<br>[5] Gli enti territoriali competenti, e i relativi strumenti d'azione, devono garantire il coordinamento degli interventi volti alla creazione di circuiti turistici organizzati che rafforzino e diversifichino il sistema dell'offerta, puntando ad una valorizzazione piena del patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale/devozionale e sportivo della Regione. | **Indirizzi**<br>[5] Gli enti territoriali competenti e i relativi strumenti d'azione devono garantire:<br>a) il coordinamento degli interventi volti alla creazione di circuiti turistici organizzati che rafforzino e diversifichino il sistema dell'offerta, puntando ad una valorizzazione piena del patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale, |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | devozionale e sportivo della Regione~~.~~;<br>b) il collegamento tra l'offerta turistica locale e l'offerta di mobilità, agendo sull'innovazione tecnologica, l'organizzazione e la qualità dei servizi offerti. |
| **Indirizzi**<br>[6] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo, individua le aree a valenza turistica di livello provinciale e fornisce indirizzi alla pianificazione locale per:<br>a) riconoscere e valorizzare gli elementi (nodi) che compongono le diverse reti tematiche territoriali (componenti paesaggistiche, insediamenti storici, emergenze architettoniche, emergenze naturalistico-ambientali, ecc.);<br>b) ottimizzare le molteplici offerte turistiche in un contesto di sviluppo reticolare, diversificato e coerente con l'obiettivo della sostenibilità dello stesso;<br>c) garantire l'integrazione delle attività turistiche con le altre attività economiche presenti sul territorio;<br>d) garantire, negli ambiti del turismo lacuale, montano e collinare, uno sviluppo sinergico tra attività agricole, attività turistiche e la tutela e valorizzazione ambientale incentivando il turismo ecologico e naturalistico legato all'utilizzazione del territorio e dell'ambiente, ricollegando tali attività con le risorse naturali e con le risorse del territorio rurale;<br>e) contenere il consumo di suolo, favorendo il razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente e privilegiando per le nuove previsioni insediative la ricettività collettiva. | **Indirizzi**<br>[6] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in coerenza con ~~il Piano Strategico Regionale per il Turismo~~ le politiche regionali di settore, individua le aree a valenza turistica di livello provinciale e fornisce indirizzi alla pianificazione locale per:<br>a) riconoscere e valorizzare gli elementi (nodi) che compongono le diverse reti tematiche territoriali (componenti paesaggistiche, insediamenti storici, emergenze architettoniche, emergenze naturalistico-ambientali, ecc.);<br>b) ottimizzare le molteplici offerte turistiche in un contesto di sviluppo reticolare, diversificato e coerente con l'obiettivo della sostenibilità dello stesso;<br>c) garantire l'integrazione delle attività turistiche con le altre attività economiche e con i servizi di mobilità presenti sul territorio;<br>d) garantire, negli ambiti del turismo lacuale, montano e collinare, uno sviluppo sinergico tra attività agricole, attività turistiche e la tutela e valorizzazione ambientale incentivando il turismo ecologico e naturalistico legato all'utilizzazione del territorio e dell'ambiente, ricollegando tali attività con le risorse naturali e con le risorse del territorio rurale;<br>e) ~~contenere il consumo di suolo, favorendo il razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente e privilegiando~~ privilegiare per le nuove previsioni insediative la ricettività collettiva~~.~~, favorendo il razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente e contenendo il consumo di suolo;<br>f) valutare gli aspetti ecologico-ambientali nella scelta dei luoghi e delle modalità di accesso per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi;<br>g) sviluppare la rete cicloturistica a integrazione delle direttrici |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | regionali, dei circuiti nazionali (rete Bicitalia) ed europei (rete Eurovelo), come strategia di valorizzazione territoriale nonché strumento di fruizione sostenibile e di rivitalizzazione economica dei territori. |
| **Indirizzi**<br>[7] In relazione alle diverse tipologie d'offerta, il piano territoriale provinciale, anche in coordinamento con i piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane, oltre ad individuare gli ambiti territoriali interessati, provvede a formulare indirizzi e direttive volte a:<br>a) Per il territorio dei laghi:<br>a1) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato e con le esigenze di tutela degli habitat tese a valorizzare l'offerta turistica di scala interregionale e transfrontaliera;<br>a2) definire azioni di consolidamento, valorizzazione e rinnovamento dell'offerta, compatibili con le caratteristiche ambientali;<br>a3) incentivare il recupero edilizio del patrimonio storico "minore" come risposta alla domanda insediativa;<br>a4) migliorare l'efficienza del sistema della mobilità e dei servizi.<br>b) Per il territorio della montagna:<br>b1) riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e comunità montane delle aree interessate;<br>b2) predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale, estesi a parti significative dei diversi bacini, per definire le vocazioni dispiegate sulle diverse stagioni ed utilizzare le diverse opportunità infrastrutturali;<br>b3) predisporre piani/programmi di recupero, a livello di AIT, dei nuclei insediativi in abbandono ed utilizzo dei nuclei recuperati per forme compatibili di turismo montano;<br>b4) definire regole comuni per conservare e valorizzare i caratteri insediativi e tipologici delle borgate su versante limitando l'attività | **Indirizzi**<br>[7] In relazione alle diverse tipologie d'offerta, il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, anche in coordinamento con ~~i piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane~~ le iniziative di sviluppo locale, oltre ad individuare gli ambiti territoriali interessati, provvede, per quanto di competenza, a formulare indirizzi e direttive volte a:<br>a) Per il territorio dei laghi:<br>a1) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato e con le esigenze di tutela degli habitat, tese a valorizzare l'offerta turistica di scala interregionale e transfrontaliera;<br>a2) definire azioni di consolidamento, valorizzazione e rinnovamento dell'offerta, compatibili con le caratteristiche ambientali;<br>a3) incentivare il recupero edilizio del patrimonio storico "minore" come risposta alla domanda insediativa;<br>a4) migliorare l'efficienza del sistema della mobilità e dei servizi.<br>b) Per il territorio della montagna:<br>b1) riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e unioni montane delle aree interessate;<br>b2) predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale, estesi a parti significative dei diversi bacini ~~per definire le vocazioni dispiegate sulle diverse stagioni ed utilizzare le diverse opportunità infrastrutturali;~~ e comprensivi di servizi di mobilità sostenibile correlati alla variabilità della domanda, coerenti con le politiche regionali volte a garantire la vivibilità, la residenzialità e la valorizzazione del territorio montano e a ridurre le tendenze di marginalizzazione, salvaguardando il territorio, le risorse |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| edilizia nei versanti al recupero/riqualificazione delle borgate e del patrimonio edilizio esistente;<br>b5) promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti sul territorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;<br>b6) definire i criteri per la predisposizione di un piano di utilizzazione delle risorse idriche necessarie per l'innevamento artificiale esteso a tutti i comuni appartenenti a ciascun bacino sciistico regolando l'utilizzo degli impianti con riferimento ai tempi di utilizzazione e all'uso di additivi in ragione delle caratteristiche delle componenti ambientali interessate per favorire un adeguato inerbimento delle piste, per tutelare i caratteri dell'ambiente e del paesaggio riducendo i possibili effetti di dilavamento prodotti dalla continua produzione di neve;<br>b7) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato.<br>c) Per il territorio delle colline:<br>c1) promuovere la cooperazione tra i comuni per la definizione di progetti o atti di concertazione per la promozione e la valorizzazione degli ambiti interessati;<br>c2) valorizzare i territori attraverso la creazione di itinerari tematici;<br>c3) valorizzare il territorio in funzione dello sviluppo delle produzioni agricole tipiche di pregio e delle attività di trasformazione delle stesse;<br>c4) definire tecniche, tecnologie e materiali costruttivi degli edifici al servizio dell'azienda agricola (ricoveri automezzi, mezzi agricoli, stalle, fienili, silos ecc.) oltre alle modalità per il recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione alla composizione dei volumi, alle tecniche costruttive, al colore, nonché all'uso del verde come elemento di mitigazione e di arredo;<br>c5) recupero del patrimonio edilizio non più utilizzato ai fini | culturali e le tradizioni locali;<br>b3) predisporre piani e programmi di recupero, a livello di Ait, dei nuclei insediativi in abbandono ~~e~~ con utilizzo dei nuclei recuperati per forme compatibili di turismo montano;<br>b4) definire regole comuni per conservare e valorizzare i caratteri insediativi e tipologici delle borgate su versante limitando l'attività edilizia nei versanti al recupero e alla riqualificazione delle borgate e del patrimonio edilizio esistente;<br>b5) promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti sul territorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;<br>~~b6) definire i criteri per la predisposizione di un piano di utilizzazione delle risorse idriche necessarie per l'innevamento artificiale esteso a tutti i comuni appartenenti a ciascun bacino sciistico regolando l'utilizzo degli impianti con riferimento ai tempi di utilizzazione e all'uso di additivi in ragione delle caratteristiche delle componenti ambientali interessate per favorire un adeguato inerbimento delle piste, per tutelare i caratteri dell'ambiente e del paesaggio riducendo i possibili effetti di dilavamento prodotti dalla continua produzione di neve;~~<br>~~b7)~~ b6) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato, con particolare riferimento all'uso delle risorse primarie e agli effetti del cambiamento climatico.<br>c) Per il territorio delle colline:<br>c1) promuovere la cooperazione tra i comuni per la definizione di progetti o atti di concertazione per la promozione e la valorizzazione degli ambiti interessati;<br>c2) valorizzare i territori attraverso la creazione di itinerari tematici;<br>c3) valorizzare il territorio in funzione dello sviluppo delle produzioni agricole tipiche di pregio e delle attività di |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| agricoli.<br>d) Per la Città di Torino e l'area metropolitana:<br>d1) promuovere la cooperazione tra i comuni dell'area metropolitana per la predisposizione di un progetto integrato di sviluppo turistico capace di integrare tutte le potenzialità e valorizzare gli elementi di attrattività dell'area;<br>d2) valorizzare l'insieme del patrimonio culturale metropolitano componendo pacchetti tematizzati (ambiente, barocco, arte contemporanea, turismo industriale, cinema, ecc.);<br>d3) migliorare l'accessibilità viaria, ferroviaria e aeroportuale all'area metropolitana e la mobilità interna;<br>d4) migliorare i collegamenti tra le polarità del sistema metropolitano (Residenze Sabaude, sistema museale, ecc.) in modo da valorizzarle come un insieme unitario di attrattive complementari. | trasformazione delle stesse;<br>c4) definire tecniche, tecnologie e materiali costruttivi degli edifici al servizio dell'azienda agricola (ricoveri automezzi, mezzi agricoli, stalle, fienili, silos ecc.) oltre alle modalità per il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla composizione dei volumi, alle tecniche costruttive, al colore, nonché all'uso del verde come elemento di mitigazione e di arredo;<br>c5) recupero del patrimonio edilizio non più utilizzato ai fini agricoli.<br>d) Per la Città di Torino e l'~~area metropolitana~~ l'Ait di riferimento:<br>d1) promuovere la cooperazione tra i comuni dell'area metropolitana per la predisposizione di un progetto integrato di sviluppo turistico capace di integrare tutte le potenzialità e valorizzare gli elementi di attrattività dell'area;<br>d2) valorizzare l'insieme del patrimonio culturale metropolitano componendo pacchetti tematizzati (ambiente, barocco, arte contemporanea, turismo industriale, cinema, ecc.);<br>d3) migliorare ~~l'accessibilità viaria, ferroviaria e aeroportuale all'area metropolitana e la mobilità interna~~ l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto e l'accessibilità digitale ai servizi di mobilità per pianificare soluzioni di viaggio integrate con l'offerta turistica;<br>d4) migliorare i collegamenti tra le polarità del sistema metropolitano (Residenze Sabaude, sistema museale, ecc.) in modo da valorizzarle come un insieme unitario di attrattive complementari. |
| **Indirizzi**<br>[8] La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce azioni volte a:<br>a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico-culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;<br>b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali; | **Indirizzi**<br>[8] La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce, tra le altre, azioni volte a:<br>a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico-culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;<br>b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali; |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;<br>d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;<br>e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;<br>f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;<br>g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità. | c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;<br>d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;<br>e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;<br>f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;<br>g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi e favorendo la biodiversità~~.~~;<br>h) favorire il turismo nelle aree protette anche attraverso la promozione e l'attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS);<br>i) favorire le iniziative di valorizzazione turistica connesse a infrastrutture quali: la rete dei percorsi ciclabili, il sistema nazionale delle ciclovie turistiche, la rete dei percorsi storico culturali e la rete ferroviaria storica. |
| Art. 24. Le aree agricole | Articolo 24. ~~Le~~ Il territorio rurale e le aree agricole |
| [1] Obiettivo prioritario del PTR è la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici di cui al PPR. | [1] Obiettivo prioritario del PTR è la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura ~~compatibilmente~~ integrato con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici di cui al PPR. |
| [2] Nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive. | [2] ~~Nelle~~ Nei territori rurali e nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari:<br>a) la valorizzazione e il recupero della funzionalità degli ecosistemi degradati, dei servizi ecosistemici del suolo, del patrimonio agricolo~~,~~;<br>b) la ~~tutela~~ conservazione e la salvaguardia delle produzioni, soprattutto quelle di qualità e ~~l'efficienza~~ la sostenibilità economica delle unità produttive~~.~~;<br>c) la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico del territorio rurale degradato e compromesso, anche attraverso la creazioni di siepi, zone umide, alberi, sistemi di drenaggio naturale, |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | che aiutino a ridurre la quantità e la velocità dell'acqua minimizzando il rischio inondazioni e consentano di mantenere una maggiore funzionalità ecologica del terreno agricolo;<br>d) il contenimento del consumo di suolo;<br>e) la conservazione e il recupero dei fabbricati di interesse storico, culturale e documentario connessi all'attività agricola;<br>f) la valorizzazione dei paesaggi iscritti al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici. |
| **Indirizzi**<br>[3] Gli strumenti di governo del territorio, in applicazione del PTR e del PPR, in ragione delle diverse scale d'intervento, ripartiscono il territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici. | **Indirizzi**<br>[3] Gli strumenti di governo del territorio, in applicazione del PTR e del PPR, in ragione delle diverse scale d'intervento, ripartiscono il territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici. |
| **Indirizzi**<br>[4] In particolare, sono individuati:<br>a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare, l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli o, comunque, per usi compatibili con i caratteri dell'ambito esplicitamente definiti dal piano territoriale provinciale;<br>b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;<br>c) le aree rurali periurbane (art. 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative. | **Indirizzi**<br>[4] In particolare, ~~sono individuati~~ gli strumenti di governo del territorio individuano:<br>a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (articolo 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare, l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli o, comunque, per usi compatibili con i caratteri dell'ambito ~~esplicitamente~~ eventualmente definiti dal piano territoriale provinciale;<br>b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (articolo 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;<br>c) le aree rurali periurbane (articolo 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative. |
| **Indirizzi**<br>[5] Il piano territoriale provinciale, per favorire la rivitalizzazione delle aree | **Indirizzi**<br>[5] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, per favorire |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| rurali come sopra definite, in coerenza con la pianificazione e programmazione regionale ed in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce le azioni volte a valorizzare le risorse naturali, conservare e tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche, diversificare e integrare le attività agricole in una prospettiva di economia multireddito privilegiando filiere di sviluppo coerenti con le potenzialità delle aree interessate. | la rivitalizzazione delle aree rurali come sopra definite, in coerenza con la pianificazione e programmazione regionale ed in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce le azioni volte a valorizzare le risorse naturali, conservare e tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche~~, diversificare e integrare le attività agricole in una prospettiva di economia multireddito di sostegno del reddito agricolo che privilegi filiere di sviluppo sostenibile coerenti con le potenzialità caratteristiche e vocazioni delle aree interessate~~. |
| **Indirizzi**<br>[6] Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, definiscono ammissibilità localizzative e criteri per la realizzazione di interventi di interesse pubblico all'interno del territorio rurale come ripartito ai sensi dei commi 3 e 4. | **Indirizzi**<br>[6] Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, definiscono ammissibilità localizzative e criteri per la realizzazione di interventi di interesse pubblico all'interno del territorio rurale come ripartito ai sensi dei commi 3 e 4. |
| | **Indirizzi**<br>[7] Gli interventi di trasformazione consentiti dovranno essere localizzati e sviluppati nel rispetto ~~della mosaicatura~~ del mosaico delle aree agricole, evitando la frammentazione del territorio e salvaguardando la continuità ecologica. |
| Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico | Articolo 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico |
| [1] La pianificazione, alle diverse scale, in attuazione del PTR e del PPR, individua le aree agricole che per la morfologia del territorio e dei caratteri dell'ambiente naturale rivestono notevole interesse ambientale e paesaggistico. In tali zone l'obiettivo prioritario della pianificazione è quello di perseguire il mantenimento dell'assetto morfologico e della qualità dell'ambiente e del paesaggio. | [1] La pianificazione alle diverse scale, in attuazione del PTR e del PPR (con particolare riferimento agli articoli 16, 18, ~~e~~ 32 e 42 delle NdA del PPR), individua i territori ~~rurali e le aree agricole~~ che per la ricchezza di biodiversità, la morfologia ~~del territorio~~ e ~~de~~i caratteri dell'ambiente naturale rivestono notevole interesse ambientale e paesaggistico. In tali zone l'obiettivo prioritario della pianificazione è quello di perseguire il mantenimento dell'assetto morfologico e della qualità degli ecosistemi, dell'ambiente e del paesaggio. |
| **Indirizzi**<br>[2] Il piano locale individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale e/o con destinazione d'uso impropria prevedendone, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione del valore immobiliare, previa demolizione delle | **Indirizzi**<br>[2] Il piano locale individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale ~~e/~~o con destinazione d'uso impropria prevedendo~~ne~~, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione dell'incremento del valore immobiliare, previa |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| preesistenze e ripristino dei luoghi. | demolizione delle preesistenze ~~e ripristino dei luoghi.~~, riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione dell'area comprensiva delle pertinenze, anche attraverso l'impiego di soluzioni basate sulla natura (NBS) e il ripristino della funzionalità ecologica dell'ecosistema interferito. |
| **Indirizzi**<br>[3] Gli interventi edilizi ammessi debbono rispettare le seguenti indicazioni:<br>a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;<br>b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza e previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;<br>c) realizzazione, da parte dell'imprenditore agricolo professionale, di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per attività complementari a quella agricola (agriturismo, vendita prodotti tipici della zona, ecc.). | **Indirizzi**<br>[3] Gli interventi edilizi ammessi nelle aree di cui al presente articolo destinate ad attività agricole dal piano locale ~~debbono rispettare~~ rispettano le seguenti indicazioni:<br>a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;<br>b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza non essendo possibile provvedere attraverso il riutilizzo dell'esistente, ~~e~~ previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;<br>c) realizzazione da parte dell'imprenditore agricolo professionale di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per ~~attività complementari a quella agricola (agriturismo, vendita prodotti tipici della zona, ecc.)~~ per le attività agricole connesse, ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile. |
| | **Indirizzi**<br>[4] Nei territori ricoperti da boschi gli strumenti di pianificazione, ai vari livelli, promuovono la valorizzazione delle funzioni ecosistemiche assicurate dagli habitat forestali e la salvaguardia e gestione sostenibile del patrimonio forestale, avvalendosi dei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT) così come previsti ~~all'articolo 6, comma 3 del d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 e all'articolo 10 della l.r. 4/2009~~ dalla normativa nazionale e regionale. |
| | **Indirizzi**<br>[5] Nei territori interessati dalla presenza di siti della Rete Natura 2000 gli strumenti di pianificazione, ai vari livelli, promuovono la conservazione degli habitat e delle specie in coerenza con quanto prevedono le misure di conservazione sito-specifiche e i piani di gestione predisposti ai sensi dell'articolo 42 della l.r. 19/2009. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura | Articolo 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura |
| [1] Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, rappresentati indicativamente nel cartogramma della capacità d'uso del suolo (tav. A)". | [1] Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura ~~quelli~~ i terreni presenti nel Sistema Informativo Agricoltura Piemonte (SIAP) che siano risultati beneficiari di contributi europei relativi alla Politica Agricola Comune (PAC) o ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso,~~ rappresentati indicativamente nel cartogramma della capacità d'uso del suolo (tav. A)"~~ così come definiti dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte* adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 e aggiornati all'interno del geoportale della Regione Piemonte. |
| **Indirizzi**<br>[2] Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%; per tali territori dovranno definirsi politiche ed azioni volte a:<br>a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti;<br>b) valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori;<br>c) integrare i redditi degli imprenditori agricoli. | **Indirizzi**<br>[2] Gli strumenti di governo del territorio alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri quali, ad esempio, la presenza di strutture e infrastrutture irrigue, di colture specializzate (territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti~~ a Denominazione di Origine~~ DOCG, DOC, DOP, IGP e PAT),~~ ovvero~~ di territori ricadenti in III classe di uso del suolo qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie del territorio comunale; per tali territori dovranno definirsi politiche e azioni volte a:<br>a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole ~~esistenti~~;<br>b) valorizzare i prodotti agroalimentari e i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori;<br>c) ~~integrare i redditi degli imprenditori agricoli~~ favorire la redditività delle aziende agricole. |
| **Indirizzi**<br>[3] In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a:<br>a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;<br>b) valorizzare le capacità produttive;<br>c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche con le | **Indirizzi**<br>[3] In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a:<br>a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione o perdita di fertilità;<br>a bis) prevedere fasce di rispetto per insediamenti potenzialmente contaminanti; |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi;<br>d) valorizzare e qualificare le risorse turistiche delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale attraverso: l'infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta e la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative. | b) valorizzare le capacità produttive;<br>c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche e sociali con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda e l'agricoltura sociale, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi, nel rispetto delle normative di riferimento;<br>d) valorizzare e qualificare le risorse ~~turistiche~~ delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale e lo sviluppo di un turismo sostenibile ~~attraverso: l'infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta e la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative.~~;<br>e) salvaguardare e valorizzare le aree con vocazione tartufigena sulla base della specifica cartografia regionale. |
| **Direttive**<br>[4] Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2, le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse di cui al comma 3 lettera c). | **Direttive**<br>[4] Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2 le eventuali ~~nuove edificazioni sono finalizzate allea promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse di cui al comma 3 lettera c)~~ trasformazioni devono avvenire nel rispetto delle indicazioni di cui all'articolo 20 delle NdA del PPR. |
| **Direttive**<br>[5] La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso. | **Direttive**<br>[5] La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso. |
| Art. 27. Le aree rurali periurbane | Articolo 27. Le aree ~~rurali~~ agricole periurbane |
| [1] Le aree rurali periurbane sono aree prossime alle zone urbane che, per la compenetrazione di attività e per la pluralità di interessi incidenti, non sono | [1] Le aree ~~rurali~~ agricole periurbane sono aree prossime alle zone urbane che, per la compenetrazione di attività e per la pluralità di interessi |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| in grado di esprimere una vocazione d'uso definita e stabile. | incidenti, non sono in grado di esprimere una vocazione d'uso definita e stabile e possono presentare caratteristiche di degrado e compromissione ambientale e paesaggistica.<br>Tali aree richiedono azioni di riordino del territorio, finalizzate alla organica e funzionale organizzazione insediativa delle aree limitrofe, alla ridefinizione dei margini e al miglioramento della loro riconoscibilità, alla salvaguardia del territorio agricolo, nonché alla riqualificazione paesaggistica, architettonica e ambientale. |
| **Indirizzi**<br>[2] In tali ambiti la pianificazione, ai diversi livelli, persegue prioritariamente obiettivi di limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo, mantenimento della conduzione agricola dei fondi e promozione di attività integrative del reddito agrario.<br>Obiettivi che dovranno essere perseguiti attraverso strategie ed azioni, integrate con quelle definite dagli strumenti di pianificazione settoriale, volte contemporaneamente a:<br>a) favorire la permanenza dell'attività agricola;<br>b) migliorare la qualità ambientale attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, il mantenimento e il potenziamento dei corridoi ecologici esistenti;<br>c) migliorare la fruibilità per la popolazione urbana creando fonti di reddito alternative all'urbanizzazione per i proprietari dei fondi;<br>d) configurare, non escludendo necessariamente le zone agricole periurbane o infraurbane da eventuali trasformazioni urbanizzative ed edificatorie, un confine netto, anche sotto il profilo visivo, tra l'edificato continuo e le altre parti del territorio. | **Indirizzi**<br>[2] In tali ambiti la pianificazione, ai diversi livelli, persegue prioritariamente obiettivi di limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo, di mantenimento della conduzione agricola dei fondi ~~e promozione di attività integrative del reddito agrario.~~ e della redditività delle aziende agricole ~~Obiettivi che dovranno essere perseguiti~~ attraverso strategie e azioni integrate con quelle definite dagli strumenti di pianificazione settoriale. ~~volte contemporaneamente a:~~<br>~~a) favorire la permanenza dell'attività agricola;~~<br>~~b) migliorare la qualità ambientale attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, il mantenimento e il potenziamento dei corridoi ecologici esistenti;~~<br>~~c) migliorare la fruibilità per la popolazione urbana creando fonti di reddito alternative all'urbanizzazione per i proprietari dei fondi;~~<br>~~d) configurare, non escludendo necessariamente le zone agricole periurbane o infraurbane da eventuali trasformazioni urbanizzative ed edificatorie, un confine netto, anche sotto il profilo visivo, tra l'edificato continuo e le altre parti del territorio.~~ |
| **Indirizzi**<br>[3] Il piano territoriale provinciale definisce, in approfondimento al PTR, obiettivi e strategie per la pianificazione locale in ragione dei diversi caratteri dei territori. | **Indirizzi**<br>[3] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana definisce, in approfondimento al PTR, obiettivi e strategie per la pianificazione locale in ragione dei diversi caratteri dei territori. |
| | **Direttive**<br>[4] La pianificazione locale individua tali aree e definisce azioni volte a:<br>a) favorire la permanenza e l'insediamento dell'attività agricola; |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | b) minimizzare le interferenze tra espansioni insediative e attività agricole, con particolare riferimento alle attività zootecniche esistenti;<br>c) migliorare la qualità ambientale degli ecosistemi agrari attraverso il mantenimento e il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu esistenti e della connettività ecologica e la realizzazione di soluzioni basate sulla natura quali prati, siepi e filari, aree di agricoltura di prossimità e per la didattica;<br>d) migliorare la fruibilità per la popolazione urbana anche attraverso la realizzazione di percorsi e itinerari turistici, favorendo fonti di reddito alternative all'urbanizzazione per i proprietari dei fondi;<br>e) configurare, non escludendo necessariamente le zone agricole periurbane o infraurbane da eventuali trasformazioni urbanizzative ed edificatorie, un confine netto, anche sotto il profilo visivo, tra l'edificato continuo e le altre parti del territorio;<br>f) riqualificare dal punto di vista ambientale e paesaggistico il territorio degradato e compromesso con interventi quali la demolizione e il contestuale trasferimento di opere incongrue o di volumetrie inutilizzate attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale, nel rispetto delle eventuali valenze storico-architettoniche dei fabbricati rurali;<br>g) privilegiare, per gli interventi infrastrutturali di trasporto (reti ciclabili, stradali e ferroviarie), le aree con una maggiore impermeabilizzazione e compromissione antropica già in atto, con una peggiore classe di capacità d'uso del suolo e di minor interferenza col reticolo irriguo salvaguardando la continuità ecologica. |
| Art. 28. I territori di collina | Articolo 28. I territori di collina |
| [1] Il PTR assume come obiettivi prioritari per i territori di collina, così come individuati nella Tavola di progetto, la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro-forestale e in quelle correlate una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio. | [1] Il PTR in coerenza con gli obiettivi del PPR per le aree collinari assume come obiettivi prioritari per i territori di collina, così come individuati nella Tavola di progetto, la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro-forestale e in quelle correlate una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale, |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | ecologica e paesaggistica del territorio collinare. |
| **Indirizzi**<br>[2] Il piano territoriale provinciale, in approfondimento di quello regionale, definisce il perimetro dei territori interessati e, in ragione delle diverse caratteristiche degli stessi, definisce obiettivi e politiche volte a salvaguardare: la morfologia del terreno naturale e di quello conseguente alla costruzione del paesaggio agrario mediante terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.; i boschi; le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); il sistema idrico primario e secondario; il sistema dei pozzi e delle sorgenti; il sistema della viabilità minore; l'assetto agrario costruito; le recinzioni storiche; il sistema insediativo storico e dove presente, il sistema del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale. | **Indirizzi**<br>[2] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana in approfondimento di quello regionale definisce il perimetro dei territori interessati e, in ragione delle diverse caratteristiche degli stessi, definisce obiettivi e politiche volte a salvaguardare: la morfologia del terreno naturale e di quello conseguente alla costruzione del paesaggio agrario mediante terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.; la funzionalità ecologica degli ecosistemi collinari e la biodiversità; i boschi; le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); il sistema idrico primario e secondario; il sistema dei pozzi e delle sorgenti; il sistema della viabilità minore; l'assetto agrario costruito; le recinzioni storiche; il sistema insediativo storico e, dove presente, il sistema del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Direttive**<br>[3] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle azioni prefigurate dal piano territoriale provinciale:<br>a) definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, il miglioramento dell'accessibilità, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;<br>b) detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;<br>c) definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell'urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;<br>d) incentiva l'attività agricola ammettendo il recupero o la realizzazione – stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso - di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata con apposita disciplina dimensionale, tipologica e localizzativa;<br>e) sostiene il reddito agricolo promovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica, nonché alla valorizzazione delle risorse storico - culturali. | **Direttive**<br>[3] La pianificazione locale, in attuazione e approfondimento delle politiche e delle azioni prefigurate dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana:<br>a) definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, ~~il miglioramento dell'accessibilità,~~ la valorizzazione e la fruizione ~~delle risorse dell'insieme~~ del patrimonio storico-artistico e~~d~~ ambientale, per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;<br>b) detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti, impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;<br>c) definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell'urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;<br>d) incentiva l'attività agricola ~~ammettendo~~ consentendo il recupero o la realizzazione ~~stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso~~ di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata, con apposita disciplina dimensionale, tipologica e localizzativa, stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso;<br>e) sostiene il reddito agricolo promuovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio, legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica e della biodiversità, nonché alla valorizzazione delle risorse storico-culturali. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| Art. 29. I territori montani | Articolo 29. I territori montani |
| [1] Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani la suddivisione operata dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 e s.m.i.) così come individuati nella Tavola di progetto. | [1] Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani e parzialmente montani la suddivisione operata dal ~~Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 e s.m.i.)~~ Regolamento (UE) n. 1305/2013 (da CSR 2023-2027), così come individuati nella Tavola A e nella Tavola di progetto. |
| [2] Le indicazioni del presente articolo sono in riferimento ai comuni montani e si applicano anche ai territori montani dei comuni parzialmente montani come individuati dall'allegato A alla l.r. 16/1999 e s.m.i. | ~~[2] Le indicazioni del presente articolo sono in riferimento ai comuni montani e si applicano anche ai territori montani dei comuni parzialmente montani come individuati dall'allegato A alla l.r. 16/1999 e s.m.i.~~ |
| [3] Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo. | ~~[3]~~ [2] Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto ~~alla normativa del~~ disposto dal PPR per le aree di montagna, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici ~~e~~, ambientali e della biodiversità, la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana, il contenimento dei processi di marginalizzazione e abbandono, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo. |
| **Indirizzi**<br>[4] Il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce politiche ed azioni per:<br>a) la promozione di interventi di controllo e valorizzazione ambientale delle aree montane volti a favorire uno sviluppo compatibile fondato sul contenimento del consumo di suolo e delle espansioni insediative<br>b) la mitigazione o il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali e di manutenzione estesi ai bacini idrografici interessati<br>c) lo sviluppo sinergico delle attività agricole e silvo-pastorali, integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando, attraverso adeguate attrezzature e servizi, il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico ed invernale, attraverso l'individuazione e l'attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole e alla coltivazione | **Indirizzi**<br>~~[4]~~ [3] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce politiche ed azioni per:<br>a) la promozione di interventi di controllo e valorizzazione ambientale delle aree montane volti a favorire uno sviluppo compatibile fondato sul contenimento del consumo di suolo e delle espansioni insediative;<br>a bis) la salvaguardia e il potenziamento delle dotazioni ecologiche, in particolare delle infrastrutture verdi e blu e dei servizi ecosistemici;<br>b) la mitigazione o il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali ~~in armonia con la natura~~ con soluzioni basate sulla natura (NBS)~~,~~ e di manutenzione estesi ai bacini idrografici interessati;<br>b bis) l'utilizzo sostenibile delle risorse primarie in relazione agli effetti del cambiamento climatico, con particolare riferimento alla risorsa idrica; |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| dei fondi, contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali;<br>d) garantire un efficiente rete di servizi nei diversi territori e adeguati livelli di fruibilità degli stessi;<br>e) la valorizzazione, dove presente, del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale;<br>f) la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali, strettamente connesse con la storia e l'economia del territorio montano. | c) lo sviluppo sinergico delle attività agricole e silvo-pastorali, integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando, attraverso adeguate attrezzature e servizi, il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico e invernale, attraverso l'individuazione e l'attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole e alla coltivazione dei fondi, contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali e della viabilità storica;<br>d) garantire un'efficiente rete di servizi nei diversi territori e adeguati livelli di fruibilità degli stessi;<br>e) la valorizzazione, dove presente, del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale;<br>f) la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali, strettamente connesse con la storia e l'economia del territorio montano. |
| **Indirizzi**<br>[5] La comunità montana persegue gli obiettivi di cui al comma 3, mediante i propri strumenti di programmazione e il concorso alla formazione del piano territoriale provinciale. | **Indirizzi**<br>~~[5]~~ [4] ~~La comunità montana persegue gli obiettivi di cui al comma 3, mediante i propri strumenti di programmazione e il concorso alla formazione del piano territoriale provinciale.~~ Gli obiettivi per la salvaguardia e lo sviluppo dei territori montani si attuano anche con il concorso dei Gruppi di Azione Locale e in attuazione delle strategie nazionali per le aree interne. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Direttive**<br>[6] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle strategie prefigurate dal piano territoriale provinciale, definisce azioni volte a garantire:<br>a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;<br>b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;<br>c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;<br>d) il potenziamento, attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;<br>e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;<br>f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse. | **Direttive**<br>~~[6]~~ [5] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle strategie prefigurate dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, definisce azioni volte a garantire:<br>a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;<br>b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;<br>c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;<br>d) il potenziamento, attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;<br>e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;<br>f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti ~~nelle stesse.~~;<br>g) il contenimento degli impatti e l'ottimizzazione degli utilizzi di attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi al fine di differenziare l'offerta turistica a fronte dei cambiamenti meteo-climatici in essere. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Parte IV**<br>**SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA** | **Parte IV**<br>**SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA** |
| Art. 30. La sostenibilità ambientale | Articolo 30. ~~La sostenibilità ambientale~~ Lo sviluppo sostenibile |
| [1] La pianificazione territoriale è "sostenibile" quando gli interventi derivanti dall'attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione. In particolare, un'azione di trasformazione è "sostenibile" quando integra le seguenti componenti:<br>- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l'impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;<br>- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;<br>- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata. | [1] Le politiche e le azioni dei soggetti del governo del territorio sono orientate ad assicurare l'equilibrio fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità e il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali, quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione, in attuazione della SRSvS; ~~La~~ la pianificazione territoriale è "sostenibile" quando ~~gli interventi derivanti dall'attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione. In particolare, un'~~ le azione~~i~~ di trasformazione è ~~"sostenibile" quando~~ integra~~no~~ le seguenti componenti:<br>a) quella ambientale, prevenendo o minimizzando l'impatto ambientale e sulle risorse naturali attraverso misure di prevenzione ~~o,~~ ~~di compensazione ambientale dei danni alla fonte~~ e, ove necessario, di compensazione;<br>b) quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi di realizzazione e gestione delle trasformazioni nel breve e nel lungo termine;<br>c) quella sociale, determinando un impatto positivo ~~su~~ sulla qualità della vita di tutta la popolazione interessata. |
| [2] La sostenibilità è il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti, che non debbono svilupparsi l'una a danno dell'altra, dando luogo a processi di crescita autopropulsiva senza pregiudicare la riproducibilità degli equilibri ambientali, sociali e territoriali. L'integrazione tra competitività e sostenibilità, in questa accezione, costituisce il presupposto per ogni politica di sviluppo dei territori regionali. | [2] La sostenibilità è il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti, che non debbono svilupparsi l'una a danno dell'altra, dando luogo a processi di ~~crescita~~ sviluppo autopropulsiva~~o~~ senza pregiudicare la riproducibilità degli equilibri ambientali, sociali e territoriali. L'integrazione tra competitività e sostenibilità, in questa accezione, costituisce il presupposto per ogni politica di sviluppo dei territori regionali. |
| [3] Il PTR offre una visione d'insieme del territorio regionale, dei possibili scenari di sviluppo, oltre a definire obiettivi di sostenibilità e indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale ad ogni livello, con | [3] Il PTR ~~offre una visione d'insieme del territorio regionale, dei possibili scenari di sviluppo, oltre a definire obiettivi di sostenibilità e indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale ad ogni livello, con~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| particolare riferimento agli elementi che costituiscono limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale e dello sviluppo socioeconomico del territorio. | ~~particolare riferimento agli elementi che costituiscono limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale e~~ definisce indirizzi per la pianificazione e la programmazione territoriale e settoriale ad ogni livello, con particolare riferimento agli elementi che costituiscono limiti essenziali di salvaguardia delle risorse naturali e dello sviluppo socioeconomico del territorio. |
| **Indirizzi**<br>[4] Per garantire un'efficace sinergia tra le azioni di piano alle diverse scale il PTR, attraverso la VAS, definisce un nucleo di indicatori per la valutazione ambientale comune ai vari livelli di pianificazione e programmazione. | **Indirizzi**<br>[4] Per garantire un'efficace sinergia e coerenza tra le azioni di piano alle diverse scale il PTR, attraverso la VAS, definisce un nucleo di indicatori per la valutazione integrata della sostenibilità ambientale, economica e sociale, comune ai vari livelli di pianificazione e programmazione. |
| **Indirizzi**<br>[5] La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:<br>a) ridurre il consumo energetico e promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;<br>b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;<br>c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile. | **Indirizzi**<br>[5] La pianificazione territoriale a livello provinciale, metropolitano e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ~~ambientali~~ di sostenibilità coerenti con gli obiettivi del PTR, secondo i seguenti assi d'intervento strategici:<br>a) ~~ridurre~~ favorire la transizione energetica riducendo il consumo energetico e promuovendo l'utilizzo delle energie ~~pulite~~ rinnovabili, ~~prestando~~ con particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;<br>b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità e dell'economia circolare;<br>c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile~~.~~;<br>d) adottare azioni volte alla mitigazione del cambiamento climatico e all'adattamento ai suoi effetti, in coerenza con la SRCC;<br>e) garantire la dimensione sociale della sostenibilità (servizi pubblici, fruibilità dei beni comuni, diritto alla casa e nuove forme abitative, diritto alla salute ecc.). |
| **Indirizzi**<br>[6] I diversi strumenti attuativi del PTR (piani/programmi territoriali e settoriali alle diverse scale) dovranno individuare gli elementi minimi necessari per costruire il quadro di coerenza fra le diverse politiche | **Indirizzi**<br>[6] I diversi strumenti attuativi del PTR (piani~~/~~ o programmi territoriali e settoriali alle diverse scale) in coerenza con la SRSvS dovranno: ~~individuare gli elementi minimi necessari per costruire il quadro di coerenza fra le~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| prefigurate oltre ad eventuali indicatori da assumere nella fase di monitoraggio ad integrazione di quelli prefissati. | ~~diverse politiche prefigurate oltre ad eventuali indicatori da assumere nella fase di monitoraggio ad integrazione di quelli prefissati.~~<br>- garantire la coerenza fra le diverse politiche di gestione e sviluppo del territorio in ottica di sostenibilità;<br>- selezionare, a partire da quelli individuati dal PTR, gli indicatori da assumere nella fase di monitoraggio dell'efficacia di tali politiche rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. |
| Art. 31. Contenimento del consumo di suolo | Articolo 31. Contenimento del consumo di suolo |
| [1] Il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suo consumo. | [1] Il PTR, in coerenza con le politiche dell'Unione europea, riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto ~~bene non riproducibile,~~ risorsa non rinnovabile che concorre alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale, rurale e paesaggistico e che garantisce la fornitura dei servizi ecosistemici, per ~~il~~ la quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suo consumo.<br>La tutela e conservazione del suolo, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della funzionalità degli ecosistemi, costituisce, altresì, misura prioritaria per la mitigazione e per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici. |
| [2] Il consumo di suolo è causato dall'espansione delle aree urbanizzate, dalla realizzazione di infrastrutture, dalla distribuzione sul territorio delle diverse funzioni o da altri usi che non generano necessariamente impermeabilizzazione (attività estrattive, aree sportive-ricreative, cantieri, ecc.) e che comportano la perdita dei caratteri naturali e producono come risultato una superficie artificializzata. | [2] Il consumo di suolo è l'insieme degli usi del suolo che comportano l'occupazione di superficie libera, producendo come risultato una superficie artificializzata ed è causato dall'espansione delle aree urbanizzate, dalla realizzazione di infrastrutture, dalla distribuzione sul territorio delle diverse funzioni o da altri usi che non generano necessariamente impermeabilizzazione permanente (attività estrattive, aree sportive-ricreative, cantieri, ecc.) e che comportano la perdita dei caratteri naturali ~~e producono come risultato una superficie artificializzata~~ e della funzionalità ecosistemica dei suoli. |
| [3] La compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato. | [3] La compensazione ~~ecologica~~ ~~al~~ del nuovo suolo consumato rappresenta ~~una~~ la principale modalità per ~~controllare il consumo di suolo,~~ limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio~~, quale contropartita al nuovo suolo consumato~~. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[4] Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico la riduzione ed il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati. | **Indirizzi**<br>[4] Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico ~~la riduzione ed~~ la tutela e la conservazione del suolo e dei servizi ecosistemici connessi e il miglioramento qualitativo ~~dell'occupazione di suolo~~ del suo utilizzo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati~~, contribuendo al progressivo raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di consumo di suolo pari a zero in coerenza con le politiche dell'Unione Europea in materia di tutela e uso efficiente di tale risorsa~~. |
| **Indirizzi**<br>[5] La pianificazione settoriale, in coerenza con le finalità del PTR, definisce politiche volte a contenere il consumo di suolo e la frammentazione del territorio derivanti dalle azioni oggetto delle proprie competenze. | **Indirizzi**<br>[5] La pianificazione e la programmazione settoriale, in coerenza con le finalità del PTR, ~~definisce~~ definiscono politiche volte a contenere il consumo di suolo e a migliorare la sua funzionalità ecosistemica e a limitare la frammentazione del territorio derivante dalle azioni oggetto delle proprie competenze, anche attraverso il prioritario riuso, la sostituzione e la rigenerazione delle infrastrutture esistenti, che presentino idonee caratteristiche funzionali in relazione alle destinazioni d'uso previste. |
| **Indirizzi**<br>[6] La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:<br>a) garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa;<br>b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica;<br>c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative. | **Indirizzi**<br>[6] La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:<br>a) garantire un uso parsimonioso del ~~territorio~~ suolo contrastando il fenomeno della dispersione insediativa e promuovendo un equilibrato ~~lo~~ sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta al riuso e alla rigenerazione ~~per~~ delle aree urbanizzate dismesse ~~e da recuperare contrastando il fenomeno della dispersione insediativa~~ ed evitando altresì l'eccessiva densificazione degli insediamenti, favorendo la conservazione e il recupero di superfici permeabili che concorrono al miglioramento della qualità ambientale delle aree urbanizzate;<br>b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica;<br>c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative. |
| | **Direttive**<br>[6 bis] La pianificazione ai diversi livelli persegue il raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di consumo di suolo pari a zero entro il 2050, in coerenza con le politiche dell'Unione europea in materia di tutela e uso efficiente di tale risorsa. |
| **Direttive**<br>[7] Per il monitoraggio del consumo di suolo, la Giunta regionale predispone strumenti atti a realizzare un sistema informativo coerente e condiviso aggiornabile almeno ogni cinque anni, nonché criteri e metodologie per il contenimento del consumo di suolo (banche dati, linee guida, buone pratiche), garantendo il necessario coordinamento con le province che collaborano alla predisposizione di tale sistema. | **Direttive**<br>[7] Il monitoraggio del consumo di suolo è lo strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali in materia di tutela e conservazione del suolo; ~~Per~~ per il monitoraggio del consumo di suolo, la Giunta regionale predispone strumenti atti a realizzare un sistema informativo coerente e condiviso aggiornabile almeno ogni cinque anni, nonché criteri e metodologie per il controllo e il contenimento del consumo di suolo (banche dati, linee guida, buone pratiche), garantendo il necessario coordinamento con le province e con la Città metropolitana che collaborano alla predisposizione di tale sistema. |
| **Direttive**<br>[8] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base delle indicazioni di cui al comma 6, definisce soglie massime di consumo di suolo per categorie di comuni, anche in coerenza con quanto previsto dal PPR, ed in ragione delle seguenti caratteristiche:<br>a) superficie complessiva del territorio comunale;<br>b) fascia altimetrica;<br>c) classi demografiche;<br>d) superficie del territorio comunale che non può essere oggetto di trasformazione a causa della presenza di vincoli;<br>e) superficie urbanizzata;<br>f) dinamiche evolutive del consumo di suolo nell'ultimo decennio o quinquennio; | **Direttive**<br>[8] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, anche sulla base delle indicazioni di cui al comma 6 e nel rispetto del comma 6bis, definisce ~~soglie massime di consumo di suolo~~ quote proporzionali della soglia di cui al comma 10 o di valori a essa inferiori, per categorie di comuni; l'individuazione di tali categorie avviene anche ~~in coerenza con quanto previsto dal PPR, ed~~ in ragione delle seguenti caratteristiche, ove ritenute rappresentative:<br>a) superficie complessiva del territorio comunale;<br>b) fascia altimetrica;<br>c) classi e dinamiche demografiche;<br>d) superficie del territorio comunale che non può essere oggetto di trasformazione a causa della presenza di vincoli o in relazione a particolari caratteristiche morfologiche, paesaggistiche, naturalistiche, |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| g) densità del consumo di suolo in relazione alle diverse destinazioni d'uso. | rurali e ai livelli di densità insediativa;<br>e) superficie urbanizzata;<br>f) dinamiche evolutive del consumo di suolo nell'ultimo decennio o quinquennio;<br>g) densità del consumo di suolo in relazione alle diverse destinazioni d'uso. |
| **Direttive**<br>[9] La pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo rispetta le seguenti direttive:<br>a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare;<br>b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;<br>c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale;<br>d) promuove il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative. | **Direttive**<br>[9] La pianificazione locale, anche al fine ~~di contenere il consumo di suolo~~ del raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 6bis, rispetta le seguenti direttive:<br>a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative, sostenibili sotto il profilo sociale, economico e ambientale, di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare;<br>b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;<br>c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale;<br>d) promuove il ricorso alla compensazione ecologica con soluzioni basate sulla natura (NBS), anche ~~mediante l'utilizzo~~ utilizzando ~~di~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | tecniche perequative.;<br>e) promuove il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi interferiti attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane nonché il miglioramento della connettività ecologica e della biodiversità. |
| **Direttive**<br>[10] In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente. | **Direttive**<br>[10] ~~In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8, le nuove previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo urbanizzato consentito ai comuni per ogni quinquennio, localizzate in zone con destinazione agricola dalla pianificazione locale, non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.~~ Le nuove previsioni di incremento di consumo di suolo urbanizzato consentito a livello provinciale e di Città metropolitana per ogni quinquennio, localizzate in zone con destinazione agricola dalla pianificazione locale, non possono superare il 3% della superficie urbanizzata, riferita ai dati contenuti nel monitoraggio approvato con DGR n. 34-1915 del 27 luglio 2015; ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 6bis, tale soglia è ridotta dello 0,5% per ogni quinquennio a partire dall'1 gennaio 2030 e dell'1% dall'1 gennaio 2050. In assenza della definizione delle quote proporzionali di cui al comma 8, le determinazioni di incremento di consumo di suolo urbanizzato di cui al presente comma sono applicate uniformemente a tutti i comuni. |
| **Direttive**<br>[11] La soglia di cui al comma 10, quando le previsioni siano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del PTR e del PPR, potrà essere superata per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili, in caso di accordo tra Regione, provincia e comuni per la realizzazione di interventi di livello sovralocale o nel caso di piani intercomunali o di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese con i comuni contermini, mediante il ricorso a sistemi perequativi e compensativi. | **Direttive**<br>[11] ~~La soglia di cui al comma 10~~Fermo restando il raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di consumo di suolo pari a zero entro il 2050, la soglia massima di incremento di consumo di suolo, quando le previsioni siano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del PTR e del PPR, potrà essere superata: ~~per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili, in caso di accordo tra Regione, provincia e comuni per la realizzazione di interventi di livello sovralocale o nel caso di piani intercomunali o di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese con i comuni contermini, mediante il ricorso a sistemi perequativi e compensativi.~~<br>a) per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili;<br>b) per la realizzazione di interventi di livello sovralocale, mediante il |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | ricorso a sistemi perequativi e compensativi, in caso di accordo tra Regione, provincia, Città metropolitana e comuni o nel caso di piani intercomunali o di singoli piani redatti sulla base di accordi ~~e/~~o intese con i comuni contermini;<br>c) per ampliamenti di attività economiche esistenti e già riconosciute con destinazione propria dal ~~Prg~~ piano locale, che non possono essere localizzati altrove e che sono oggetto di specifici e contestuali procedimenti autorizzativi, ovvero per l'insediamento di attività attinenti alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) "Porto e Retroporto di Genova", nell'ambito dei territori comunali in essa ricompresi, entro le specifiche aree da individuarsi con apposito provvedimento della Giunta regionale, nei limiti di cui al d.p.c.m. 40/2024;<br>d) qualora l'applicazione della soglia massima di riferimento di cui al comma 10 determini un incremento di consumo di suolo urbanizzato inferiore a 0,2 ettari nel quinquennio di riferimento; in questi casi tale quantità è comunque consentita, se non diversamente stabilito dal piano territoriale provinciale o della Città metropolitana. |
| | **Direttive**<br>[12] Non contribuisce al ~~calcolo del 3%~~ raggiungimento della soglia massima di incremento di consumo di suolo:<br>a) la rilocalizzazione, entro il quinquennio di riferimento, ~~all'interno della medesima variante,~~ di previsioni vigenti non attuate, comprensive di quelle in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni;<br>b) la deimpermeabilizzazione compensativa di nuove previsioni con bilancio di impermeabilizzazioni pari a zero;<br>c) la superficie interessata da interventi dichiarati con specifico atto dello Stato di preminente interesse strategico-nazionale. |
| Art. 32. La difesa del suolo | Articolo 32. La difesa del suolo |
| [1] Il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico quali componenti indispensabili per un consapevole governo del territorio. | [1] Il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ~~ed~~, idrogeologico e sismico, quali componenti indispensabili per un consapevole governo del territorio in coerenza con il PAI e con il PGRA. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| [2] Il PTR, a tal fine, promuove azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale. | [2] Il PTR promuove a tal fine azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali, oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale. Particolare attenzione deve essere posta nelle aree a potenziale rischio significativo di alluvione (APSFR categorizzate in Distrettuali, Regionali o Locali) del PGRA, che costituiscono ~~di fatto~~ il *focus* del PGRA medesimo; in tali aree sono associate misure e conseguenti azioni volte a soddisfare gli obiettivi posti dalla c.d. Direttiva Alluvioni. |
| [3] Le azioni di cui al comma 2, con particolare riferimento alle tematiche più complesse (attività estrattive, gestione dei sedimenti, manutenzioni del territorio e dei corsi d'acqua, mitigazione e monitoraggio dei fenomeni franosi) interagiscono direttamente con il territorio, ed incidono significativamente su questo imponendo, prioritariamente, l'esigenza di correlare le problematiche di fragilità dei domini fluviali e dei territori montani e collinari con le linee strategiche di sviluppo del territorio. In questo contesto dovranno privilegiarsi le opzioni di sostenibilità e di basso impatto ambientale. | [3] Le azioni di cui al comma 2, con particolare riferimento alle tematiche più complesse (attività estrattive, gestione dei sedimenti, manutenzioni del territorio e dei corsi d'acqua, mitigazione e monitoraggio dei fenomeni franosi) interagiscono direttamente con il territorio e incidono significativamente su questo, imponendo prioritariamente l'esigenza di correlare le problematiche di fragilità dei domini fluviali e dei territori montani e collinari con le linee strategiche di sviluppo del territorio. In questo contesto dovranno privilegiarsi le opzioni di sostenibilità e di basso impatto ambientale. |
| **Indirizzi**<br>[4] La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale costituisce lo strumento attraverso il quale dare attuazione alle politiche di difesa del suolo e di prevenzione del rischio idrogeologico, in coerenza con gli obiettivi del PTR e del Piano di bacino. | **Indirizzi**<br>[4] La pianificazione territoriale a livello provinciale, metropolitano e comunale costituisce lo strumento attraverso il quale dare attuazione alle politiche di difesa del suolo e di prevenzione del rischio idrogeologico, in coerenza con gli obiettivi ~~del PTR e~~ del Piano di bacino. |
| **Indirizzi**<br>[5] Le province devono conseguire le Intese con la Regione e con l'Autorità di bacino del Po sul proprio piano territoriale (ai sensi del d.lgs. 112/1998 e della l.r. 44/2000):<br>a) condividendo le conoscenze e le criticità locali in forma di copianificazione,<br>b) approfondendo e analizzando il territorio interpretandone le peculiarità con criteri di univocità per ogni bacino o sottobacino,<br>c) definendo obiettivi, azioni e progetti per uno sviluppo sostenibile, anche da attuare attraverso i piani locali. | **Indirizzi**<br>[5] Le province e la Città metropolitana ~~devono~~ possono conseguire l'Intesa con la Regione e con l'Autorità di bacino del Po sul proprio piano territoriale, ~~(~~ai sensi del d.lgs. 112/1998 ~~e della l.r. 44/2000~~ dell'articolo 1, comma 11 delle NdA del PAI~~)~~:<br>a) condividendo le conoscenze e le criticità locali in forma di copianificazione,<br>b) approfondendo e analizzando il territorio interpretandone le peculiarità con criteri di univocità per ogni bacino o sottobacino,<br>c) definendo obiettivi, azioni e progetti per uno sviluppo sostenibile, |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | anche da attuare attraverso i piani locali.<br>Le azioni di cui alle lettere b) e c) sono auspicabili anche qualora non si volesse perseguire l'Intesa di cui sopra. |
| **Indirizzi**<br>[6] Tutti i piani dì settore, fin dalla fase preliminare della loro predisposizione, devono confrontarsi con le caratteristiche geomorfologiche e idrauliche del territorio sul quale andranno a incidere, considerandone la vulnerabilità, valutando i possibili impatti e adeguando, in base a questi, le proprie azioni, prevedendo altresì interventi di mitigazione e compensazione qualora dette azioni aggravino la vulnerabilità dei beni esposti o il rischio sul territorio. | **Indirizzi**<br>[6] Tutti i piani di settore, fin dalla fase preliminare della loro predisposizione, devono confrontarsi con le caratteristiche geomorfologiche e idrauliche del territorio sul quale andranno a incidere, considerandone la vulnerabilità, valutando i possibili impatti e adeguando, in base a questi, le proprie azioni, prevedendo altresì interventi di mitigazione e compensazione qualora dette azioni aggravino la vulnerabilità dei beni esposti o il rischio sul territorio. |
| **Direttive**<br>[7] I comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione, ecc.) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori. | **Direttive**<br>[7] I comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI e al PGRA, secondo le procedure in vigore, per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata siano coerenti e compatibili. ~~Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione, ecc.) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori~~ I comuni sono tenuti a partecipare attivamente ai percorsi perequativi messi in atto per la realizzazione degli interventi strutturali previsti nella pianificazione di bacino (vasche di laminazione, ecc.), finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e alla messa in sicurezza dei territori. |
| **Direttive**<br>[8] La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà esserne consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, così definite dalla normativa del PAI, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo, i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa. | **Direttive**<br>[8] La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà ~~privilegiare~~ prevedere l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico~~;. solo in seconda istanza p~~Potrà esserne eventualmente consentita l'ubicazione ~~in aree di moderata pericolosità, così definite dalla normativa del PAI, limitando in tal modo il numero di opere esposte~~ qualora, a seguito della verifica di compatibilità con le condizioni di pericolosità definite dal PAI e dal PGRA, ne emergano i |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | presupposti. Ciò al fine di non incrementare l'esposizione di opere a rischi di natura idraulica, idrogeologica e sismica e contenendo, al contempo, i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa. Dovranno essere pertanto attuate previsioni urbanistiche compatibili con il livello di rischio esistente, garantendo altresì, compatibilmente con l'attitudine idrogeologica del territorio all'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo, le trasformazioni del territorio a invarianza idraulica. |
| **Direttive**<br>[9] I comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a "rischio molto elevato" (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree. | ~~**Direttive**~~<br>~~[9] I comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a "rischio molto elevato" (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.~~ |
| **Direttive**<br>[10] Le comunità montane nell'ambito degli strumenti di programmazione previsti dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 e s.m.i.) individuano le azioni di manutenzione e difesa del territorio in coerenza con gli obiettivi del PTR e del Piano di bacino e in accordo con la pianificazione territoriale a livello provinciale. | ~~**Direttive**~~<br>~~[10] Le comunità montane nell'ambito degli strumenti di programmazione previsti dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 e s.m.i.) individuano le azioni di manutenzione e difesa del territorio in coerenza con gli obiettivi del PTR e del Piano di bacino e in accordo con la pianificazione territoriale a livello provinciale.~~ |
| Art. 33. Le energie rinnovabili | Articolo 33. Le energie rinnovabili |
| [1] La Regione promuove l'efficienza energetica incentivando la realizzazione di impianti di sfruttamento delle diverse energie rinnovabili (eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, biogas, ecc.), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale. | [1] La Regione promuove ~~l'efficienza energetica~~ la decarbonizzazione dell'economia e dei territori, incentivando la realizzazione di impianti di sfruttamento delle diverse ~~energie~~ Fonti Energetiche ~~r~~Rinnovabili (FER) ~~(eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, biogas, ecc.)~~, facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale, promuovendo la costituzione di forme associate di autoconsumo (comunità energetiche rinnovabili e comunità energetiche di cittadini) e l'efficienza energetica. |
| [2] La localizzazione e la realizzazione dei relativi impianti sono subordinati alla specifica valutazione delle condizioni climatiche e ambientali che ne consentano la massima efficienza produttiva, insieme alla tutela e al | [2] La localizzazione e la realizzazione dei relativi impianti, anche in coerenza con l'individuazione regionale di specifiche aree idonee sulla base dei criteri stabiliti dagli indirizzi nazionali, sono subordinat~~i~~e alla specifica |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| miglioramento delle condizioni ambientali e il pieno rispetto delle risorse agricole, naturali e dei valori paesaggistici e di tutela della biodiversità del territorio interessato. | valutazione delle condizioni climatiche e ambientali che ne consentano la massima efficienza produttiva, insieme alla tutela e al miglioramento delle condizioni ambientali e il pieno rispetto delle risorse agricole, naturali e dei valori paesaggistici e di tutela della biodiversità del territorio interessato. |
| **Indirizzi**<br>[3] Nelle aree di nuovo insediamento ed in quelle di recupero e riqualificazione urbana gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, assicurano:<br>a) l'adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico e idrico, nonché alla minimizzazione delle emissioni;<br>b) la diffusione dei sistemi di cogenerazione per il teleriscaldamento e per i processi di produzione industriale;<br>c) la sperimentazione per l'utilizzo e la diffusione di produzione di energia da fonti rinnovabili: eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, ecc.;<br>d) la promozione di aree industriali ecocompatibili, la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi. | **Indirizzi**<br>[3] Nelle aree di nuovo insediamento e in quelle di recupero e riqualificazione urbana gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, assicurano:<br>a) l'adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico e idrico, alla generazione energetica da FER, nonché alla minimizzazione delle emissioni;<br>b) la diffusione dei sistemi di cogenerazione ad alto rendimento, di valorizzazione del calore di scarto e delle FER per il teleriscaldamento e per i processi di produzione industriale;<br>c) ~~la sperimentazione per l'utilizzo e la diffusione di produzione di energia da fonti rinnovabili: eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, ecc.~~ l'innovazione collegata alla produzione di idrogeno verde tramite energia elettrica generata da FER;<br>d) la promozione di aree industriali ecocompatibili, la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi. |
| **Indirizzi**<br>[4] Il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi territori interessati e in coerenza con gli strumenti della pianificazione settoriale regionale:<br>a) definisce criteri per la localizzazione dei nuovi impianti per la produzione energetica che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesaggistico e la tutela delle risorse naturali e agricole;<br>b) verifica, anche attraverso l'uso di indicatori ambientali, che le previsioni contribuiscano a diminuire - o, comunque a non incrementare - le pressioni esercitate sulle diverse risorse ambientali definendo parametri prestazionali per la pianificazione locale. | **Indirizzi**<br>[4] Il piano territoriale provinciale o della Città metropolitana, in ragione dei diversi territori interessati e in coerenza e attuazione ~~con gli strumenti~~ della pianificazione settoriale regionale~~:~~,<br>~~a) definisce criteri per la localizzazione dei nuovi impianti per la produzione energetica che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesaggistico e la tutela delle risorse naturali e agricole~~ recepisce e attua le normative vigenti in materia di ~~le aree idonee alla localizzazione degli~~ impianti di generazione di energia elettrica generata da FER.<br>~~b) verifica, anche attraverso l'uso di indicatori ambientali, che le previsioni contribuiscano a diminuire o, comunque, a non incrementare - le pressioni esercitate sulle diverse risorse ambientali~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | ~~definendo parametri prestazionali per la pianificazione locale~~. |
| **Direttive**<br>[5] La pianificazione locale, in coerenza con la normativa vigente e in coerenza con gli strumenti della pianificazione settoriale regionale e con le indicazioni di cui al comma 4, stabilisce in rapporto alle caratteristiche dei territori di competenza e delle valenze storico-architettoniche e paesaggistico-ambientali dell'ambito di intervento, tipologie di materiali, tecnologie, elementi costruttivi, ecc., per assicurare la qualità degli interventi in rapporto all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al miglior inserimento nel contesto. | **Direttive**<br>[5] La pianificazione locale, in coerenza con la normativa vigente e ~~in coerenza~~ con gli strumenti della pianificazione settoriale regionale (Piano energetico ambientale regionale - PEAR) ~~e con le indicazioni di cui al comma~~ 4, stabilisce in rapporto alle caratteristiche dei territori di competenza e delle valenze storico-architettoniche e paesaggistico-ambientali dell'ambito di intervento, tipologie di materiali, tecnologie, elementi costruttivi, ecc., per assicurare la qualità degli interventi in rapporto allo sviluppo delle FER, all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al miglior inserimento nel contesto. |
| Art. 34. Le reti elettriche | Articolo 34. Le reti elettriche |
| **Indirizzi**<br>[1] Per le linee e gli impianti elettrici ed i relativi campi magnetici il PTR individua i seguenti requisiti:<br>a) l'ottimizzazione del rapporto tra la rete energetica e l'uso delle risorse territoriali; a tal fine gli strumenti per il governo del territorio dovranno garantire la tutela sanitaria degli insediamenti, la protezione paesaggistico-ambientale del territorio e la tutela dell'avifauna, in coerenza con il piano energetico regionale;<br>b) la concertazione tra la Regione ed i soggetti preposti alla realizzazione delle opere ed alla previsione di nuovi impianti e linee di trasporto di energia elettrica di tensione superiore a 100 kV che dovrà risultare da esigenze di programmazione generale;<br>c) la progettazione di nuovi impianti e di nuove linee soggette ad autorizzazione dovrà evidenziare la compatibilità rispetto alle previsioni urbanistiche vigenti e dovrà dare atto altresì dell'ottimizzazione del progetto in relazione ai livelli di esposizione ai campi elettromagnetici degli insediamenti esistenti e delle previsioni degli strumenti urbanistici per una fascia di territorio adeguata. | **Indirizzi**<br>[1] Per ~~le linee e gli impianti elettrici ed i relativi campi magnetici~~ le infrastrutture lineari e puntuali della rete elettrica di trasmissione nazionale (RTN), il PTR individua ~~i~~ le seguenti ~~requisiti~~ finalità:<br>a) l'ottimizzazione del rapporto tra la rete energetica e l'uso delle risorse territoriali; a tal fine gli strumenti per il governo del territorio dovranno ~~garantire la tutela sanitaria degli insediamenti, la protezione paesaggistico-ambientale del territorio e la tutela dell'avifauna, in coerenza con il piano energetico regionale~~ favorire il riequilibrio territoriale tra le infrastrutture di rete esistenti, l'edificato e i territori di pregio dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico;<br>b) ~~la concertazione tra la Regione ed i soggetti preposti alla realizzazione delle opere ed alla previsione di nuovi impianti e linee di trasporto di energia elettrica di tensione superiore a 100 kV che dovrà risultare da esigenze di programmazione generale~~ lo sviluppo di processi concertativi tra la Regione, gli enti locali interessati e Terna, in coerenza con gli indirizzi del piano di sviluppo della RTN~~;~~.<br>~~c) la progettazione di nuovi impianti e di nuove linee soggette ad autorizzazione dovrà evidenziare la compatibilità rispetto alle previsioni urbanistiche vigenti e dovrà dare atto altresì dell'ottimizzazione del progetto in relazione ai livelli di esposizione ai~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | ~~campi elettromagnetici degli insediamenti esistenti e delle previsioni degli strumenti urbanistici per una fascia di territorio adeguata.~~ |
| **Direttive**<br>[2] Il piano territoriale provinciale contiene indicazioni per la rete e gli impianti per il trasporto energetico al fine di assicurare:<br>a) la definizione di criteri e parametri per l'uso delle relative risorse essenziali del territorio;<br>b) la rappresentazione di eventuali corridoi infrastrutturali, derivanti dagli esiti delle valutazioni relative alla programmazione nazionale e regionale contenuta nel piano di sviluppo del soggetto gestore della rete di trasmissione nazionale (RTN) afferenti alle nuove linee elettriche o finalizzati al risanamento della rete esistente;<br>c) i criteri da seguire nella redazione degli strumenti di pianificazione comunale per il recepimento degli obiettivi regionali e provinciali. | **Direttive**<br>[2] ~~Il piano territoriale provinciale contiene indicazioni per la rete e gli impianti per il trasporto energetico al fine di assicurare:~~<br>~~a) la definizione di criteri e parametri per l'uso delle relative risorse essenziali del territorio;~~<br>~~b) la rappresentazione di eventuali corridoi infrastrutturali, derivanti dagli esiti delle valutazioni relative alla programmazione nazionale e regionale contenuta nel piano di sviluppo del soggetto gestore della rete di trasmissione nazionale (RTN) afferenti alle nuove linee elettriche o finalizzati al risanamento della rete esistente;~~<br>~~c) i criteri da seguire nella redazione degli strumenti di pianificazione comunale per il recepimento degli obiettivi regionali e provinciali.~~<br>La progettazione di nuovi impianti e di nuove linee soggette ad autorizzazione dovrà dare atto ~~altresì~~ dell'ottimizzazione del progetto in relazione ai livelli di esposizione ai campi elettromagnetici degli insediamenti esistenti e delle previsioni degli strumenti urbanistici per una fascia di territorio adeguata. |
| **Direttive**<br>[3] I piani locali devono tenere conto del sistema delle linee elettriche e dei relativi impianti esistenti, nonché delle nuove linee autorizzate, evitando di collocare nuovi insediamenti in ambiti con livelli di esposizione ai campi elettromagnetici superiori ai limiti di legge e applicando ulteriori precauzioni in rapporto alle caratteristiche relative al rischio di esposizione dei fruitori degli insediamenti previsti, tramite la valutazione dei relativi impatti ambientali. | **Direttive**<br>[3] I piani locali devono tenere conto del sistema delle linee elettriche e dei relativi impianti esistenti, nonché delle nuove linee autorizzate, evitando di collocare nuovi insediamenti in prossimità di infrastrutture esistenti e in ambiti con livelli di esposizione ai campi elettromagnetici superiori ai limiti di legge ~~e~~, applicando ulteriori precauzioni in rapporto alle caratteristiche relative al rischio di esposizione dei fruitori degli insediamenti previsti, tramite la valutazione dei relativi impatti ambientali. |
| Art. 35. La rete delle risorse idriche | Articolo 35. La ~~rete~~ tutela delle risorse idriche |
| [1] L'acqua è un diritto e un patrimonio comune essenziale per tutti gli esseri viventi, per l'ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in modo sostenibile; a tal fine il PTR fa propri gli obiettivi del Piano di tutela delle acque della Regione da | [1] L'acqua è un diritto e un patrimonio comune essenziale per tutti gli esseri viventi, per l'ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in modo sostenibile; a tal fine il PTR fa propri gli obiettivi del Piano di tutela delle acque (PTA) della Regione, da |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità. | perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità. |
| [2] Con riferimento al Piano di Tutela delle Acque sono da intendersi integralmente richiamati il titolo II "Misure di tutela qualitativa" ed il titolo III "Misure di tutela quantitativa". | [2] Con riferimento al Piano di tutela delle acque, che si configura come piano settoriale attuativo e variante dello stesso PTR, sono da intendersi integralmente richiamati ~~il titolo II "Misure di tutela qualitativa" ed il titolo III "Misure di tutela quantitativa"~~ in particolare l'articolo 18 (Aree a elevata protezione), l'articolo 19 (Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano) e le indicazioni normative del Titolo III inerente le Misure di Tutela. |
| [3] Il PTR riconosce altresì il ruolo dei Contratti di fiume o di lago, previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale. | [3] Il PTR riconosce altresì il ruolo dei Contratti di fiume ~~o,~~ di lago e di zona umida, previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale. |
| [4] I Contratti di fiume o di lago, intesi come strumenti di programmazione negoziata, correlati ai processi di programmazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali, sono orientati a definire un percorso di condivisione in itinere con tutti gli attori interessati al fine di favorire l'integrazione delle diverse politiche. | [4] I Contratti di fiume ~~o~~, di lago e di zona umida, riconosciuti anche dalla normativa nazionale in materia ambientale (articolo 68 bis del d.lgs. 152/2006), sono intesi come strumenti di programmazione negoziata, correlati ai processi di programmazione strategica per la riqualificazione ~~dei bacini fluviali,~~ delle acque e sono orientati a definire un percorso di condivisione in itinere con tutti gli attori interessati, al fine di favorire l'integrazione delle diverse politiche. |
| [5] Lo strumento dei Contratti di fiume o di lago, al fine di riqualificare i bacini idrografici, considera nella loro interezza le componenti paesaggistico-ambientali e assume l'obiettivo di agire contemporaneamente sui seguenti aspetti:<br>a) la tutela delle acque;<br>b) la protezione del rischio idraulico;<br>c) la difesa del suolo;<br>d) la tutela e la valorizzazione del paesaggio;<br>e) la protezione e tutela degli ambienti naturali;<br>f) la promozione, fruizione turistica e valorizzazione del territorio;<br>g) il recupero delle strutture dismesse e la rilocalizzazione delle attività e degli insediamenti incompatibili. | [5] Lo strumento dei Contratti di fiume ~~o~~, di lago e di zona umida, al fine di riqualificare i bacini idrografici, considera nella loro interezza le componenti paesaggistico-ambientali e assume l'obiettivo di agire contemporaneamente sui seguenti aspetti:<br>a) la tutela delle acque;<br>b) la protezione del rischio idraulico;<br>c) la difesa del suolo;<br>d) la tutela e la valorizzazione del paesaggio;<br>e) la protezione e la tutela degli ambienti naturali;<br>f) la promozione, fruizione turistica e valorizzazione del territorio;<br>g) il recupero delle strutture dismesse e la rilocalizzazione delle attività e degli insediamenti incompatibili. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[6] Gli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di proteggere e preservare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, nel definire le diverse azioni trasformative assumono i seguenti obiettivi:<br>a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;<br>b) migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;<br>c) garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;<br>d) salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. | **Indirizzi**<br>[6] Gli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di proteggere e preservare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, nel definire le diverse azioni trasformative assumono i seguenti obiettivi:<br>a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;<br>b) migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;<br>c) garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;<br>d) salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate~~.~~;<br>e) garantire il mantenimento e il miglioramento della vegetazione arborea e arbustiva delle aree ripariali e la salubrità degli ecosistemi privilegiando soluzioni basate sulla natura (NBS), rafforzando le connessioni ecologiche e migliorando la qualità fisico percettiva del paesaggio. |
| **Indirizzi**<br>[7] Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica considerano i contenuti dei Contratti di fiume o di lago; a tal fine le province e i comuni nel redigere gli strumenti di loro competenza recepiscono le politiche condivise, tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti, all'interno dei Contratti di fiume o di lago. | ~~**Indirizzi**~~ **Direttive**<br>[7] Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica considerano i contenuti del Piano di tutela delle acque con riferimento, in particolare, alle disposizioni normative che prevedono l'adeguamento degli stessi ai fini della tutela quali-quantitativa e dell'uso razionale delle risorse idriche; considerano inoltre i contenuti dei Contratti di fiume ~~o,~~ di lago e di zona umida; a tal fine le province e i comuni nel redigere gli strumenti di loro competenza recepiscono all'interno dei Contratti le politiche condivise tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti ~~all'interno dei Contratti di fiume o di lago~~. |
| Art. 36. Il monitoraggio del piano | Articolo 36. Il monitoraggio del piano |
| [1] Il monitoraggio dei piani di livello regionale, provinciale e locale ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi assunti al fine di proporre eventuali azioni correttive per adeguare gli strumenti alle dinamiche evolutive del territorio e, in particolare, per gli strumenti della pianificazione | [1] Il monitoraggio dei piani ~~di livello regionale, provinciale e locale~~ con valenza territoriale ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi assunti, al fine di proporre eventuali azioni correttive per adeguare gli strumenti alle dinamiche evolutive del territorio ~~e,~~; in particolare~~, per gli~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| territoriale e urbanistica il monitoraggio è finalizzato a:<br>a) informare sull'evoluzione dello stato del territorio;<br>b) verificare, attraverso idonei indicatori, l'applicazione delle direttive di piano da parte degli strumenti di pianificazione locale in relazione ai temi della mitigazione e del contenimento del rischio idrogeologico, monitorandone l'efficacia;<br>c) verificare periodicamente il corretto dimensionamento delle azioni rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;<br>d) verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;<br>e) valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;<br>f) attivare per tempo azioni correttive;<br>g) fornire elementi per l'eventuale avvio di un percorso di aggiornamento del piano;<br>h) definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per le pianificazioni settoriali e di scala inferiore. | ~~strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica~~ il monitoraggio è finalizzato a:<br>a) ~~informare sull'evoluzione dello stato del territorio~~ definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per le pianificazioni settoriali o degli altri livelli di governo del territorio, a partire dagli indicatori individuati dalla SRSvS;<br>b) ~~verificare, attraverso idonei indicatori, l'applicazione delle direttive di piano da parte degli strumenti di pianificazione locale in relazione ai temi della mitigazione e del contenimento del rischio idrogeologico, monitorandone l'efficacia~~ informare sull'evoluzione dello stato del territorio;<br>c) ~~verificare periodicamente il corretto dimensionamento delle azioni rispetto all'evoluzione dei fabbisogni~~ verificare il recepimento del Ptr monitorandone l'efficacia;<br>d) ~~verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano~~ verificare il corretto dimensionamento delle azioni rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;<br>e) ~~valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano~~ verificare lo stato di attuazione dei piani;<br>f) ~~attivare per tempo azioni correttive~~ valutare il grado di efficacia degli obiettivi dei piani;<br>g) ~~fornire elementi per l'eventuale avvio di un percorso di aggiornamento del piano~~ garantire l'adozione di apposite misure correttive, ove necessario;<br>h) ~~definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per le pianificazioni settoriali e di scala inferiore.~~ fornire elementi per l'eventuale avvio di un percorso di aggiornamento dei piani.<br>Le informazioni derivanti dal monitoraggio devono essere sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione e tenute in conto nel caso di eventuali modifiche. |
| [2] I piani di livello regionale, provinciale e locale, con la VAS, definiscono in coerenza con quanto stabilito all'art. 30 comma 4, un sistema di indicatori idonei per valutare le trasformazioni indotte sul territorio, quantificare gli | [2] ~~I piani di livello regionale, provinciale e locale, con la VAS, definiscono in coerenza con quanto stabilito all'art. 30 comma 4, un sistema di indicatori idonei per valutare le trasformazioni indotte sul territorio, quantificare gli~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| scostamenti dai valori previsti e definire eventuali azioni correttive per le azioni di competenza. | ~~scostamenti dai valori previsti e definire eventuali azioni correttive per le azioni di competenza~~ Il monitoraggio del PTR è effettuato mediante il Piano di monitoraggio della VAS che ne costituisce parte integrante; gli indicatori in esso contenuti consentono di rilevare, con gli indicatori di contesto, l'evoluzione delle componenti che costituiscono il quadro ambientale entro cui il piano si colloca, di appurare, con gli indicatori di processo, il livello di attuazione delle azioni di piano e con gli indicatori di contributo, di misurare la variazione del contesto imputabile alle azioni di piano. Eventuali modifiche del Piano di monitoraggio non costituiscono variante al PTR. |
| **Indirizzi**<br>[3] I piani territoriali ed urbanistici di livello provinciale e locale e i piani di settore sono sottoposti al monitoraggio degli effetti delle loro decisioni sulla base dei sistemi di indicatori di cui al comma 2. La loro approvazione è subordinata al rispetto dei parametri e delle soglie definite dalla pianificazione alla scala sovraordinata. | **Indirizzi**<br>[3] ~~I piani territoriali ed urbanistici di livello provinciale e locale e i piani di settore sono sottoposti al monitoraggio degli effetti delle loro decisioni sulla base dei sistemi di indicatori di cui al comma 2. La loro approvazione è subordinata al rispetto dei parametri e delle soglie definite dalla pianificazione alla scala sovraordinata~~ I piani con valenza territoriale sono sottoposti al monitoraggio degli effetti delle loro decisioni sulla base dei sistemi di indicatori definiti anche in relazione a quanto espresso ai commi 1 e 2. |
| **Direttive**<br>[4] Gli indicatori di cui al comma 2 devono essere relazionati agli obiettivi di piano, quantificati e finalizzati a caratterizzare sia l'evoluzione nel tempo del contesto entro cui il piano si inserisce, che l'efficacia del piano in termini di raggiungimento degli obiettivi e di efficienza dello stesso (livello di attuazione). | **Direttive**<br>[4] ~~Gli indicatori di cui al comma 2 devono essere relazionati agli obiettivi di piano, quantificati e finalizzati a caratterizzare sia l'evoluzione nel tempo del contesto entro cui il piano si inserisce, che l'efficacia del piano in termini di raggiungimento degli obiettivi e di efficienza dello stesso (livello di attuazione)~~ La Regione e gli enti locali provvedono al monitoraggio dei piani di competenza per verificarne periodicamente l'attuazione qualitativa e quantitativa; gli esiti delle attività di monitoraggio di ciascun livello della pianificazione costituiscono il quadro di riferimento per l'impostazione di successivi piani o di revisioni in sede di varianti in modo da garantire l'unitarietà delle valutazioni ambientali e misurare l'efficacia e la sostenibilità delle scelte pianificatorie. |
| **Direttive**<br>[5] La Regione e gli enti locali provvedono al monitoraggio dei piani di competenza per verificarne periodicamente l'attuazione qualitativa e | **Direttive**<br>[5] ~~La Regione e gli enti locali provvedono al monitoraggio dei piani di competenza per verificarne periodicamente l'attuazione qualitativa e~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| quantitativa e l'incidenza delle singole realizzazioni sul sistema ambientale esistente oltre che il grado di realizzazione di quanto previsto dal piano. Per i comuni con popolazione residente inferiore a 1.000 abitanti provvede la provincia di appartenenza, se richiesto dagli stessi. | ~~quantitativa e l'incidenza delle singole realizzazioni sul sistema ambientale esistente oltre che il grado di realizzazione di quanto previsto dal piano. Per i comuni con popolazione residente inferiore a 1.000 abitanti provvede la provincia di appartenenza, se richiesto dagli stessi~~ Il monitoraggio del PTR è effettuato tramite l'aggiornamento dei valori degli indicatori ~~appena~~ disponibili, anche sulla base del monitoraggio degli altri piani con valenza territoriale. Gli esiti delle attività di monitoraggio del PTR sono illustrati in un'apposita relazione che deve essere resa disponibile per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e delle collettività interessate almeno ogni cinque anni e comunque prima di dare inizio all'*iter* di revisione del piano. |
| **Direttive**<br>[6] Gli esiti delle attività di monitoraggio sono illustrati in un'apposita relazione che deve essere resa disponibile per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e delle collettività interessate almeno ogni 5 anni e comunque prima di dare inizio all'iter di qualsiasi variante. | ~~**Direttive**~~<br>~~[6] Gli esiti delle attività di monitoraggio sono illustrati in un'apposita relazione che deve essere resa disponibile per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e delle collettività interessate almeno ogni 5 anni e comunque prima di dare inizio all'iter di qualsiasi variante.~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Parte V**<br>**INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA, COMUNICAZIONE, LOGISTICA** | **Parte V**<br>**INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA, COMUNICAZIONE, LOGISTICA** |
| Art. 37. La razionalizzazione delle reti della mobilità | Articolo 37. ~~La razionalizzazione delle reti della mobilità~~ La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto |
| [1] Il Piemonte costituisce uno snodo strategico per i collegamenti che attraversano l'Unione Europea ed è ricompreso nel "Quadrante strategico transnazionale del nord ovest" i cui obiettivi strategici, fatti propri dal PTR, si possono così riassumere:<br>a) rafforzare la coesione territoriale del nord ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;<br>b) stabilire solide e durature relazioni di scambio e di apertura economica tra le regioni del nord-ovest ed i paesi che assumono il Mediterraneo come un vettore di traffico e di comunicazione;<br>c) realizzare gli assi di connessione tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e tra occidente ed oriente (Corridoio 5), di rilevanza strategica per lo sviluppo, coinvolgendo l'intero territorio regionale. | [1] ~~Il Piemonte costituisce uno snodo strategico per i collegamenti che attraversano l'Unione Europea ed è ricompreso nel "Quadrante strategico transnazionale del nord ovest" i cui obiettivi strategici, fatti propri dal PTR, si possono così riassumere:~~<br>~~a) rafforzare la coesione territoriale del nord ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;~~<br>~~b) stabilire solide e durature relazioni di scambio e di apertura economica tra le regioni del nord-ovest ed i paesi che assumono il Mediterraneo come un vettore di traffico e di comunicazione;~~<br>~~c) realizzare gli assi di connessione tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e tra occidente ed oriente (Corridoio 5), di rilevanza strategica per lo sviluppo, coinvolgendo l'intero territorio regionale.~~<br>Le infrastrutture di trasporto regionale si compongono di reti e di nodi intermodali che rafforzano la coesione territoriale del Piemonte nel nord ovest d'Italia e integrano le economie locali in un contesto economico e territoriale di dimensione europea. |
| [2] Gli obiettivi di cui al comma 1, presuppongono il superamento di due ordini di carenze:<br>a) lo scarso grado di connessione con le reti continentali di terra, acqua e aria;<br>b) le difficoltà di interconnessione fra le diverse reti modali, con conseguente scarsa efficienza di molti segmenti della rete ed una loro insufficiente integrazione territoriale. | [2] ~~Gli obiettivi di cui al comma 1, presuppongono il superamento di due ordini di carenze:~~<br>~~a) lo scarso grado di connessione con le reti continentali di terra, acqua e aria;~~<br>~~b) le difficoltà di interconnessione fra le diverse reti modali, con conseguente scarsa efficienza di molti segmenti della rete ed una loro insufficiente integrazione territoriale.~~<br>Il PTR costituisce il quadro unitario di indirizzo e di *governance* territoriale regionale e in coerenza con il piano regionale di settore ne richiama le principali priorità: |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | a) la riorganizzazione gerarchica delle infrastrutture di trasporto a supporto dello sviluppo locale policentrico che si integra con il sistema di reti nazionale ed europeo, articolata in:<br>- corridoi multimodali (stradali, autostradali e ferroviari) funzionali alla circolazione dei grandi flussi di persone e merci;<br>- rete di adduzione composta da infrastrutture, puntuali e a rete, per connettere i sistemi territoriali policentrici e le aree più periferiche agli assi di connessione rapida; la rete di adduzione comprende anche la rete ciclabile.<br>b) l'integrazione modale, l'interoperabilità e lo sviluppo coordinato di infrastrutture e servizi, anche per i collegamenti transfrontalieri, costituita da:<br>- i nodi di interscambio (aeroporti, interporti e centri intermodali merci, Movicentro, stazioni ferroviarie, fermate del trasporto pubblico locale e porti lacuali) che devono trasformarsi da luoghi di transito in hub multiservizi di mobilità sostenibile, sia per le persone che per le merci;<br>- gli ITS (*Intelligent Transport Systems*) di gestione, monitoraggio e controllo per consentire il maggior livello di integrazione tra i servizi di trasporto, pubblici e privati, e offrire agli utenti un'accessibilità semplice, flessibile e personalizzata;<br>c) la resilienza delle reti di trasporto e la funzionalità dei sistemi essenziali, anche in situazione di emergenza. |
| [3] Al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi di cui ai commi 1 e 2, il PTR compie una ricognizione sulla dotazione infrastrutturale regionale sintetizzata nella tavola C, rappresenta nella Tavola di progetto i collegamenti di rilevanza regionale, interregionale, nazionale e internazionale, interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione dei tracciati esistenti e descrive nell'allegato C con riferimento a ciascun AIT i principali interventi di rilevanza sovralocale. | **Indirizzi**<br>[3] ~~Al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi di cui ai commi 1 e 2, il PTR compie una ricognizione sulla dotazione infrastrutturale regionale sintetizzata nella tavola C, rappresenta nella Tavola di progetto i collegamenti di rilevanza regionale, interregionale, nazionale e internazionale, interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione dei tracciati esistenti e descrive nell'allegato C con riferimento a ciascun AIT i principali interventi di rilevanza sovralocale.~~ La pianificazione locale, territoriale e settoriale ad ogni livello attua gli indirizzi e le previsioni della pianificazione regionale dei trasporti, della mobilità e della logistica |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | e garantisce l'efficacia e la coerenza tra iniziative e decisioni locali e regionali. |
| [4] Le rappresentazioni riportate nella Tavola di progetto assumono carattere indicativo, pertanto eventuali scostamenti dai corridoi e dai tracciati individuati non costituiscono variante al PTR, purchè siano garantite le finalità dei collegamenti. | **Direttive**<br>[4] ~~Le rappresentazioni riportate nella Tavola di progetto assumono carattere indicativo, pertanto eventuali scostamenti dai corridoi e dai tracciati individuati non costituiscono variante al PTR, purchè siano garantite le finalità dei collegamenti~~ Le Province all'interno del piano territoriale provinciale sviluppano i temi della mobilità, dei trasporti e della logistica in un allegato tecnico denominato Piano provinciale dei trasporti che in coerenza con le previsioni della pianificazione regionale:<br>a) prevede azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e della logistica;<br>b) adotta gli obiettivi e la metodologia prevista per la redazione del piano urbano della mobilità sostenibile, sviluppa una visione di sistema della mobilità con orizzonte temporale di medio-lungo periodo e definisce gli indirizzi per elaborare a livello locale tale piano nonché i Piani urbani del traffico, in un'ottica di integrazione con gli strumenti urbanistici e di messa a sistema degli altri piani settoriali previsti dalle norme vigenti;<br>c) contribuisce allo sviluppo gerarchico integrato delle infrastrutture di trasporto, definendo la rete di adduzione ai corridoi regionali, e coordina la programmazione locale settoriale in materia di mobilità collettiva e condivisa, mobilità pedonale e ciclistica, circolazione e sicurezza stradale, logistica dell'ultimo chilometro. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[5] La pianificazione territoriale e settoriale regionale, per superare i limiti e perseguire gli obiettivi di cui sopra provvede a:<br>a) definire un disegno strategico complessivo, coerente con il sistema della mobilità sovraregionale, condiviso con il territorio attraverso un processo di concertazione a più livelli, che indichi i criteri per lo sviluppo dell'iniziativa regionale;<br>b) valorizzare il ruolo delle infrastrutture ferroviarie nel sistema dell'accessibilità sostenibile sia con riferimento alle reti locali e regionali che a quelle interregionali e internazionali anche attraverso il completamento/miglioramento della rete infrastrutturale;<br>c) favorire l'intermodalità valorizzando la rete ferroviaria esistente per incentivare lo spostamento del traffico dalla rete viaria a quella ferroviaria e valorizzare il ruolo dei nodi per garantire una maggiore flessibilità ed efficienza del sistema dei trasporti;<br>d) promuovere gli aeroporti piemontesi (Caselle, Levaldigi, Cerione) in un'ottica di sistema per utilizzare al meglio le opportunità offerte mediante la diversificazione dei ruoli e dei servizi. In questa logica si impone, in via prioritaria, la realizzazione di efficienti connessioni con l'aeroporto internazionale di Caselle (tratta Torino-Ceres del previsto Sistema Ferroviario Metropolitano) e con l'aeroporto intercontinentale di Malpensa (interconnessioni ferroviarie e connesse, completamento della linea ferroviaria ad alta velocità/capacità Torino-Milano);<br>e) regolare le modalità di consumo di territorio e di utilizzazione della rete trasportistica concentrando gli insediamenti attrattori di traffico nei nodi infrastrutturali a maggiore capacità;<br>f) ordinare le strategie e le priorità da adottare nella realizzazione delle opere infrastrutturali e dei nodi della rete di trasporto;<br>g) definire criteri per la valutazione dell'utilità e della validità dei programmi di interventi infrastrutturali in progetto con riferimento agli obiettivi di sviluppo assunti, alla sostenibilità ambientale, agli effetti indotti sul sistema infrastrutturale nel quale l'opera dovrà | ~~**Indirizzi**~~<br>~~[5] La pianificazione territoriale e settoriale regionale, per superare i limiti e perseguire gli obiettivi di cui sopra provvede a:~~<br>~~a) definire un disegno strategico complessivo, coerente con il sistema della mobilità sovraregionale, condiviso con il territorio attraverso un processo di concertazione a più livelli, che indichi i criteri per lo sviluppo dell'iniziativa regionale;~~<br>~~b) valorizzare il ruolo delle infrastrutture ferroviarie nel sistema dell'accessibilità sostenibile sia con riferimento alle reti locali e regionali che a quelle interregionali e internazionali anche attraverso il completamento/miglioramento della rete infrastrutturale;~~<br>~~c) favorire l'intermodalità valorizzando la rete ferroviaria esistente per incentivare lo spostamento del traffico dalla rete viaria a quella ferroviaria e valorizzare il ruolo dei nodi per garantire una maggiore flessibilità ed efficienza del sistema dei trasporti;~~<br>~~d) promuovere gli aeroporti piemontesi (Caselle, Levaldigi, Cerione) in un'ottica di sistema per utilizzare al meglio le opportunità offerte mediante la diversificazione dei ruoli e dei servizi. In questa logica si impone, in via prioritaria, la realizzazione di efficienti connessioni con l'aeroporto internazionale di Caselle (tratta Torino-Ceres del previsto Sistema Ferroviario Metropolitano) e con l'aeroporto intercontinentale di Malpensa (interconnessioni ferroviarie e connesse, completamento della linea ferroviaria ad alta velocità/capacità Torino-Milano);~~<br>~~e) regolare le modalità di consumo di territorio e di utilizzazione della rete trasportistica concentrando gli insediamenti attrattori di traffico nei nodi infrastrutturali a maggiore capacità;~~<br>~~f) ordinare le strategie e le priorità da adottare nella realizzazione delle opere infrastrutturali e dei nodi della rete di trasporto;~~<br>~~g) definire criteri per la valutazione dell'utilità e della validità dei programmi di interventi infrastrutturali in progetto con riferimento agli obiettivi di sviluppo assunti, alla sostenibilità ambientale, agli effetti indotti sul sistema infrastrutturale nel quale l'opera dovrà~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| inserirsi;<br>h) adeguare e mettere in sicurezza la rete ferroviaria regionale anche attraverso la soppressione dei passaggi a livello, con particolare riferimento alle direttrici interessate da consistenti sviluppi di traffico legate ai corridoi 5 e 24;<br>i) adeguare e mettere in sicurezza la rete viaria regionale mediante interventi di ammodernamento e riqualificazione programmati a livello nazionale e regionale;<br>j) definire in coerenza con i principi di cui all'art. 30, criteri per lo sviluppo di una mobilità sostenibile sotto il profilo della riduzione degli impatti sul territorio in termine di consumo di suolo, frammentazione degli appezzamenti agricoli, interferenze con la rete ecologica e di degrado del paesaggio, nonché per aumentare i livelli di sicurezza. | ~~inserirsi;~~<br>~~h) adeguare e mettere in sicurezza la rete ferroviaria regionale anche attraverso la soppressione dei passaggi a livello, con particolare riferimento alle direttrici interessate da consistenti sviluppi di traffico legate ai corridoi 5 e 24;~~<br>~~i) adeguare e mettere in sicurezza la rete viaria regionale mediante interventi di ammodernamento e riqualificazione programmati a livello nazionale e regionale;~~<br>~~j) definire in coerenza con i principi di cui all'art. 30, criteri per lo sviluppo di una mobilità sostenibile sotto il profilo della riduzione degli impatti sul territorio in termine di consumo di suolo, frammentazione degli appezzamenti agricoli, interferenze con la rete ecologica e di degrado del paesaggio, nonché per aumentare i livelli di sicurezza.~~<br>**Direttive**<br>[5] ~~In analogia a quanto previsto dal comma 4,~~ La Città metropolitana elabora il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) da sviluppare in sinergia e coordinamento con il Piano territoriale generale metropolitano e con gli altri strumenti settoriali di competenza della Città metropolitana. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[6] Con specifico riferimento all'area metropolitana torinese, al fine di rispondere alla crescente domanda di mobilità dell'area - anche in funzione del suo ruolo nel contesto regionale – l'obiettivo prioritario è costituito dalla realizzazione di un sistema della mobilità incentrato su di un insieme integrato di interventi:<br>a) la realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) fondato sull'uso integrato e multifunzionale del passante ferroviario con attestamenti incrociati per incrementare l'efficienza del trasporto pubblico metropolitano, rafforzare il sistema policentrico, ridurre la congestione da traffico;<br>b) il completamento del quadruplicamento ed interramento del Passante ferroviario di Torino;<br>c) la realizzazione della linea ferroviaria in tangenza alla parte nord-ovest dell'area metropolitana (Gronda nord e Corso Marche) che consenta, soprattutto con riferimento al traffico merci, di connettere la linea Torino-Lione (e l'Interporto di Orbassano) con la Torino - Milano in alternativa all'utilizzo del passante ferroviario;<br>d) il completamento del progetto Movicentro finalizzato all'integrazione tra i diversi modi di trasporto attraverso una riorganizzazione degli impianti e delle strutture esistenti o in previsione, che permette all'utenza di scegliere il modo di spostarsi più rapido ed economico;<br>e) la realizzazione della Tangenziale est di Torino. | ~~**Indirizzi**~~<br>~~[6] Con specifico riferimento all'area metropolitana torinese, al fine di rispondere alla crescente domanda di mobilità dell'area - anche in funzione del suo ruolo nel contesto regionale – l'obiettivo prioritario è costituito dalla realizzazione di un sistema della mobilità incentrato su di un insieme integrato di interventi:~~<br>~~a) la realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) fondato sull'uso integrato e multifunzionale del passante ferroviario con attestamenti incrociati per incrementare l'efficienza del trasporto pubblico metropolitano, rafforzare il sistema policentrico, ridurre la congestione da traffico;~~<br>~~b) il completamento del quadruplicamento ed interramento del Passante ferroviario di Torino;~~<br>~~c) la realizzazione della linea ferroviaria in tangenza alla parte nord-ovest dell'area metropolitana (Gronda nord e Corso Marche) che consenta, soprattutto con riferimento al traffico merci, di connettere la linea Torino-Lione (e l'Interporto di Orbassano) con la Torino - Milano in alternativa all'utilizzo del passante ferroviario;~~<br>~~d) il completamento del progetto Movicentro finalizzato all'integrazione tra i diversi modi di trasporto attraverso una riorganizzazione degli impianti e delle strutture esistenti o in previsione, che permette all'utenza di scegliere il modo di spostarsi più rapido ed economico;~~<br>~~e) la realizzazione della Tangenziale est di Torino.~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[7] I piani provinciali e locali, nel recepire le previsioni di cui ai commi 5 e 6, le integrano con l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità di loro competenza, verificandone la coerenza, con i seguenti obiettivi:<br>a) riqualificare e mettere in sicurezza la rete viaria e le integrazioni eventualmente conseguenti;<br>b) realizzare un'adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;<br>c) articolare i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico (treno, tramvie, bus) in relazione alle diverse esigenze della domanda privilegiando il trasporto su ferro;<br>d) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzare eventuali interventi di potenziamento degli stessi. | ~~**Indirizzi**~~<br>~~[7] I piani provinciali e locali, nel recepire le previsioni di cui ai commi 5 e 6, le integrano con l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità di loro competenza, verificandone la coerenza, con i seguenti obiettivi:~~<br>~~a) riqualificare e mettere in sicurezza la rete viaria e le integrazioni eventualmente conseguenti;~~<br>~~b) realizzare un'adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;~~<br>~~c) articolare i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico (treno, tramvie, bus) in relazione alle diverse esigenze della domanda privilegiando il trasporto su ferro;~~<br>~~d) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzare eventuali interventi di potenziamento degli stessi.~~ |
| **Direttive**<br>[8] Gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale includono nelle loro prescrizioni la verifica della coerenza delle previsioni con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica, anche con riferimento alle esigenze di potenziare il trasporto delle merci ed il sistema della logistica, di ottimizzare i flussi di traffico, riqualificare e potenziare i nodi intermodali delle merci. | ~~**Direttive**~~<br>~~[8] Gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale includono nelle loro prescrizioni la verifica della coerenza delle previsioni con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica, anche con riferimento alle esigenze di potenziare il trasporto delle merci ed il sistema della logistica, di ottimizzare i flussi di traffico, riqualificare e potenziare i nodi intermodali delle merci.~~ |
| **Direttive**<br>[9] Gli strumenti di governo del territorio, ai diversi livelli, con riferimento ai sistemi insediativi della Regione, devono inoltre:<br>a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo;<br>b) prevedere, nei centri ad alta densità abitativa, più ordini di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione serviti da mezzi di trasporto collettivo al fine di incentivare l'utilizzo dei parcheggi più esterni;<br>c) individuare, in corrispondenza di ogni stazione del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi di interscambio | ~~**Direttive**~~<br>~~[9] Gli strumenti di governo del territorio, ai diversi livelli, con riferimento ai sistemi insediativi della Regione, devono inoltre:~~<br>~~a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo;~~<br>~~b) prevedere, nei centri ad alta densità abitativa, più ordini di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione serviti da mezzi di trasporto collettivo al fine di incentivare l'utilizzo dei parcheggi più esterni;~~<br>~~c) individuare, in corrispondenza di ogni stazione del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi di interscambio~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;<br>d) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici e l'accessibilità pedonale ai centri storici;<br>e) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e periurbano. La tavola C riporta il tracciato dei principali percorsi ciclabili regionali. Gli enti locali, nel predisporre i relativi strumenti di piano, dovranno recepire tali tracciati connettendoli ai percorsi ciclabili di interesse locale ed eventualmente proponendo percorsi integrativi;<br>f) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale. | ~~con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;~~<br>~~d) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici e l'accessibilità pedonale ai centri storici;~~<br>~~e) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e periurbano. La tavola C riporta il tracciato dei principali percorsi ciclabili regionali. Gli enti locali, nel predisporre i relativi strumenti di piano, dovranno recepire tali tracciati connettendoli ai percorsi ciclabili di interesse locale ed eventualmente proponendo percorsi integrativi;~~<br>~~f) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale.~~ |
| Art. 38. Il sistema della logistica | Articolo 38. ~~Il sistema della logistica~~ La mobilità delle persone e la logistica delle merci |
| [1] La logistica è un campo ad alta valenza strategica per l'area piemontese, in ragione della sua posizione centrale rispetto ai porti del Mediterraneo e del sistema europeo. Il sistema della logistica rappresenta dunque una risorsa del sistema territoriale, una leva strategica per accrescere la competitività dei sistemi locali in una fase di crescente internazionalizzazione dell'economia avvalendosi del potenziale di rete che si sta formando alla scala europea. Obiettivo prioritario del PTR è la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali alle attese di sviluppo. | [1] ~~La logistica è un campo ad alta valenza strategica per l'area piemontese, in ragione della sua posizione centrale rispetto ai porti del Mediterraneo e del sistema europeo. Il sistema della logistica rappresenta dunque una risorsa del sistema territoriale, una leva strategica per accrescere la competitività dei sistemi locali in una fase di crescente internazionalizzazione dell'economia avvalendosi del potenziale di rete che si sta formando alla scala europea. Obiettivo prioritario del PTR è la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali alle attese di sviluppo.~~ Il PTR costituisce il quadro unitario di indirizzo e di *governance* territoriale regionale e in coerenza con il piano regionale di settore ne richiama le principali priorità:<br>a) uno sviluppo territoriale che favorisca modelli di gestione della mobilità delle persone ordinati in base al grado di sostenibilità, da declinare secondo le specificità dei territori; |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | ~~b) la regolazione della mobilità individuale motorizzata per diminuire il consumo di energia, ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti e incidere sul cambiamento degli stili di mobilità e dei modelli di trasporto;~~<br>b) la diversione modale per migliorare l'efficienza degli spostamenti utilizzando modi di trasporto meno energivori e meno impattanti in termini di emissioni, inquinanti e climalteranti;<br>c) la definizione di progetti territoriali incentrati sulle infrastrutture logistiche realizzate o già previste, per potenziare l'esistente sistema logistico retro-portuale e terrestre quale parte fondamentale del processo produttivo regionale. |
| [2] Le piattaforme logistiche sono ambiti d'interesse regionale integrati con il sistema dei trasporti: sono costituite dall'insieme delle attività organizzative, gestionali e strategiche a supporto delle attività produttive, che governano il flusso dei materiali mediante lo stoccaggio, lo smistamento, la trasformazione dei prodotti e l'erogazione dei servizi. | [2] ~~Le piattaforme logistiche sono ambiti d'interesse regionale integrati con il sistema dei trasporti: sono costituite dall'insieme delle attività organizzative, gestionali e strategiche a supporto delle attività produttive, che governano il flusso dei materiali mediante lo stoccaggio, lo smistamento, la trasformazione dei prodotti e l'erogazione dei servizi.~~<br>La pianificazione locale, territoriale e settoriale ad ogni livello attua gli indirizzi e le previsioni della pianificazione regionale e garantisce l'efficacia e la coerenza tra iniziative e decisioni locali e regionali. Affronta i problemi di mobilità in una strategia integrata nel processo di pianificazione territoriale locale, nell'ambito del quale contribuisce a:<br>a) adottare le migliori pratiche per attuare con successo le strategie di mobilità e logistica sostenibile;<br>b) migliorare il profilo qualitativo-prestazionale nella distribuzione dello spazio pubblico tra le diverse funzioni, ai fini della qualità architettonica della città e della vita nell'ambito residenziale urbano;<br>c) adottare metodologie di progettazione che tengano conto degli impatti dei cambiamenti climatici e della capacità della sede stradale di adattarsi e essere in grado di mitigarne gli effetti. |
| [3] Le politiche regionali nel settore della logistica sono finalizzate alla promozione del riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali in un'ottica di integrazione della | **Direttive**<br>[3] ~~Le politiche regionali nel settore della logistica sono finalizzate alla promozione del riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo, attraverso una programmazione condivisa delle infrastrutture strategiche di interesse internazionale e di quelle di interesse interregionale, regionale e locale. | ~~delle reti e dei nodi infrastrutturali in un'ottica di integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo, attraverso una programmazione condivisa delle infrastrutture strategiche di interesse internazionale e di quelle di interesse interregionale, regionale e locale.~~ Le Province o la Città metropolitana, rispettivamente in sede di redazione e aggiornamento del PTCP o del PTGM e secondo quanto disposto dall'articolo 9, comma 5 ~~in sinergia e coordinamento con il proprio piano provinciale dei trasporti o con il PUMS~~:<br>a) adottano, in applicazione del principio di copianificazione, modelli di *governance* di area vasta per coordinare le tematiche di trasporto pubblico locale e di ciclabilità e lo sviluppo di sistemi di riorganizzazione della logistica a livello di Quadrante e la articolano per Ait;<br>b) nel recepire e attuare le previsioni della pianificazione regionale (territoriale e settoriale), le integrano con l'indicazione degli interventi di loro competenza, verificandone la coerenza, e contribuiscono:<br>b1) alla programmazione e al ri-assetto dei servizi di trasporto pubblico locale, nella sede dell'Assemblea di Bacino di proprio riferimento istituita nell'ambito dell'Agenzia della Mobilità Piemontese;<br>b2) a sviluppare un sistema di ciclovie per la mobilità sistematica;<br>b3) a definire progetti territoriali per riorganizzare e rafforzare la logistica. |
| [4] Al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi di cui ai precedenti commi, il PTR compie una ricognizione sulla dotazione logistica regionale sintetizzata nella tavola C, rappresenta nella Tavola di progetto i poli di rilevanza regionale interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione e descrive nell'allegato C con riferimento a ciascun AIT i principali interventi di rilevanza sovralocale. | **Direttive**<br>[4] ~~Al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi di cui ai precedenti commi, il PTR compie una ricognizione sulla dotazione logistica regionale sintetizzata nella tavola C, rappresenta nella Tavola di progetto i poli di rilevanza regionale interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione e descrive nell'allegato C con riferimento a ciascun AIT i principali interventi di rilevanza sovralocale.~~ I piani locali definiscono l'organizzazione e la pianificazione del territorio, sviluppando una strategia di mobilità integrata |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| | nel processo di pianificazione, in relazione al sistema infrastrutturale e di trasporto esistente ~~e~~ nonché in coerenza e coordinamento con i piani dei trasporti delle province di riferimento e con il PUMS della Città metropolitana. |
| [5] Le rappresentazioni riportate nella Tavola di progetto assumono carattere indicativo, pertanto eventuali scostamenti dalle localizzazioni individuate non costituiscono variante al PTR. | ~~[5] Le rappresentazioni riportate nella Tavola di progetto assumono carattere indicativo, pertanto eventuali scostamenti dalle localizzazioni individuate non costituiscono variante al PTR.~~ |
| **Indirizzi**<br>[6] La pianificazione territoriale e settoriale, alle diverse scale, garantisce:<br>a) l'integrazione tra le politiche internazionali, nazionali, regionali e locali;<br>b) politiche ed azioni volte allo sviluppo e al rafforzamento delle piattaforme logistiche della Regione dando luogo ad una rete territoriale integrata, presupposto indispensabile per la razionalizzazione del sistema dei trasporti in ambito regionale, interregionale ed europeo;<br>c) il completamento dei raccordi mare-ferro con i grandi assi ferroviari privilegiando gli interventi sulle strutture in grado di agevolare gli scambi modali, come gli interporti e le piattaforme logistiche, evitandone la proliferazione e garantendone una dimensione adeguata alle esigenze;<br>d) il rafforzamento delle funzioni logistiche che deve avvenire per tutta l'area piemontese in modo sistemico, attraverso un progetto di riorganizzazione complessiva delle relazioni fra i poli logistici in grado di valorizzare il policentrismo regionale e dotare il territorio regionale delle infrastrutture necessarie ad un moderno sistema della logistica e della mobilità;<br>e) che le opere infrastrutturali si costituiscano come strumenti di sviluppo e di coesione territoriale fornendo un'interpretazione degli interventi non solo in termini trasportistici ma anche di sostenibilità, di incremento della competitività territoriale, in grado di innescare diffusi processi di sviluppo sostenibile e di trasformarsi in effettiva | ~~**Indirizzi**~~<br>~~[6] La pianificazione territoriale e settoriale, alle diverse scale, garantisce:~~<br>~~a) l'integrazione tra le politiche internazionali, nazionali, regionali e locali;~~<br>~~b) politiche ed azioni volte allo sviluppo e al rafforzamento delle piattaforme logistiche della Regione dando luogo ad una rete territoriale integrata, presupposto indispensabile per la razionalizzazione del sistema dei trasporti in ambito regionale, interregionale ed europeo;~~<br>~~c) il completamento dei raccordi mare-ferro con i grandi assi ferroviari privilegiando gli interventi sulle strutture in grado di agevolare gli scambi modali, come gli interporti e le piattaforme logistiche, evitandone la proliferazione e garantendone una dimensione adeguata alle esigenze;~~<br>~~d) il rafforzamento delle funzioni logistiche che deve avvenire per tutta l'area piemontese in modo sistemico, attraverso un progetto di riorganizzazione complessiva delle relazioni fra i poli logistici in grado di valorizzare il policentrismo regionale e dotare il territorio regionale delle infrastrutture necessarie ad un moderno sistema della logistica e della mobilità;~~<br>~~e) che le opere infrastrutturali si costituiscano come strumenti di sviluppo e di coesione territoriale fornendo un'interpretazione degli interventi non solo in termini trasportistici ma anche di sostenibilità, di incremento della competitività territoriale, in grado di innescare diffusi processi di sviluppo sostenibile e di trasformarsi in effettiva occasione per una reale crescita dell'intero sistema. Ciò presuppone la~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| occasione per una reale crescita dell'intero sistema. Ciò presuppone la traduzione degli interventi sul sistema della logistica in "progetti di territorio", nei quali realizzare le sinergie tra reti (materiali e immateriali) e contesti territoriali interessati, prendendo in considerazione caratteristiche economiche, vocazionali e posizionali delle diverse aree e delle opportunità ad esse offerte;<br>f) politiche volte alla razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali - soprattutto per i nodi principali - attraverso la predisposizione di progetti da sviluppare di concerto con tutti gli enti interessati per ricreare una continuità tra reti e territorio disciplinando, in particolare, la relazione degli insediamenti con gli elementi territoriali. | ~~traduzione degli interventi sul sistema della logistica in "progetti di territorio", nei quali realizzare le sinergie tra reti (materiali e immateriali) e contesti territoriali interessati, prendendo in considerazione caratteristiche economiche, vocazionali e posizionali delle diverse aree e delle opportunità ad esse offerte;~~<br>~~f) politiche volte alla razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali - soprattutto per i nodi principali - attraverso la predisposizione di progetti da sviluppare di concerto con tutti gli enti interessati per ricreare una continuità tra reti e territorio disciplinando, in particolare, la relazione degli insediamenti con gli elementi territoriali.~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[7] La struttura del sistema logistico regionale è articolata in tre livelli: transnazionale, distrettuale e locale. | ~~**Indirizzi**~~<br>~~[7] La struttura del sistema logistico regionale è articolata in tre livelli: transnazionale, distrettuale e locale.~~ |
| **Indirizzi**<br>[8]La pianificazione regionale settoriale, in coerenza con gli indirizzi del PTR, individua la localizzazione dei punti nodali e la struttura del sistema logistico regionale transnazionale ("logistica di cattura"). | ~~**Indirizzi**~~<br>~~[8]La pianificazione regionale settoriale, in coerenza con gli indirizzi del PTR, individua la localizzazione dei punti nodali e la struttura del sistema logistico regionale transnazionale ("logistica di cattura").~~ |
| **Direttive**<br>[9] Le province, in coerenza con la pianificazione regionale ed in accordo con la Regione e, quando interessate con le province contermini, individuano - con il piano territoriale - la localizzazione dei punti nodali e la struttura del sistema logistico regionale di livello distrettuale oltre a definire criteri per l'organizzazione del livello locale cui dovrà attenersi la pianificazione comunale, individuando gli interventi di interesse sovracomunale la cui attuazione è subordinata all'accordo tra i comuni interessati e, in particolare, garantendo:<br>a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale dei centri logistici esistenti in quanto consumatori di suolo e generatori di traffico;<br>b) l'ampliamento delle aree per attività logistiche esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;<br>c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;<br>d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree logistiche esistenti o realizzate ex novo;<br>e) la ricollocazione delle aree logistiche esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite. | ~~**Direttive**~~<br>~~[9] Le province, in coerenza con la pianificazione regionale ed in accordo con la Regione e, quando interessate con le province contermini, individuano - con il piano territoriale - la localizzazione dei punti nodali e la struttura del sistema logistico regionale di livello distrettuale oltre a definire criteri per l'organizzazione del livello locale cui dovrà attenersi la pianificazione comunale, individuando gli interventi di interesse sovracomunale la cui attuazione è subordinata all'accordo tra i comuni interessati e, in particolare, garantendo:~~<br>~~a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale dei centri logistici esistenti in quanto consumatori di suolo e generatori di traffico;~~<br>~~b) l'ampliamento delle aree per attività logistiche esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;~~<br>~~c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;~~<br>~~d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree logistiche esistenti o realizzate ex novo;~~<br>~~e) la ricollocazione delle aree logistiche esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.~~ |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Direttive**<br>[10] La destinazione ad uso logistico dovrà essere motivata dalla necessità di localizzazione di imprese di servizi logistici e prevedere, di norma, un uso intermodale che garantisca l'utilizzo di sistemi di trasporto ferroviario. | ~~**Direttive**~~<br>~~[10] La destinazione ad uso logistico dovrà essere motivata dalla necessità di localizzazione di imprese di servizi logistici e prevedere, di norma, un uso intermodale che garantisca l'utilizzo di sistemi di trasporto ferroviario.~~ |
| **Direttive**<br>[11] Le nuove piattaforme logistiche di livello distrettuale e locale dovranno essere localizzate in ambiti inseriti in un contesto infrastrutturale intermodale regionale o sovraregionale ed essere al servizio di un bacino di utenza di livello equivalente, interessando prioritariamente ambiti già compromessi o da riqualificare. | ~~**Direttive**~~<br>~~[11] Le nuove piattaforme logistiche di livello distrettuale e locale dovranno essere localizzate in ambiti inseriti in un contesto infrastrutturale intermodale regionale o sovraregionale ed essere al servizio di un bacino di utenza di livello equivalente, interessando prioritariamente ambiti già compromessi o da riqualificare.~~ |
| Art. 39. La rete telematica | Articolo 39. La rete telematica |
| [1] Le tecnologie dell'informazione, garantendo un migliore accesso all'innovazione e consentendo di operare secondo standard di qualità elevati (velocità, affidabilità, continuità del flusso informativo), interessano tutti i campi delle attività economiche, sociali e del sapere costituendosi come strumento strategico per lo sviluppo della società moderna e per il governo del territorio e dell'ambiente. | [1] Le tecnologie dell'informazione, garantendo un migliore accesso all'innovazione e consentendo di operare secondo standard di qualità elevati (velocità, affidabilità, continuità del flusso informativo), interessano tutti i campi delle attività economiche, sociali e del sapere costituendosi come strumento strategico per lo sviluppo ~~della società moderna~~ regionale e per il governo del territorio e dell'ambiente. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Indirizzi**<br>[2] La Regione, le province ed i comuni, nei limiti delle rispettive competenze, cooperano tra di loro e con i soggetti pubblici e privati interessati per lo sviluppo di tali tecnologie e per:<br>a) la costituzione e/o incentivazione di centri servizio alle imprese in grado di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie nel settore della comunicazione, di garantire la formazione su tali temi, di sviluppare, gestire e distribuire servizi telematici;<br>b) lo sviluppo, in compartecipazione fra pubblica amministrazione ed imprese (singole o loro associazioni), di servizi innovativi tesi alla semplificazione amministrativa, alla promozione di specifici settori, alla formazione, al trasferimento tecnologico, all'accesso alle banche dati regionali, nazionali ed internazionali, ecc.;<br>c) la realizzazione di studi e ricerche finalizzati alla definizione di processi di trasferimento tecnologico verso le Piccole e Medie Imprese (PMI);<br>d) la realizzazione di servizi innovativi da parte delle amministrazioni pubbliche per favorire lo sviluppo economico del territorio. | **Indirizzi**<br>[2] La Regione, le province, la Città metropolitana e i comuni, nei limiti delle rispettive competenze, cooperano tra di loro e con i soggetti pubblici e privati interessati per ~~lo sviluppo~~ la diffusione di tali tecnologie e per:<br>a) la costituzione e/o incentivazione di centri servizio alle imprese in grado di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie nel settore della comunicazione, di garantire la formazione su tali temi, di sviluppare, gestire e distribuire servizi telematici;<br>b) lo sviluppo, anche in compartecipazione fra pubblica amministrazione e imprese (singole o loro associazioni), di servizi innovativi tesi alla semplificazione amministrativa, ~~alla promozione di specifici settori,~~ alla formazione, al trasferimento tecnologico, all'accesso alle banche dati regionali, nazionali e internazionali, ecc., al fine di favorire lo sviluppo economico del territorio;<br>c) la realizzazione di studi e ricerche finalizzati alla definizione di processi di trasferimento tecnologico verso le Piccole e Medie Imprese (PMI)~~;~~<br>~~d) la realizzazione di servizi innovativi da parte delle amministrazioni pubbliche per favorire lo sviluppo economico del territorio~~. |
| **Indirizzi**<br>[3] La Regione e le province, con appositi progetti, si impegnano a ridurre il *digital divide* con particolare attenzione al territorio montano ed a favorire la messa in rete di servizi pubblici, la diffusione di servizi alle imprese ed ai cittadini. | **Indirizzi**<br>[3] La Regione, le province e la Città metropolitana, ~~con appositi progetti, si impegnano~~ nell'ambito delle proprie competenze, promuovono e sostengono azioni volte a ridurre il *digital divide,* con particolare attenzione al territorio montano e alle aree geografiche in cui l'offerta di infrastrutture e servizi digitali ad altissima velocità da parte degli operatori di mercato è assente, o insufficiente, e a favorire la messa in rete di servizi pubblici, la diffusione di servizi alle imprese e ai cittadini, in attuazione della Strategia nazionale per la Banda Ultralarga, per favorire lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, così come indicato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ai fini del raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale indicati dalla Commissione europea nel 2016 (la cosiddetta "*Gigabit Society*") e nel 2021 (la cosiddetta. "*Digital Compass*"). |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Parte VI**<br>**RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA** | **Parte VI**<br>**RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA** |
| Art. 40. Le reti della conoscenza | Articolo 40. Le reti della conoscenza |
| [1] Le città sono i luoghi prioritari dove le reti territoriali si creano e si alimentano, i luoghi delle interrelazioni, degli scambi e dei servizi al loro livello più alto; da qui l'esigenza di (ri)qualificare gli spazi urbani centrali insediandovi funzioni di eccellenza capaci di attrarre/generare creatività e innovazione: università, ricerca, formazione, informazione, cultura e arte. | [1] Le città sono i luoghi prioritari dove le reti territoriali si creano e si alimentano, i luoghi delle interrelazioni, degli scambi e dei servizi al loro livello più alto; da qui l'esigenza di (ri)qualificare gli spazi urbani centrali insediandovi funzioni di eccellenza capaci di attrarre~~/~~ e generare creatività e innovazione: università, ricerca, formazione, informazione, cultura e arte. |
| [2] La pianificazione territoriale e locale prestano particolare attenzione alle condizioni insediative delle reti della conoscenza, dell'innovazione e della formazione (università, centri di ricerca, parchi tecnologici), con l'obiettivo di favorire le loro connessioni reciproche sul territorio, e con le reti internazionali e le loro interazioni con le imprese e le altre istituzioni, con i *cluster* di attività tecnologicamente avanzate. | [2] La pianificazione territoriale e locale prestano particolare attenzione alle condizioni insediative delle reti della conoscenza, dell'innovazione e della formazione (università, centri di ricerca, parchi tecnologici), con l'obiettivo di favorire le loro connessioni reciproche sul territorio e con le reti internazionali e le loro interazioni con le imprese e le altre istituzioni, con i *cluster* di attività tecnologicamente avanzate. |
| [3] La Regione recepisce gli orientamenti in materia di sostegno alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, espressi negli artt. 26-36 della Decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione. | [3] La Regione recepisce gli orientamenti europei e nazionali in materia di sostegno alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione~~, espressi negli artt. 26-36 della Decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione~~. |
| **Indirizzi**<br>[4] Gli strumenti di pianificazione, ad ogni livello, perseguono il potenziamento e la diffusione sul territorio delle infrastrutture tecnologiche dell'informazione e delle comunicazioni, sostenendo la diffusione dell'infrastruttura a banda larga e la messa in rete dei "sistemi produttivi locali", attraverso il coordinamento delle azioni decise ed attuate a livello locale con i sistemi industriali, agroalimentari, dei servizi e le reti della conoscenza, dell'innovazione e della formazione ricorrendo a tal fine agli strumenti di programmazione negoziata. | **Indirizzi**<br>[4] Gli strumenti di pianificazione, ad ogni livello, perseguono il potenziamento e la diffusione sul territorio delle infrastrutture tecnologiche dell'informazione e delle comunicazioni, sostenendo la diffusione dell'infrastruttura a banda larga e la messa in rete dei "sistemi produttivi locali", attraverso il coordinamento delle azioni decise e attuate a livello locale con i sistemi industriali e della logistica, agroalimentari, dei servizi e le reti della conoscenza, dell'innovazione e della formazione, ricorrendo a tal fine agli strumenti di programmazione negoziata. |
| Art. 41. Innovazione e transizione produttiva | Articolo 41. Innovazione e transizione produttiva |
| [1] L'apporto del PTR all'"innovazione e transizione produttiva" verso l'economia della conoscenza si concretizza nel sostegno all'evoluzione del sistema produttivo regionale attraverso l'approntamento di un sistema di | [1] L'apporto del PTR all'"innovazione e transizione produttiva" verso l'economia della conoscenza si concretizza nel sostegno all'evoluzione del sistema produttivo regionale, attraverso l'approntamento di un sistema di |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| opportunità insediative e di servizi alla produzione, all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività. | opportunità insediative e di servizi alla produzione, all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività. |
| **Indirizzi**<br>[2] La pianificazione territoriale ad ogni livello favorisce ed incentiva l'innovazione e la transizione produttiva attraverso lo sviluppo dei sistemi produttivi locali e il rafforzamento delle filiere produttive creando le condizioni per:<br>a) l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività;<br>b) riordinare e riqualificare le aree industriali attrezzate per la creazione di poli di eccellenza;<br>c) un coordinamento territoriale dei processi di compensazione, attraverso meccanismi virtuosi di *governance* e perequazione territoriale volti all'uso eco-efficiente e razionale del territorio;<br>d) adottare un modello di gestione del territorio che riduca le esternalità negative connesse alle realtà socioeconomiche, all'ambiente e al paesaggio;<br>e) lo sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile;<br>f) migliorare i servizi pubblici;<br>g) coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente e con la promozione di fonti energetiche rinnovabili attraverso l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione;<br>h) promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nei sistemi produttivi;<br>i) valorizzare le specificità produttive e le diverse vocazioni territoriali;<br>j) valorizzare la filiera agroalimentare, con particolare riguardo alle produzioni tipiche e di qualità;<br>k) migliorare il sistema delle infrastrutture materiali ed immateriali di collegamento e connettività; | **Indirizzi**<br>[2] La pianificazione territoriale ad ogni livello favorisce e incentiva l'innovazione e la transizione produttiva attraverso lo sviluppo dei sistemi produttivi locali e il rafforzamento delle filiere produttive creando le condizioni per:<br>a) l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività;<br>b) riordinare e riqualificare le aree industriali attrezzate per la creazione di poli di eccellenza;<br>c) un coordinamento territoriale dei processi di compensazione, attraverso meccanismi virtuosi di *governance* e perequazione territoriale volti all'uso eco-efficiente e razionale del territorio;<br>d) adottare un modello di gestione del territorio che riduca le esternalità negative connesse alle realtà socioeconomiche, alla mobilità, all'ambiente e al paesaggio;<br>e) lo sviluppo ~~delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile~~ di un'offerta di reti e servizi di trasporto gerarchica e integrata per rispondere a relazioni di mobilità di diversa intensità e utilizzare tutti i sistemi in modo complementare, con priorità a quello ferroviario;<br>f) migliorare i servizi pubblici;<br>g) coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente e con la promozione di fonti energetiche rinnovabili, attraverso l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione;<br>h) promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nei sistemi produttivi;<br>i) valorizzare le specificità produttive e le diverse vocazioni territoriali;<br>j) valorizzare la filiera agroalimentare, con particolare riguardo alle |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| l) localizzare i centri direzionali e le più rilevanti funzioni terziarie nelle aree prossime ai nodi infrastrutturali per favorire una razionalizzazione della mobilità e dell'uso del suolo. | produzioni tipiche e di qualità;<br>k) migliorare il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali di collegamento e connettività;<br>l) localizzare i centri direzionali e le più rilevanti funzioni terziarie ~~nelle aree prossime ai nodi infrastrutturali~~ e di logistica in ambiti prossimi a reti e servizi di trasporto esistenti, dando priorità al rinnovo, alla rivitalizzazione o al recupero delle aree dismesse e dei vuoti presenti sul territorio per favorire una razionalizzazione della mobilità e dell'uso del suolo. |
| Art. 42. Centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche. Criteri localizzativi | Articolo 42. ~~Centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche. Criteri localizzativi~~ Il sistema dell'innovazione |
| [1] La Regione promuove la ricerca e l'innovazione agevolandone il trasferimento alle imprese per favorire lo sviluppo dei settori tradizionali, qualificare il territorio e, contemporaneamente, aumentare, nel tempo, la sua attrattività anche attraverso la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e nuovi settori nell'industria come nei servizi. | [1] La Regione promuove la ricerca e l'innovazione agevolandone il trasferimento alle imprese per favorire lo sviluppo dei settori tradizionali, qualificare il territorio e, contemporaneamente, aumentare, nel tempo, la sua attrattività anche attraverso la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e nuovi settori nell'industria come nei servizi secondo logiche di rete. |
| [2] Al fine di favorire le dinamiche di sviluppo dei sistemi locali il PTR definisce i criteri di riferimento per la promozione della diffusione dei centri di ricerca, dei poli innovativi e delle piattaforme tecnologiche (allegato C) in modo da valorizzare le sinergie locali ed ottimizzare le economie di scala tra istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca e imprese. Tali criteri costituiranno riferimento nella definizione delle priorità e nella programmazione degli interventi. | [2] ~~Al fine di favorire le dinamiche di sviluppo dei sistemi locali il PTR definisce i criteri di riferimento per la promozione della diffusione dei centri di ricerca, dei poli innovativi e delle piattaforme tecnologiche (allegato C) in modo da valorizzare le sinergie locali ed ottimizzare le economie di scala tra istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca e imprese. Tali criteri costituiranno riferimento nella definizione delle priorità e nella programmazione degli interventi~~ Il PTR rappresenta il sistema dei Poli di Innovazione, i centri di ricerca e le piattaforme tecnologiche quali componenti del Quadro di riferimento strutturale e agenti dell'innovazione sul territorio regionale, al fine di valorizzare le sinergie locali e ottimizzare le economie di scala tra istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca e imprese, nel rispetto degli elementi territoriali e ambientali che caratterizzano i diversi contesti regionali. |
| **Indirizzi**<br>[3] I criteri di riferimento per la promozione della diffusione dei centri di ricerca, dei poli innovativi e delle piattaforme tecnologiche devono fondarsi | **Indirizzi**<br>[3] I criteri di riferimento per la ~~promozione della diffusione~~ localizzazione dei centri di ricerca, dei poli ~~innovativi~~ di innovazione e delle piattaforme |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| sull'esigenza di riconoscere l'articolazione territoriale dello sviluppo e la diversa rilevanza dei sistemi locali: riferimenti fondamentali per sostenerne la razionalizzazione e lo sviluppo in funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali. | tecnologiche devono fondarsi sull'esigenza di riconoscere l'articolazione territoriale dello sviluppo e la diversa rilevanza dei sistemi locali: riferimenti fondamentali per sostenerne la razionalizzazione e lo sviluppo in funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali. |
| **Indirizzi**<br>[4] In questa logica la Regione e le province debbono costituirsi come sedi di coordinamento istituzionale interagendo con i sistemi locali, privilegiando l'approccio cooperativo/negoziale. | **Indirizzi**<br>[4] In questa logica la Regione ~~e~~, le province e la Città metropolitana debbono costituirsi come sedi di coordinamento istituzionale interagendo con i sistemi locali, privilegiando l'approccio cooperativo~~/~~ e negoziale. |
| **Indirizzi**<br>[5] La pianificazione territoriale e settoriale, ad ogni livello, in ragione delle rispettive competenze, opera per la promozione della diffusione dei centri di ricerca, dei poli innovativi e delle piattaforme tecnologiche con riferimento ai seguenti criteri:<br>a) le reali specificità e vocazioni dei sistemi locali (AIT) privilegiando le filiere produttive che presentano maggiori potenzialità di sviluppo;<br>b) la capacità dei sistemi locali territoriali (AIT) di svolgere un ruolo di cooperazione e di cerniera con altre regioni italiane ed europee;<br>c) il livello di accessibilità e la qualità dei collegamenti materiali e immateriali;<br>d) la presenza di centri di ricerca specializzati in settori che mostrano una buona aderenza con le caratteristiche del sistema produttivo;<br>e) l'esistenza di agglomerati di imprese configurabili come possibili poli innovativi in grado di attrarre attività produttive ad alto valore aggiunto;<br>f) la capacità degli attori locali di sviluppare le relazioni e le potenzialità economiche, sociali, culturali e ambientali con un approccio integrato all'interno del sistema locale. | **Indirizzi**<br>[5] La pianificazione territoriale e settoriale, ad ogni livello, in ragione delle rispettive competenze, opera per la promozione ~~della diffusione dei centri di ricerca, dei poli innovativi e delle piattaforme tecnologiche~~ delle componenti del sistema dell'innovazione con riferimento ai seguenti criteri:<br>a) le reali specificità e vocazioni dei sistemi locali (Ait) privilegiando le filiere produttive che presentano maggiori potenzialità di innovazione e sviluppo;<br>b) la capacità dei sistemi locali territoriali (Ait) di svolgere un ruolo di cooperazione e di cerniera con altre regioni italiane ed europee;<br>c) il livello di accessibilità e la qualità dei collegamenti materiali e immateriali;<br>d) la presenza di centri di ricerca specializzati in settori che mostrano una buona aderenza con le caratteristiche del sistema produttivo;<br>e) l'esistenza di agglomerati di imprese configurabili come possibili poli innovativi in grado di attrarre attività produttive ad alto valore aggiunto;<br>f) la capacità degli attori locali di sviluppare le relazioni e le potenzialità economiche, sociali, culturali e ambientali con un approccio integrato all'interno del sistema locale. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Parte VII**<br>**VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI** | **Parte VII**<br>**VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI** |
| Art. 43. Valorizzazione del ruolo delle istituzioni | Articolo 43. Valorizzazione del ruolo delle istituzioni |
| [1] La crescita della complessità nei sistemi sociali e l'aumento delle interdipendenze tra gli attori in gioco porta al centro dell'attenzione lo sviluppo della relazione tra globale e locale, focalizzando nel territorio un punto nevralgico di snodo. In questa ottica il ruolo delle istituzioni (Regione, amministrazioni locali, università, associazioni di categoria, consorzi, ecc.) assume una particolare centralità per lo sviluppo e la capacità di "fare sistema" e creare valore. | [1] La crescita della complessità nei sistemi sociali e l'aumento delle interdipendenze tra gli attori in gioco porta al centro dell'attenzione lo sviluppo della relazione tra globale e locale, focalizzando nel territorio un punto nevralgico di snodo. In questa ottica il ruolo delle istituzioni (Regione, amministrazioni locali, università, associazioni di categoria, consorzi, ecc.) assume una particolare centralità per lo sviluppo e la capacità di "fare sistema" e creare valore. |
| **Indirizzi**<br>[2] Per cogliere le potenzialità insite nella capacità di "fare sistema" tra i diversi soggetti interessati la programmazione/pianificazione, ad ogni livello, deve garantire un'adeguata intersettorialità ed interscalarità all'azione di governo del territorio e, in particolare:<br>a) potenziare i modi d'azione intersettoriali: le risorse e le politiche di settore devono trovare coerenza e le necessarie sinergie per sostenere lo sviluppo dei singoli territori della Regione;<br>b) rafforzare la convergenza fra l'azione dei diversi livelli istituzionali (interscalarità): le risorse e le politiche di Regione, province, comunità montane e comuni, nel quadro delle programmazioni europee e nazionali, debbono garantire coerenze e sinergie per sostenere lo sviluppo dei singoli territori della Regione;<br>c) valorizzare le relazioni di complementarietà con riferimento non solo ai comparti tecnologicamente avanzati, ma anche allo sviluppo delle relazioni a rete all'interno dell'intero sistema produttivo;<br>d) valorizzare le azioni coordinate tra soggetti pubblici e privati per contrastare i fenomeni di spopolamento e degrado dei centri urbani minori e favorire la conservazione e lo sviluppo economico dei territori interessati. | **Indirizzi**<br>[2] Per cogliere le potenzialità insite nella capacità di "fare sistema" tra i diversi soggetti interessati, la programmazione~~/~~ e pianificazione ad ogni livello deve garantire un'adeguata intersettorialità e interscalarità all'azione di governo del territorio e, in particolare:<br>a) potenziare i modi d'azione intersettoriali: le risorse e le politiche di settore devono trovare reciproca coerenza e le necessarie sinergie per ~~sostenere~~ favorire lo sviluppo sostenibile dei singoli territori della Regione;<br>b) rafforzare la convergenza fra l'azione dei diversi livelli istituzionali (interscalarità): le risorse e le politiche di Regione, province, ~~comunità montane~~ Città metropolitana e comuni, nel quadro delle programmazioni europee e nazionali, debbono garantire coerenze e sinergie per sostenere lo sviluppo dei singoli territori della Regione;<br>c) valorizzare le relazioni di complementarietà con riferimento non solo ai comparti tecnologicamente avanzati ma anche allo sviluppo delle relazioni a rete all'interno dell'intero sistema produttivo;<br>d) valorizzare le azioni coordinate tra soggetti pubblici e privati per promuovere la coesione territoriale e contrastare i fenomeni di spopolamento e degrado dei centri urbani minori ~~e favorire~~, dei territori marginali e delle aree interne, favorendo ~~la conservazione e~~ lo sviluppo economico dei territori interessati. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| Art. 44. Per una *governance* territoriale efficiente | Articolo 44. Per una *governance* territoriale efficiente |
| [1] La *governance* territoriale è un processo attraverso il quale interessi diversi e in conflitto possono esser conciliati dando vita ad azioni fondate sulla cooperazione tra differenti soggetti coinvolti assicurando più qualità al governo del territorio e alle relazioni fra le istituzioni e la società interessata. | [1] La *governance* territoriale è un processo attraverso il quale interessi diversi e in conflitto possono esser conciliati dando vita ad azioni fondate sulla cooperazione tra differenti soggetti coinvolti assicurando più qualità al governo del territorio e alle relazioni fra le istituzioni e la società interessata. |
| [2] La *governance* territoriale presuppone un processo di coordinamento dei soggetti territoriali (istituzionali e non, pubblici e privati) finalizzato a:<br>a) condividere la visione di sviluppo sostenibile del territorio;<br>b) promuovere l'elaborazione e l'attuazione di progetti territoriali, coerenti con tale visione dello sviluppo, valorizzando le specificità degli ambiti d'azione. | [2] La *governance* territoriale presuppone un processo di coordinamento dei soggetti territoriali (istituzionali e non, pubblici e privati) finalizzato a:<br>a) condividere la visione di sviluppo sostenibile del territorio anche attraverso la creazione di aggregazioni territoriali quali ad esempio le comunità energetiche, le *green community*, le aree interne, ecc.;<br>b) promuovere l'elaborazione e l'attuazione di progetti territoriali integrati, coerenti con tale visione dello sviluppo, valorizzando le specificità e le vocazionalità degli ambiti d'azione, nella prospettiva della ottimizzazione delle risorse e dei risultati. |
| [3] La *governance* territoriale è la modalità di governo del territorio finalizzata ad ottimizzare l'uso delle risorse esistenti (territorio, economia, società, istituzioni) superando i confini amministrativi per far emergere le effettive relazioni economiche e territoriali ed operare in maniera integrata per il perseguimento di obiettivi condivisi. | [3] La *governance* territoriale è la modalità di governo del territorio finalizzata a ottimizzare l'uso delle risorse esistenti (territorio, ambiente, economia, società, istituzioni) superando i confini amministrativi per far emergere le effettive relazioni economiche e territoriali e operare in maniera integrata per il perseguimento di obiettivi condivisi. |
| [4] Gli strumenti della governance territoriale sono costituiti dall'insieme delle procedure normative che consentono di produrre intese, accordi o momenti di condivisione, quali le conferenza di pianificazione, gli accordi tra pubbliche amministrazioni (art. 15, l. 241/1990), gli atti della programmazione negoziata (art. 2, c. 203, l. 662/1996), gli accordi e le forme associative di cui al capo V, titolo I, d.lgs. 267/2000. | [4] Gli strumenti della *governance* territoriale sono costituiti dall'insieme delle procedure normative che consentono di produrre intese, accordi o momenti di condivisione, quali le conferenza~~a~~e di pianificazione, gli accordi tra pubbliche amministrazioni ~~(art. 15, l. 241/1990)~~, gli atti della programmazione negoziata ~~(art. 2, c. 203, l. 662/1996)~~, gli accordi e le forme associative ~~di cui al capo V, titolo I, d.lgs. 267/2000~~. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Direttive**<br>[5] La pianificazione territoriale e settoriale e la programmazione, alle diverse scale d'azione, devono operare per:<br>a) valorizzare le risorse locali individuando, in ragione delle relative competenze, quelle su cui costruire la competitività dei territori demandando ai soggetti pubblici e privati del sistema locale la definizione degli obiettivi, delle priorità e delle strategie adeguate per uno sviluppo condiviso, duraturo e sostenibile;<br>b) "fare rete" tra Pubbliche Amministrazioni, PMI, parti sociali, Università e centri di ricerca privilegiando le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato;<br>c) costruire, facendo sistema, la rete, materiale e immateriale, di beni, servizi, infrastrutture, indispensabile per garantire adeguati livelli di competitività. | ~~**Direttive**~~ **Indirizzi**<br>[5] La pianificazione territoriale e settoriale e la programmazione, alle diverse scale ~~d'azione~~, ~~devono operare~~ operano per:<br>a) valorizzare le risorse locali individuando, in ragione delle relative competenze, quelle su cui costruire la competitività dei territori demandando ai soggetti pubblici e privati del sistema locale la definizione degli obiettivi, delle priorità e delle strategie adeguate per uno sviluppo condiviso, duraturo e sostenibile;<br>b) "fare rete" tra pubbliche amministrazioni~~, PMI~~, associazioni datoriali, terzo settore, parti sociali, università e centri di ricerca privilegiando le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato, secondo un modello di costruzione "dal basso" delle strategie di sviluppo locale;<br>c) costruire, facendo sistema, la rete, materiale e immateriale, di beni, servizi, infrastrutture, indispensabile per garantire adeguati livelli di competitività, migliorando la coesione territoriale e riducendo le disparità sociali. |
| Art. 45. Organizzazione dei servizi collettivi sul territorio | Articolo 45. Organizzazione dei servizi collettivi sul territorio |
| [1] La dotazione qualitativa e quantitativa dei servizi costituisce il presupposto per garantire, contemporaneamente, un'adeguata qualità della vita e lo sviluppo competitivo dell'economia locale. Un'adeguata filiera dei servizi è infatti funzionale alla promozione dello sviluppo e del capitale umano sia in termini di produzione di beni che, soprattutto, in termini di sicurezza, salute, cultura e qualità della vita. | [1] La dotazione qualitativa e quantitativa dei servizi costituisce il presupposto per garantire, contemporaneamente, un'adeguata qualità della vita e lo sviluppo competitivo dell'economia locale. Un'adeguata ~~filiera dei~~ rete di servizi è infatti funzionale alla promozione dello sviluppo ~~e del capitale umano sia in termini di produzione di beni che~~ sociale ed economico, soprattutto in termini di sicurezza, salute, cultura e qualità della vita. |
| **Indirizzi**<br>[2] La pianificazione/programmazione territoriale e settoriale, in ragione del proprio livello d'azione, deve garantire:<br>a) una armonica distribuzione di attività e servizi sul territorio attraverso il policentrismo, favorendo l'uso dell'innovazione tecnologica;<br>b) lo sviluppo di una rete efficiente di servizi territoriali e locali, in un'ottica di sussidiarietà e complementarità tra soggetti pubblici e tra | **Indirizzi**<br>[2] La pianificazione~~/~~ o programmazione territoriale e settoriale, in ragione del proprio livello d'azione, deve garantire:<br>a) una armonica distribuzione di attività e servizi sul territorio attraverso il policentrismo, favorendo l'uso dell'innovazione tecnologica;<br>a bis) l'accessibilità di persone e imprese a beni e servizi sviluppando un'offerta di reti e servizi di trasporto gerarchica e integrata e modelli |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| questi e gli operatori privati, capace di affrontare le nuove sfide per lo sviluppo alle scale ottimali di governo e di gestione;<br>c) l'integrazione settoriale e territoriale dell'offerta di servizi per una maggiore efficienza ed un sempre più attento soddisfacimento della domanda in termini quantitativi e qualitativi;<br>d) i processi di riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture sanitarie e dei presidi presenti sul territorio;<br>e) la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali per il potenziamento e la messa in rete dei servizi al fine di migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi essenziali e di valorizzare le possibili sinergie. | di gestione ordinati in base al grado di sostenibilità, da declinare secondo le specificità dei territori;<br>b) lo sviluppo di una rete efficiente di servizi territoriali e locali, in un'ottica di sussidiarietà e complementarità tra soggetti pubblici e tra questi e gli operatori privati, ~~capace di affrontare le nuove sfide per lo sviluppo alle scale ottimali di governo e di gestione;~~ anche con il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni;<br>c) ~~l'integrazione settoriale e territoriale dell'offerta di servizi per una maggiore efficienza ed un sempre più attento~~ il soddisfacimento della domanda in termini quantitativi e qualitativi, assicurando la fruibilità e l'accessibilità ai servizi, al fine di contrastare i divari sociali e territoriali, anche attraverso soluzioni innovative;<br>d) i processi di riorganizzazione ~~e~~, razionalizzazione ~~delle strutture sanitarie e dei presidi presenti sul territorio~~ e distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali);<br>e) la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali per il potenziamento e la messa in rete dei servizi ~~al fine di migliorare~~ e l'accessibilità universale dei cittadini ai servizi essenziali ~~e di valorizzare~~, valorizzando le possibili sinergie;<br>f) l'integrazione e l'inclusione sociale anche attraverso lo sviluppo delle reti culturali e museali e l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi dello sport. |

| NdA del PTR approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 | NdA con le modifiche introdotte dalla revisione 2025 |
|---|---|
| **Parte VIII<br>NORME TRANSITORIE** | **Parte VIII<br>NORME TRANSITORIE** |
| Art. 46. Norme Transitorie | Articolo 46. Norme Transitorie |
| [1] Fino all'entrata in vigore del presente Piano Territoriale Regionale sono operanti le disposizioni del Piano Territoriale Regionale approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni; | [1] Fino all'entrata in vigore del presente Piano ~~T~~territoriale ~~R~~regionale sono operanti le disposizioni del Piano territoriale regionale approvato con DCR n.~~ 388-9126 del 19 giugno 1997~~ 122-29783 del 21 luglio 2011~~ e successive modifiche e integrazioni;~~. |
| [2] Le norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici, di cui agli art. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter del Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni) continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, in aggiunta alla salvaguardia dello stesso. | [2] ~~Le norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici, di cui agli art. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter del Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni) continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, in aggiunta alla salvaguardia dello stesso.~~ I piani territoriali provinciali vigenti mantengono la loro efficacia se non in contrasto con le indicazioni del presente Piano territoriale regionale, al quale dovranno dare attuazione con successiva variante, secondo quanto previsto dall'articolo 10 della l.r. 56/1977 ~~e smi~~. |
| [3] I Piani Territoriali Provinciali adottati dai Consigli Provinciali e trasmessi in Regione prima dell'entrata in vigore del presente Piano Territoriale Regionale, sono approvati dal Consiglio Regionale in conformità al Piano Territoriale approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni, se non in contrasto con le indicazioni del presente Piano Territoriale Regionale, al quale dovranno dare attuazione con successiva variante, secondo quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela e uso del suolo". | [3] ~~I Piani Territoriali Provinciali adottati dai Consigli Provinciali e trasmessi in Regione prima dell'entrata in vigore del presente Piano Territoriale Regionale, sono approvati dal Consiglio Regionale in conformità al Piano Territoriale approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni, se non in contrasto con le indicazioni del presente Piano Territoriale Regionale, al quale dovranno dare attuazione con successiva variante, secondo quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela e uso del suolo".~~ Con l'approvazione del PTCP della Provincia di Novara, in attuazione al presente PTR e in adeguamento al PPR, cessa la sua efficacia il PTR approfondimento Ovest Ticino approvato con DCR n. 417-11196 del 23 luglio 1997. |

**CREDITI PRINCIPALI**

**La redazione delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale è avvenuta in collaborazione con:**
Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli e Città metropolitana di Torino

**Il tema della logistica è stato sviluppato in collaborazione con:**
Fondazione LINKS

**Le informazioni ambientali sono state elaborate da:**
ARPA Piemonte